



atti

del consiglio generale

anno XCI settembre-dicembre 2010

N. 408

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno XCI
settembre-dicembre 2010 **N. 408**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA <i>«Io sono la vite, voi i tralci»</i> (Gv 15,5a) LA VOCAZIONE A RESTARE SEMPRE UNITI A GESÙ PER AVERE VITA	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Francesco CEREDA Formazione all'affettività e alla castità 2.2 Rettor Maggiore e Consiglio Generale Progetto per i Luoghi Salesiani verso il bicentenario del 2015	25 35
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	44 49
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Saluto del Rettor Maggiore ai Vescovi salesiani convenuti per l'incontro a Torino-Valdocco 5.2 Lettera inviata al Santo Padre durante l'incontro dei Vescovi salesiani a Torino 5.3 Lettera di ringraziamento del Santo Padre al Rettor Maggiore 5.4 Attribuzione del titolo di BASILICA MINORE al Tempio di Don Bosco al <i>Colle</i> 5.5 Messaggio della Madre Generale FMA ai Salesiani alla conclusione dell'anno sacerdotale 5.6 Nomina di don Marek Chrzan a Consigliere generale per la Regione Europa Nord 5.7 Nuovi Ispettori 5.8 Nuovo Vescovo Salesiano 5.9 Nomina di don Enrico dal Covolo a Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense 5.10 Nomina di don Pier Luigi Cameroni a Postulatore Generale per le Cause dei Santi 5.11 Confratelli defunti	73 79 82 83 84 86 87 90 91 92 93

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

IL CONSIGLIO GENERALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA RENDICONTAZIONE L'ASSEMBLEA

settembre-dicembre 2010 Anno XXI N. 408

ATTI	
1	PER LA VITA
2	LA VOCAZIONE A RESTARE SEMPRE UNITI A DIO
3	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
4	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
5	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
6	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
7	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
8	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
9	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
10	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
11	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
12	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
13	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
14	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
15	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
16	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
17	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
18	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
19	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
20	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
21	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
22	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
23	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
24	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
25	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
26	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
27	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
28	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
29	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
30	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
31	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
32	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
33	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
34	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
35	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
36	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
37	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
38	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
39	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
40	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
41	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
42	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
43	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
44	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
45	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
46	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
47	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
48	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
49	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
50	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
51	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
52	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
53	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
54	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
55	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
56	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
57	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
58	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
59	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
60	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
61	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
62	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
63	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
64	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
65	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
66	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
67	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
68	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
69	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
70	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
71	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
72	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
73	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
74	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
75	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
76	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
77	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
78	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
79	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
80	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
81	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
82	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
83	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
84	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
85	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
86	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
87	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
88	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
89	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
90	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
91	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
92	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
93	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
94	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
95	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
96	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
97	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
98	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
99	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA
100	IL DON BOSCO CHAVEZ VILLALBA

Editrice S.D.B.
 Edizione extra commerciale
 Direzione Generale Opere Don Bosco
 Via della Pisana, 1111
 Casella Postale 18333
 00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
 Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
 Finito di stampare: luglio 2010

«Io sono la vite, voi i tralci»

(Gv 15,5a)

LA VOCAZIONE A RESTARE SEMPRE UNITI A GESÙ PER AVERE VITA

L'ORRORE DELLA PEDOFILIA. – ALCUNI DATI. – ALLA LUCE DEL VANGELO. – “COSA DOBBIAMO FARE, FRATELLI?” (At 2,37). 1. Ammissione trasparente delle responsabilità. 2. Primato delle vittime. 3. Accompagnamento dei trasgressori. 4. Prevenzione degli abusi. – SULL'ESEMPIO DI DON RUA. – CONCLUSIONE.

Roma, 16 agosto 2010

Giorno anniversario della nascita di Don Bosco

Carissimi confratelli,

vi scrivo nel giorno anniversario della nascita del nostro amato Don Bosco. Il suo ricordo mi riporta a voi in qualsiasi parte del mondo vi troviate, dove questa mia lettera vuole raggiungervi.

Questa volta non vi parlo degli avvenimenti degli ultimi mesi; desidero tuttavia ricordare il più importante di essi, che è stato, senza dubbio, l'Incontro con i Vescovi Salesiani, che si è svolto a Torino dal 21 al 25 maggio. È stato un'opportunità e un dono molto apprezzati da tutti i partecipanti, che hanno goduto delle varie celebrazioni: l'Eucaristia nel Duomo di Torino, in occasione dell'Ostensione della Santa Sindone; la Solennità della Pentecoste al Colle Don Bosco; la Solennità di Maria Ausiliatrice a Valdocco. Tutti i momenti sono stati vissuti come una profonda esperienza di salesianità, caratterizzata dalla convivenza cordiale con il Successore di Don Bosco, dallo spirito di famiglia, dalla gioiosa e convinta partecipazione ai vari eventi, dalla riscoperta del carisma salesiano come modo specifico per realizzare il ministero episcopale. Del resto, sono certo che avete potuto seguire questo ed altri avvenimenti di Congregazione attraverso il nostro sito.

L'ORRORE DELLA PEDOFILIA

Dopo l'ultima mia lettera sulla Pastorale giovanile salesiana che, proprio perché tratta del "cuore della nostra missione",¹ ritengo molto impegnativa, ora mi propongo di condividere con voi familiarmente, come un padre con i suoi figli, un tema che ultimamente è stato al centro dell'attenzione dei mass-media e che ha provocato un grandissimo e gravissimo scandalo. Mi riferisco all'ondata di contestazioni senza precedenti nei riguardi della Chiesa, del sacerdozio e della vita consacrata, a seguito della pubblicazione di notizie sui terribili e orribili casi di abusi sessuali perpetrati sui minori e sulla forma spesso inadeguata della loro gestione. Sono scandali di cui riconosciamo la gravità ed ai quali bisogna porre riparo con prontezza ed efficacia. "La Chiesa cattolica", è stato scritto, "si trova di fronte a una delle crisi più profonde della sua storia".²

Iniziata negli anni ottanta in Canada, la pubblicazione di questi fatti si è protratta negli Stati Uniti durante gli anni novanta, per arrivare di recente in Australia, Austria, Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Irlanda, Italia, Olanda e Svizzera.³ I casi finora documentati svelano un fenomeno che ha avuto il suo picco nel trentennio 1950-1980, ma che ha visto episodi accaduti anche molti anni prima; è possibile che si venga a conoscenza anche di altri fatti più recenti. Un vero 'tsunami' di notizie si è abbattuto – e purtroppo non diminuirà di intensità così facilmente – contro la Chiesa e, talvolta, anche contro la nostra Congregazione. Immaginare, o peggio ancora, ridurre queste reazioni solo ad un complotto organizzato è fuorviante. La crisi ha reso palese che questo è forse l'unico caso su cui la società attuale, specialmente la più laica

¹ P. CHÁVEZ, "E si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose" (Mc 6,4). *La Pastorale Giovanile Salesiana*, ACG 407 (2010), p. 49.

² EDITORIALE, *Scandalo della pedofilia: Dio nelle vittime*, "Il Regno" – Regno-doc. n. 10, 2010, p. 289.

³ Una breve rassegna di fatti e reazioni ecclesiali sono elencate in M.E. GANDOLFI, *Geografia di una crisi*, "Il Regno" – Regno-att. n. 6, 2010, p. 168.

e secolarizzata, che spesso è tollerante e persino neutrale di fronte ai valori morali e religiosi, non è disposta a transigere né a dimenticare, e meno che meno nei confronti della Chiesa cattolica.⁴

Per noi salesiani questa crisi è in modo speciale dolorosa e avvilente. È dolorosa, perché come membri della Chiesa non possiamo non condividere con il Papa il profondo turbamento, “la vergogna e il rimorso”⁵ e con le vittime lo sgomento e il senso di tradimento che hanno sperimentato con questi “atti peccaminosi e criminali”.⁶ È pure avvilente, perché impegnati come siamo nel ritornare ai giovani con il cuore di Don Bosco per portare loro il vangelo di Gesù, queste gravissime colpe e le reazioni non sempre adeguate dell'autorità rappresentano una vera ‘eclisse dell'evangelizzazione’: “hanno oscurato”, ha scritto il Papa, “la luce del vangelo a un punto tale cui non erano giunti neppure secoli di persecuzione”.⁷ Per noi salesiani infine questa crisi è particolarmente dolorosa ed avvilente, perché in essa sono stati coinvolti come vittime alcuni minori, che sono la ragione del nostro essere consacrati, e come colpevoli alcuni salesiani, fratelli per vocazione e compagni di missione.

È mia profonda convinzione che possiamo, e dobbiamo, far diventare questa crisi un'occasione di radicale purificazione, personale e comunitaria, e di rinnovato impegno di santità apostolica. Con questa lettera vorrei appunto offrirvi le motivazioni ed indicarvi il cammino per “vivere cristianamente la prova”.⁸

⁴ “Quale Stato ha fatto un'indagine in profondità sul tremendo fenomeno prendendo, anche preventivamente, provvedimenti chiari ed espliciti contro gli abusi di pedofilia presenti tra i propri cittadini, nelle famiglie o in istituzioni scolastiche pubbliche? Quale altra confessione religiosa si è mossa per scovare, denunciare e assumere pubblicamente il problema, portandolo alla luce e perseguendolo esplicitamente? Evitiamo, innanzitutto, l'insincerità: ossia di concentrarci sul limitato numero di casi di pedofilia accertati nella Chiesa cattolica, non aprendo invece gli occhi davanti al dramma di un'infanzia violata e abusata molto spesso e dappertutto, ma senza scandalo” (J. NAVARRO-VALS, *Il Papa e lo scandalo della pedofilia*, “La Repubblica”, 1° aprile 2010, p. 35).

⁵ BENEDETTO XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda*, 19 marzo 2010, n. 6.

⁶ BENEDETTO XVI, *Ibidem*, n. 1.

⁷ BENEDETTO XVI, *Ibidem*, n. 4.

⁸ Card. A. BAGNASCO, *Prolusione del Cardinale Presidente alla 61ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, Roma, 24 maggio 2010, n. 2.

ALCUNI DATI

Anche se è vero, e non va mai dimenticato, che “il problema dell’abuso dei minori non è specifico [...] della Chiesa”,⁹ è assolutamente necessario riconoscere il fatto che in essa “un solo caso di pedofilia è già di troppo [...] un tale comportamento è doppiamente condannabile quando a metterlo in atto è un uomo di Chiesa, un prete, una persona consacrata”.¹⁰ Detto questo, si deve riconoscere – e non si deve tacere questo dato, come invece fanno i mezzi di comunicazione di massa – che la Chiesa cattolica non è il luogo per eccellenza dei pedofili:¹¹ “i casi di pedofilia tra il clero sono uguali o addirittura inferiori a quelli che si verificano in altre categorie di persone”.¹²

I dati, impressionanti per la grandezza del fenomeno dell’abuso di minorenni, sono a disposizione di tutti: si può vedere, al riguardo, un rapporto dell’OMS con una stima dei casi di abuso di bambini e bambine, in diverse forme, relativi all’anno 2002.¹³ Più di un milione e mezzo di bambini sono costretti ogni anno a entrare nei circuiti internazionali dello sfruttamento sessuale, accrescendo una popolazione già numerosa di dieci milioni di minori che vivono asserviti a reti di prostituzione, tratta e turismo sessuali, pornografia. Secondo l’UNICEF, il commercio sessuale è un’industria che, muovendo un giro d’affari stimato in 12 mi-

⁹ BENEDETTO XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell’Irlanda*, n. 2.

¹⁰ Mons. M. CROCIATA, *Sguardo alla situazione della Chiesa in Italia. Discorso alla Commissione presbiterale italiana*, Roma 29 aprile 2010.

¹¹ Cf. M. INTROVIGNE, *Cosa c’è dietro gli scandali?*, “Avvenire”, 22 marzo 2010: “Se si paragona la Chiesa cattolica degli Stati Uniti alle principali denominazione protestanti si scopre che la presenza di pedofili è – a seconda delle denominazioni – da 2 a 10 volte più alta tra i pastori protestanti rispetto ai preti cattolici [...] Nello stesso periodo in cui un centinaio di sacerdoti americani era condannato per abusi sessuali su minori, il numero di professori di ginnastica e allenatori di squadre sportive giovanili... giudicato colpevole dello stesso reato dai tribunali statunitensi sfiorava i seimila [...] Stando ai periodici rapporti del governo americano, due terzi circa delle molestie sessuali su minori non vengono da estranei o da educatori [...], ma da familiari”.

¹² Mons. M. CROCIATA, *Sguardo alla situazione della Chiesa in Italia*.

¹³ Cf. WORLD HEALTH ORGANIZATION, *Global Estimates of Health Consequences due to Violence Against Children*, Gèneve, 2006.

liardi di dollari annui, si configura come la terza attività illegale, per valore, dopo il traffico di droga e di armi.¹⁴

Sottostante a questa vera “industria del sesso”, c’è altresì un’attiva “cultura del sesso”, che viene spesso difesa, promossa, e persino giustificata. In un rapporto presentato all’Assemblea Generale dell’ONU il 21 luglio 2009, si parlava della crescita vertiginosa di siti *on-line* di natura pedofila e pornografica.¹⁵ Non c’è da meravigliarsi, dunque, se “secondo alcune statistiche recenti, una ragazza su tre e un giovane su sette, subiscono violenze sessuali prima di diventare maggiorenni”.¹⁶ Inoltre occorre ricordare che “la stragrande maggioranza degli abusi (84-90%) avviene in famiglia, e per il 27% da parte di un familiare stretto”.¹⁷

In generale, si può dire che tra i casi di abusi sessuali *denunciati*, un 30% riguarda casi di pedofilia,¹⁸ un altro 30% di efebofilia e per il restante 40% si tratta di vittime maggiorenni. “Nel solo 2008 negli USA sono stati identificati oltre 62.000 attori di abusi su minori, mentre il gruppo dei sacerdoti cattolici è così piccolo da non essere neppure preso in considerazione come tale”.¹⁹ Più in

¹⁴ Cf. http://www.intervita.it/IT/condividiamo/news/22_ottobre_2007_-_notizie_di_intervita.aspx.

¹⁵ Il rapporto dava la cifra di 261.653 siti nel 2001, tre anni dopo, nel 2004, sarebbero diventati ben 480.000.

¹⁶ Cf. *La Repubblica*, 24 agosto 1989, p. 16.

¹⁷ G. CUCCI - H. ZOLLNER, “Osservazioni psicologiche sul problema della pedofilia”, *La Civiltà Cattolica* N. 3837 (1 maggio 2010), p. 214. In Italia, p. es., “nel 1999, sul totale di 522 persone denunciate, 357 erano conosciute dalla vittima; tra queste 338 appartenevano al suo nucleo familiare; nei restanti 165 casi l’autore del reato non era conosciuto dal minore. Nell’anno 2000, su un totale di 621 persone denunciate, 476 erano conosciute dalla vittima; di queste, 449 appartenevano al suo nucleo familiare; nei restanti 145 casi, l’autore del reato non era conosciuto dal minore” (M. PICCOZZI - A. ZAPPALÀ, *Criminal profiling*. Dall’analisi della scena del delitto al profilo psicologico del criminale, Milano, Mc Graw-Hill, 2008, 228).

¹⁸ Strettamente parlando, pedofilia è l’attività o fantasia sessuale che ha per oggetto bambini, prepuberi, inferiori cioè a 13 anni per un periodo di almeno 6 mesi, compiuta da un soggetto di età non inferiore a 16 anni. Non di rado è incorrettamente identificata con la efebofilia, che è l’attrazione di un maggiorenne per adolescenti o giovani. Cf. ASSOCIAZIONE PSICOLOGICA AMERICANA, *Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali DSM-IV-TR*, Milano, Masson, 2001, 610s.

¹⁹ Nota di P. Federico LOMBARDI sugli abusi. *Dopo la Settimana Santa, tenere la rotta* (9 aprile 2010). Cf. http://www.vatican.va/resources/resources_lombardi-nota-abusi_it.html

concreto, per quanto riguarda gli abusi compiuti da preti cattolici, delle circa 3.000 denunce presentate alla Congregazione per la Dottrina della Fede nel periodo 2001-2010, soltanto 300 casi, il 10%, riguardavano atti di vera e propria pedofilia; per il 60% si trattava di atti di efebofilia e per un altro 30% di rapporti eterosessuali.²⁰ Perché dunque si parla “quasi esclusivamente dei casi accaduti all'interno della Chiesa cattolica, pur costituendo poco più del 3% della totalità dei casi denunciati?”²¹

Anche se le statistiche riguardanti la Chiesa cattolica non sono così negative, non è giusto difendersi dietro di esse e nemmeno gridare al complotto. Non c'è giustificazione per una difesa ad oltranza: la pedofilia è sempre “peccato grave e crimine odioso”;²² quando poi è commesso da sacerdoti o religiosi, è un scandalo senza paragone. “Non possiamo, infatti, sorprenderci se la reazione di fronte ad abusi commessi da ecclesiastici è stata così forte [...] La rabbia e l'amarezza hanno un significativo rapporto con la consapevolezza dell'alta qualità morale e umana del clero, nonché con l'affidabilità maggiore da noi offerta e attesa dagli altri, particolarmente in rapporto ai minori consegnati alla nostra guida e alla nostra responsabilità educativa. Le aspettative più alte alimentate dal nostro ministero rendono smisuratamente più intollerabile e condannabile un tradimento così grave e devastante”.²³

Non ci è lecito fingere che niente sia accaduto o che si tratti di questioni che non ci toccano. Anche la nostra Congregazione è stata coinvolta in diversi paesi, provocando scoraggiamento, indignazione, rabbia, perdita di credibilità, di fronte ad una storia,

²⁰ Cf. G. CARDINALE, “Chiesa rigorosa sulla pedofilia. Intervista a Mons. Charles Scicluna”, *Avvenire*, 13 marzo 2010, p. 5.

²¹ G. CUCCI - H. ZOLLENER, “Osservazioni psicologiche sul problema della pedofilia”, *La Civiltà Cattolica* N. 3837 (01 maggio 2010), p. 219. Nell'Austria, secondo dati ufficiali, su 527 denunce, soltanto 17 riguardano religiosi (cf. *Il Foglio*, 16 marzo 2010). In Germania, a dire del criminologo C. Pfeiffer i sacerdoti coinvolti variano tra lo 0,1% e lo 0,3% (cf. *Süddeutsche Zeitung*, 15 marzo 2010).

²² Card. A. BAGNASCO, *Prolusione alla 61ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2.

²³ Mons. M. CROCIATA, *Sguardo alla situazione della Chiesa in Italia*.

talvolta più che centenaria, di un servizio generoso e qualificato nel campo della educazione e dell'evangelizzazione dei giovani.

Mi sento in piena sintonia con il Papa Benedetto, e gli sono tanto grato,²⁴ per aver affermato che, anche se in mezzo a questa bufera stiamo vivendo sotto gli attacchi del mondo che ci parlano dei nostri peccati, le vicende della pedofilia e delle sofferenze ad essa connesse “vengono proprio dall'interno della Chiesa, dal peccato che esiste nella Chiesa”²⁵ stessa. “Non sono mai mancate per i cristiani le prove, che in alcuni periodi e luoghi hanno assunto il carattere di vere e proprie persecuzioni. Queste, però, malgrado le sofferenze che provocano, non costituiscono il pericolo più grave per la Chiesa. Il danno maggiore, infatti, essa lo subisce da ciò che inquina la fede e la vita cristiana dei suoi membri e delle sue comunità, intaccando l'integrità del Corpo mistico, indebolendo la sua capacità di testimonianza, appannando la bellezza del suo volto”.²⁶

Infatti, “la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa; [...] la Chiesa quindi ha profondo bisogno di reimparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia”.²⁷ “Il vero nemico da temere e da combattere”, dunque, “è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia

²⁴ Cf. P. CHÁVEZ, *Lettera Del Rettor Maggiore e dei Salesiani Vescovi al Santo Padre Benedetto XVI*, Torino, 23 maggio 2010. A tale lettera il Santo Padre ha risposto con una lettera al Rettor Maggiore in data 14 giugno 2010, nella quale così si esprime: «Tale premuroso pensiero di solidarietà, manifestato in un frangente delicato anche per tutta la Chiesa, ha suscitato nel mio animo profonda riconoscenza, anche perché è segno di quella intensa comunione e di quell'ardente affetto che i figli spirituali di San Giovanni Bosco da sempre nutrono nei confronti del Successore di Pietro. Desidero, pertanto, ricambiare il cortese attestato, che ho molto apprezzato, con l'assicurazione del mio costante ricordo nella preghiera, con la quale volentieri accompagno i lodevoli propositi di rinnovamento spirituale e di sempre più convinta adesione al Vangelo manifestati, a nome dell'intero Istituto, da Lei e da quanti hanno preso parte al significativo incontro».

²⁵ BENEDETTO XVI, *Ai giornalisti nel volo da Roma a Lisbona*, 11 maggio 2010.

²⁶ BENEDETTO XVI, *Omelia alla Messa per i santi Pietro e Paolo*, 29 giugno 2010, in *L'Osservatore Romano* (30 giugno-1 luglio 2010) p. 8.

²⁷ BENEDETTO XVI, *Ai giornalisti nel volo da Roma a Lisbona*, 11 maggio 2010.

anche i membri della Chiesa [...] Noi cristiani non abbiamo paura del mondo, anche se dobbiamo guardarci dalle sue seduzioni. Dobbiamo invece temere il peccato e per questo essere fortemente radicati in Dio, solidali nel bene, nell'amore, nel servizio [...] Proseguiamo insieme con fiducia questo cammino, e le prove, che il Signore permette, ci spingano a maggiore radicalità e coerenza".²⁸

ALLA LUCE DEL VANGELO

Proprio per questo, dobbiamo capire l'attuale crisi alla luce del vangelo. Prima però di fare con voi una lettura evangelica di quanto sta accadendo per trovarvi criteri di verifica e linee di futuro, vorrei accennare, anche se brevemente, al contesto culturale e sociale in cui ci troviamo e a partire dal quale ascoltiamo ciò che Dio dice alla sua Chiesa. La Parola di Dio infatti illumina le situazioni che stiamo vivendo.

Le nostre società, in gran parte post-moderne, accettano e persino giustificano la distruzione di embrioni, non considerati esseri umani; commerciano ovuli e spermatozoi; pensano la mascolinità e la femminilità come semplici "generi" culturali; vogliono fare della morte assistita una scelta nobile; esasperano con ostentazione pubblica una concezione della sessualità, contrassegnata da una pervasività addirittura ossessiva; diffondono la pornografia come una forma legittima di divertimento. Esistono poi anche "le posizioni estreme di chi nel mondo occidentale vorrebbe dare addirittura dignità politica alla pratica pedofila".²⁹

²⁸ BENEDETTO XVI, *Regina Coeli*, 16 maggio 2010.

²⁹ Card. A. BAGNASCO, *Prolusione alla 61ª Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 4. "Il leader dei Verdi all'Europarlamento, Daniel Cohn-Bendit, il già carismatico capo della contestazione, si è vantato di avere non solo raccomandato ma praticato sesso con i minori quando era insegnante [...] Sartre, la de Beauvoir, Foucault, Jack Lang, il futuro ministro francese, firmarono con altri intellettuali un famoso manifesto dove – in nome della 'liberazione sessuale' – esigevano la depenalizzazione dei rapporti con minori, bambini compresi. In quei 'maestri' riviveva una lunga tradizione europea" (V. MESSORI, *Un dolore vero per ridare fiducia*, Corriere della Sera, 19 aprile 2010, p. 11). Più casi eclatanti sono riportati in G. CUCCI - H. ZOLLENER, *Contrastare la cultura della pedofilia*, La Civiltà Cattolica N. 3838 (15 maggio 2010) p. 322-325.

“Per una sorta di perversione della verità, ci troviamo di fronte ad una confusione etica di proporzioni tali che la realtà si perde nel soggettivismo. Così appunto vediamo che la condanna del comportamento immorale dei religiosi proviene dallo stesso ambiente culturale che è pronto ad accettare ogni arbitrio del singolo. Le ragioni sono di tipo ideologico, ma anche di tipo economico come dimostrano quegli studi legali americani che hanno guadagnato miliardi di dollari grazie all’uso spregiudicato dell’accusa di pedofilia”.³⁰

È in questo ambiente che deve essere intelligibile, che dobbiamo cioè avere capacità di *intus legere*, la volontà di Dio su di noi. Nei vangeli trovo dei passaggi che sono veramente pertinenti, come quello della scelta dei discepoli, che evidenzia da una parte l’amore di predilezione di Gesù per coloro che chiama a stare con lui e a condividere la sua missione e, dall’altra parte, l’incapacità dei discepoli a vivere all’altezza della vocazione, a causa della fatica nel seguire Gesù o delle delusioni che Egli provoca in loro. Difatti uno lo tradisce, un altro lo rinnega, tutti lo abbandonano (cf. Mc 14,43-46.52.66-71). È interessante però notare il fatto che, dopo la resurrezione e la pentecoste, la Chiesa nasce non dal tradimento di uno né dall’abbandono di tutti, ma dalla fede personale, dalla testimonianza coraggiosa, dal ministero a tempo pieno, dal martirio degli undici.

Oggi come ieri, nella Chiesa e nella Congregazione Gesù continua a chiamare e a scegliere uomini “ordinari”, talvolta fragili e impauriti; oggi come ieri, non tutti sono stati fedeli; e i mass-media hanno notificato e ingigantito questi casi isolati. Sono moltissimi, la stragrande maggioranza, i sacerdoti e i religiosi che hanno vissuto e vivono tuttora la loro fedeltà con gioia e con dedizione totale e gratuita e cercano senza sosta la santità. Peccato che queste storie – tutte di gente buona – siano state taciute da tutti o quasi tutti in questi giorni di crisi! Sono tante storie di ordinaria santità.

³⁰ A. GASPARI, *Indagine sulla pedofilia nella Chiesa. Intervista a L. Bertocchi, studioso di storia del cristianesimo* (Zenit, 17.05.2010) 3. Cf. <http://www.zenit.org/article-22495?I=italian>.

Ma preferirei di sostare un po' su un testo di Giovanni (15,1-8), che fa parte dei discorsi d'addio di Gesù (*Gv* 15,1-16,3).³¹ In essi Gesù stesso definisce l'esistenza cristiana come un rimanere in Lui (*Gv* 15,1-11), vuol dire, un essere amati da Lui (*Gv* 15,12-17) e odiati dal mondo (*Gv* 15,18-16,3). All'allegoria della vite (*Gv* 15,1-4.5-8), Gesù fa seguire la richiesta di rimanere nel Suo amore (*Gv* 15,4.5.7.9.10) e di portare frutto (*Gv* 15,2.4.5.8.16). Quelli che rimangono saldi in Lui, da Lui saranno amati. Da Lui sarà tagliato, separato e distrutto chi, infecondo, gli sarà infedele. Il discepolo non è infedele, quando e perché compie il male, ma quando non porta frutto: l'infedeltà svela l'infedeltà. Invece chi rimane in Lui, porta frutto ed è amato da Lui come Lui è amato dal Padre (*Gv* 15,9).

Risulta alquanto insolita l'identificazione di Gesù con la vite (*Gv* 15,1.5). Parte integrante del paesaggio agricolo in Israele (*Num* 13,23; *1 Re* 5,5), la vite era una metafora del popolo di Dio. Gesù dice ancora di più: Egli è la vite, l'unica e la vera; il Padre suo è il vignaiolo (*Gv* 15,1); i suoi discepoli sono i tralci (*Gv* 15,2.5). Egli è la vera vite, perché non ha deluso il Padre suo, proprietario e curatore, che fatica per assicurare fecondità. Da buon viticoltore, il Padre getta via chi non produce frutto e pota i sarmenti fecondi, perché diano di più e di meglio. Chi vive in Cristo diventa il campo di lavoro del Padre, vignaiolo laborioso.

Potati da Dio, i discepoli, come tralci, sono mondi: la parola di Gesù li ha separati dal mondo e centrati in Dio (*Gv* 15,3). La potatura divina è avvenuta, dunque, mediante la parola di Gesù, che li ha separati, purificati e fecondati. Fertili e puliti, devono rimanere in Gesù (*Gv* 15,4.5). All'affermazione centrale «Io sono

³¹ La scelta di questo brano mi è stata suggerita dalla lettura di un'intervista apparsa nella rivista spagnola "Vida Nueva" dal P. Carlos ASPIROZ, Maestro Generale dell'Ordine dei Domenicani; parlando di questa situazione della pedofilia nella Chiesa e valutando l'accanimento contro di essa, diceva che il nostro Dio non è un legnaiolo che fa legno dell'albero caduto, ma è un vignaiolo che pota la sua vite affinché i tralci diano frutto. Risulta veramente "buona" notizia sapere che Dio si sta oggi dando da fare per purificare e fortificare la sua Chiesa.

la vita e voi i tralci» (*Gv* 15,5), Gesù aggiunge un dato nuovo: chi non resta in Lui, non serve a nulla; tutto ciò che intraprende, è inefficace; chi non si tiene saldo in Lui, si secca e diventa inutile, è rovinato, buono solo per essere bruciato (*Gv* 15,6). Gesù accenna all'esperienza dei discepoli: quando si sono allontanati da Lui, Lo hanno perso e si sono persi. Proprio perciò ha più forza la promessa che segue: rimanere in Lui, e ascoltare le Sue parole, farà sì che i loro desideri si realizzino e sia loro accordato ciò che chiedono (*Gv* 15,7). Chi custodisce le parole di Gesù, sarà ascoltato dal Padre suo; ascoltare ciò che Gesù ci dice, fa sì che Dio stesso si metta ad ascoltarci!

Vi invito a rileggere i fatti scandalosi degli abusi sui minori alla luce di questa similitudine con cui Gesù esprime il suo rapporto con i discepoli.³² Attraverso l'accaduto, Gesù sta rivolgendosi pure a noi, suoi discepoli. A noi dice che non basta ascoltare, ma che occorre rimanere in Lui. Solo così Egli potrà rimanere in noi; solo così potremo "fare qualcosa" (cf. *Gv* 15,5). E questo qualcosa altro non è se non il comandamento dell'amore: «Questo è il mio comandamento: che vi amate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (*Gv* 15,5); questa è la carta d'identità del discepolo: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13,34-35).

Se la missione di Gesù consiste nel rivelare Dio e il suo amore, l'unica forma di renderlo visibile e credibile è l'amore per i Suoi sino alla fine; "nessuno ha amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici" (*Gv* 15,13). Questa e non altra è la missione salesiana, come si legge all'articolo 2 delle Costituzioni: "essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri". Tale è il nostro modo 'salesiano' di diventare discepoli di Cristo, in Lui innestati, dal Padre accuditi. Perciò niente è più contrario alla missione salesiana che fare l'opposto, vale a dire, "essere segni del nostro egoismo nei con-

³² Cf. J.J. BARTOLOMÉ, *Cuarto evangelio. Cartas de Juan*. Introducción y comentario, Madrid, CCS, 2002, pp. 307-309. Per questo commento al brano evangelico mi sono avvalso di questo studio.

fronti dei giovani, specialmente i piccoli e i poveri”.³³ Se la gloria del Padre è frutto della comunione con Gesù e dell’amore reciproco, l’ignominia è proprio l’egoismo manifestato nel maltrattamento, abuso, violenza sui minori.

Il fatto che il mondo non apprezzi la vita consacrata, è la conseguenza logica dell’odio che ha avuto nei riguardi di Gesù, fino a decidere la sua morte. Il motivo di questo rifiuto è la pretesa di Gesù di venire da Dio e di rivelare Dio a un mondo che ha le proprie idee su Cristo e sul tipo di relazione con Dio. Se i discepoli finiscono per fare proprie le convinzioni del mondo, allora il mondo li accoglierà, li riconoscerà come suoi, e non li odierà. Gesù invece ha unito i suoi discepoli a sé e di conseguenza ha attirato anche su di loro l’odio del mondo. I discepoli non dovrebbero meravigliarsi di tanto. La sorte del servo non può essere migliore di quella del suo signore.

Ci è di conforto il fatto di non essere soli: il Padre lavora in noi, purificandoci con la Sua mano potatrice ed essendo glorificato per la nostra provata fedeltà a Suo Figlio. Noi contiamo pure sullo Spirito Santo, il nostro consolatore, avvocato e maestro (*Gv* 14,15; 16,7). È la sua inabitazione che ci santifica perché ci mantiene uniti a Cristo, come tralci alla vite; ci irrobustisce nella lotta contro il male, contro le provocazioni che vengono dal nostro interno e contro le seduzioni che provengono da fuori; ci guida nell’ascolto e nell’obbedienza al Padre per fare la sua volontà.

“COSA DOBBIAMO FARE, FRATELLI?” (*At* 2,37)

A Gerusalemme, il giorno della Pentecoste, “giudei di ogni nazione che è sotto il cielo” (*At* 2,5) poterono sentire per la prima

³³ A ragione l’Ispettore della Germania, don Josef Grönnner, in lettera indirizzata a tutti i confratelli si domandava che cosa dobbiamo fare oggi per ridare credibilità alla nostra istituzione, alla nostra educazione, alla nostra missione? E la risposta non poteva essere altra che la fedeltà a Don Bosco, al suo carisma, alla sua missione, al suo Sistema Preventivo. L’unico linguaggio credibile su Dio è l’amore.

volta il vangelo per bocca di Pietro, quel discepolo appunto che poco tempo prima aveva rinnegato tre volte il suo Signore (Mc 14,68.70.71; Gv 18,17.25.27). Un discepolo, che aveva misconosciuto Gesù, fu il primo evangelizzatore, e con quale efficacia! Alla fine del suo discorso, gli ascoltatori, “trafitti nei loro cuori”, gli domandarono: “cosa dobbiamo fare noi?” (At 2,37).

Come un giorno capitò a Pietro, sbagli anche grossi non ci possono sottrarre al mandato di predicare il vangelo (At 1,8). Evangelizza però chi prima, come Pietro, si pente amaramente (Mc 14,71; Mt 26,75) e, dopo l'esame d'amore (Gv 21,15-17), riprende l'impegno della missione (Gv 21,19). I peccati personali non sono un motivo sufficiente per abbandonare l'evangelizzazione, a condizione che questa venga preceduta da una vera conversione e dal ritorno alla sequela di Gesù. Cosa fare dunque, cari confratelli?

1. Ammissione trasparente delle responsabilità. Come primo passo verso un'impellente conversione, dobbiamo *guardare in faccia*, con coraggio e compassione, quanto è accaduto, *sentirci lacerati* da ogni singolo caso di violenza a danno di minori.

Dobbiamo imparare da Benedetto XVI “a non avere paura della verità, anche quando è dolorosa e odiosa, a non tacerla o coprirla”³⁴ e “a farsi carico del dolore per le infedeltà, a volte anche gravi”, di alcuni confratelli. “Per riprendersi da questa dolorosa ferita”, dobbiamo perciò, in primo luogo, “riconoscere davanti al Signore, e davanti agli altri, i gravi peccati commessi contro ragazzi indifesi”.³⁵ “Da questo dolore scaturisce una presa di coscienza provvidenziale: occorre vivere ‘una stagione di rinascita e di rinnovamento spirituale’ [...] e trovare nuove vie per trasmettere ai giovani la bellezza e la ricchezza dell'amicizia con Gesù Cristo nella comunione della sua Chiesa”.³⁶

³⁴ Card. A. BAGNASCO, *Prolusione alla 61ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 3.

³⁵ BENEDETTO XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda*, n. 2.

³⁶ Card. T. BERTONE, *Intervento nell'incontro sacerdotale sull'attualità e bellezza del celibato*, Città del Vaticano, 6 giugno 2010.

2. Primato delle vittime. Questo sguardo coraggioso e compassionevole deve servire, e ne è la prova, a riaffermare l'assoluto primato delle vittime, la cui fiducia è stata tradita e la cui dignità personale è stata violata. Nulla potrà cancellare il male loro inflitto ed è comprensibile che trovino difficoltà, a volte insormontabili, a perdonare gli aggressori e a riconciliarsi con la Chiesa, la Congregazione. Nessuna esitazione, dunque, ancora meno scuse, nel riconoscere che gli abusi "feriscono ad un livello personale profondo". Ci troviamo davanti a persone da tutelare, che "chiedono principalmente di essere capite e accompagnate, con rispetto e delicatezza, lungo un itinerario paziente di recupero e di riconciliazione anzitutto verso se stesse e la loro storia".³⁷ Oltre a far loro conoscere "il nostro dolore, il nostro profondo rammarico e la cordiale vicinanza",³⁸ le vittime hanno bisogno di giustizia e di solidarietà. Qui sta la sfida.

Le chiare e pressanti direttive, da tempo impartite dalla Santa Sede e recentemente rivedute e attualizzate,³⁹ dovranno guidare lo sforzo di totale trasparenza nella individuazione e nel contrasto di comportamenti e responsabilità e la ferma determinazione a fare verità fino ai necessari provvedimenti, una volta accertati i fatti. Già nel 2006 il Papa Benedetto aveva chiesto ai Vescovi d'Irlanda di "stabilire la verità di ciò che è accaduto in passato, prendere tutte le misure atte a evitare che si ripeta in futuro, assicurare che i principi di giustizia vengano pienamente rispettati e, soprattutto, guarire le vittime e tutti coloro che sono colpiti da questi crimini abnormi".⁴⁰

³⁷ Card. A. BAGNASCO, *Prolusione alla 61ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2.

³⁸ Card. A. BAGNASCO, *Ibidem*.

³⁹ CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti educativi per la formazione al celibato sacerdotale*, Roma, 11 aprile 1974; IBIDEM, *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, Roma, 29 giugno 2008. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *De delictis gravioribus Congregationi pro doctrina fidei reservatis*, Roma, 18 maggio 2001. E ultimamente: CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Normae de gravioribus delictis*, Roma, 15 luglio 2010.

⁴⁰ BENEDETTO XVI, "Discorso ai Vescovi dell'Irlanda in visita *ad limina*" (28.10.2006).

Precisando che la responsabilità dei casi è di competenza delle singole Ispettorie, dobbiamo ricordare che, a livello della nostra Congregazione, fin dal 2002 (19 luglio) erano stati trasmessi agli Ispettori da parte del Rettor Maggiore con il suo Consiglio degli orientamenti riguardo al problema degli abusi di minori.⁴¹ In seguito, nel 2004 il Vicario del Rettor Maggiore, a nome dello stesso Rettor Maggiore con il suo Consiglio, con lettera del 24 luglio indirizzata agli Ispettori, diede delle disposizioni concrete sulla gestione di tali problemi, indicando il procedimento da seguire e le norme da adottare, sulla base del protocollo trasmesso agli Ordinari diocesani e religiosi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede.

3. *Accompagnamento dei trasgressori.* Non possiamo dimenticare i trasgressori; membri della nostra Chiesa e nostri compagni per vocazione e missione, essi ci appartengono. Hanno tradito “la fiducia riposta in loro da giovani innocenti e dai loro genitori”, “hanno violato la santità del sacramento dell’Ordine sacro, in cui Cristo si rende presente” e non hanno mantenuto fedeltà alla loro alleanza personale con Dio nella consacrazione religiosa. “Insieme al danno immenso causato alle vittime, un grande danno è stato perpetrato alla Chiesa e alla pubblica percezione del sacerdozio e della vita religiosa”.⁴² Ma essi non vanno lasciati soli; come Gesù, e proprio con Lui, venuto per chiamare non i giusti ma i peccatori (*Mc* 2,17), ci prendiamo carico di loro e accettiamo la responsabilità davanti a Dio e agli uomini di diventare “custodi di questi nostri fratelli” (cf. *Gn* 4,9).

EsercitiAMO questa custodia aiutandoli e chiedendo loro di riconoscere i loro peccati e di “rispondere di ciò davanti a Dio onnipotente, come pure davanti a tribunali debitamente costituiti”, poiché “la giustizia di Dio esige che rendiamo conto delle no-

⁴¹ Tra gli orientamenti era indicato che ogni Ispettoria creasse “una Commissione apposita per la gestione dei casi di abuso segnalati, per assistere l’Ispettore nel suo compito”.

⁴² BENEDETTO XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell’Irlanda*, n. 7.

stre azioni senza nascondere nulla”.⁴³ Li accompagniamo perché assumano la responsabilità dei crimini commessi ed esprimano il loro rincrescimento; siamo loro vicini anche con la preghiera e con la nostra simpatia, durante l’intero loro percorso di correzione e di contenimento, fino a che riconoscano apertamente le loro colpe, si sottomettano alle esigenze della giustizia, senza mai disperare della misericordia di Dio né della nostra fraternità. Nel caso che si rendesse necessario un procedimento penale, incoraggeremo le vittime a presentare istanza e l’accusato a offrire la sua totale collaborazione.⁴⁴

L’abuso sui minori è crimine, malattia e peccato. “Una persona che abusa di minori ha bisogno, ad un tempo, della giustizia, come della cura e della grazia. Tutte e tre sono necessarie, e senza confusioni o mistificazioni tra loro. La pena inflitta per il delitto non guarisce automaticamente né dà il perdono, come all’inverso il perdono del peccato non guarisce automaticamente la malattia né sostituisce la giustizia, e così la cura non sostituisce la pena, tanto meno può rimettere il peccato”.⁴⁵

4. Prevenzione degli abusi. Riparare le ingiustizie del passato e affrontare le proprie responsabilità legate all’abuso dei minori non basta. L’attuale crisi, “causata dalle mancanze che noi stessi abbiamo compiute in quanto Chiesa”, e anche in quanto Congregazione, “è una possibilità che ci viene data per avvicinarci a Dio”, “per scoprire Gesù ancor più vicino di quanto avessimo mai im-

⁴³ BENEDETTO XVI, *Ibidem*.

⁴⁴ La situazione legale non è uniforme; in alcuni paesi di cultura giuridica anglosassone, ma non solo, l’Ordinario, Vescovo o Superiore religioso, che viene a conoscenza di reati commessi dai propri sudditi, al di fuori del sigillo sacramentale, è obbligato per legge a denunciarli all’autorità giudiziaria. Anche se “si tratta di un dovere gravoso, perché questi Vescovi [o Superiori religiosi] sono costretti a compiere un gesto paragonabile a quello compiuto da un genitore che denuncia un proprio figlio..., in questi casi è da rispettare la legge.” Se invece l’Ordinario non è legalmente costretto alla denuncia, deve “rivolgersi alle vittime per invitarle a denunciare quei sacerdoti di cui sono state vittime”, oltre a prestare loro “tutta l’assistenza spirituale, ma non solo spirituale” (G. CARDINALE, “Chiesa rigorosa sulla pedofilia”, *Avvenire*, 13 marzo 2010, p. 5).

⁴⁵ Card. A. BAGNASCO, *Prolusione alla 61ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*, n. 2.

maginato”.⁴⁶ Questo ci sprona proprio a una più umile e radicale conversione a Dio e ai fratelli e a una più coraggiosa presenza evangelizzatrice e porta con sé una vera “stagione di rinascita e di rinnovamento spirituale”.⁴⁷ Ma come fare, fratelli? Permettete che ve lo dica con tanta schiettezza, anche se brevemente.

Dice il Santo Padre: “Non si può negare” che alcuni di noi, specialmente chiamati al servizio dell’autorità, abbiamo “mancato a volte gravemente, nell’applicare le norme del diritto canonico codificate da lungo tempo circa i crimini di abusi di ragazzi” e che “seri errori furono commessi nel trattare le accuse”. Anche se, data la complessità dei fatti e l’implicazione affettiva dei coinvolti, è difficile “ottenere informazioni affidabili e prendere decisioni giuste [...], si deve ammettere che furono commessi gravi errori di giudizio e che si sono verificate mancanze di governo”.⁴⁸ A nome della Congregazione, di tutti i salesiani e mio personale, come il Papa Benedetto e con Lui, “anche noi chiediamo insistentemente perdono a Dio ed alle persone coinvolte, mentre intendiamo promettere di voler fare tutto il possibile affinché un tale abuso non possa succedere mai più”.⁴⁹

Di conseguenza m’impegno, ed impegno l’intera Congregazione, oltre a manifestare “dolore per il danno recato alle vittime e alle loro famiglie”, a spingere e “condurre ad uno sforzo concertato per assicurare la protezione dei ragazzi nei confronti di crimini simili in futuro”⁵⁰ in tutte le nostre opere e nei servizi che prestiamo. Siamo nati per “essere nelle Chiesa segni e portatori dell’amore ai giovani, specialmente i più poveri” (*Cost.* 2)

⁴⁶ T. RADCLIFFE, “Venite a me, voi che siete oppressi”, *Il Regno* N. 1076 - Regno-att. n. 7, 2010, pp. 201-202.

⁴⁷ BENEDETTO XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell’Irlanda*, n. 13.

⁴⁸ BENEDETTO XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell’Irlanda*, n. 11. Detto con più chiarezza: “Chi ha favorito atteggiamenti di indulgenza o pratiche di rimozione non ha mai applicato direttive di Chiesa, ma semmai le ha tradite, stravolgendo la doverosa riservatezza in complice copertura” (Mons. M. CROCIATA, *Sguardo alla situazione della Chiesa in Italia*).

⁴⁹ BENEDETTO XVI, *Omelia nella Messa di conclusione dell’Anno Sacerdotale*, 11 giugno 2010.

⁵⁰ BENEDETTO XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell’Irlanda*, n. 2.

e destinati in modo speciale per guidarli e servirli. Perché i giovani si trovino a loro agio tra di noi, accompagnati e tutelati, perché le nostre istituzioni siano la loro casa e in esse non trovino nulla, e nessuno, da temere, ci impegniamo a recuperare e far fiorire la “cultura della castità”, che caratterizzò profondamente il pensiero e l’opera di Don Bosco.

Sapendo come lui che questa grande virtù, “cui fanno corona tutte le altre [...] è assai insidiata dal nemico delle nostre anime, perché egli sa che, se riesce a rapircela, possiamo dire che l’affare della nostra santificazione è rovinato”,⁵¹ prendo pure a cuore di ripensare e rafforzare le misure di prevenzione in atto in Congregazione. Chiedo alle Ispettorie di elaborare, in sintonia con le procedure ribadite dalla Santa Sede, e di mettere in pratica un protocollo di protezione dei minori, di farlo conoscere ed applicare da parte dei Salesiani e di tutti i collaboratori laici impegnati nelle nostre opere.

Convengo pure che “tutte le istituzioni che hanno a che fare con bambini e giovani attirano persone che cercano un contatto illecito con i minori”; e “ciò vale per le associazioni sportive, per le strutture di assistenza ai giovani e naturalmente anche per le Chiese”.⁵² Perciò sento come mio indeclinabile dovere seguire più da vicino, attraverso il Consigliere per la Formazione, il lungo cammino di discernimento delle vocazioni alla vita salesiana, verificare l’adeguatezza delle procedure per determinare l’idoneità dei candidati servendosi anche delle migliori acquisizioni delle scienze umane, e assicurare la loro tempestiva e corretta attuazione per prevenire situazioni non compatibili con la scelta di Dio e la dedizione al prossimo. So bene che la scarsità di vocazioni attuale potrebbe portare talvolta alla “tentazione di accettare con facilità persone affette da problematiche che col tempo si sono rivelate devastanti [...] I dolorosi fatti di questi anni portano

⁵¹ G. BOSCO, “Ai soci salesiani”, *Costituzioni della Società di san Francesco di Sales*, Roma, Editrice S.D.B., 2003, p. 225.

⁵² M. LÜTZ, “La Chiesa e i bambini”, *L’Osservatore Romano*, 17 febbraio 2010, p. 4.

purtroppo a riconoscere che non sempre l'indagine e la proposta formativa sono risultate all'altezza di quella domanda".⁵³

La mia preoccupazione non finisce assicurando l'idoneità dei candidati alla vita consacrata e al sacerdozio. Tra gli elementi che diedero origine alla presente crisi, Benedetto XVI ha individuato una "insufficiente formazione umana, morale, intellettuale e spirituale".⁵⁴ Oltre a vagliare l'autenticità delle vocazioni, dovremmo impegnarci di più nell'accompagnamento dei salesiani consacrati, preti o coadiutori, "affinché il Signore li protegga e li custodisca in situazioni penose e nei pericoli della vita".⁵⁵ Per un'efficace prevenzione di abusi, m'impegno finalmente a ripensare e riformulare una formazione integrale e matura dei confratelli e del personale nelle nostre istituzioni educative e pastorali, anche dal punto di vista della sessualità; sempre è stata una sfida non facile, massimamente in un contesto culturale e sociale marcato da un pansessualismo onnipresente e da una secolarizzazione militante. "In fondo si tratta di riscoprire e riaffermare senso e importanza del significato della sessualità, della castità e delle relazioni affettive nel mondo di oggi, in forme molto concrete e non solo verbali o astratte. Quale fonte di disordine e sofferenza può essere la sua violazione o sottovalutazione!"⁵⁶

Scrivendo una lettera circolare da Roma, come oggi faccio anch'io, "sul modo di promuovere e conservare la moralità fra i giovanetti, che la Divina Provvidenza ha la bontà di affidarci", il 5 febbraio 1874, Don Bosco diceva ai suoi figli della casa di Torino: "se vogliamo promuovere il buon costume nelle nostre case, dobbiamo esserne maestri col nostro buon esempio. Proporre ad altri una cosa buona, mentre noi facciamo il contrario, è come colui, che nell'oscurità della notte volesse far lume con una lucerna spenta [...] in simile guisa non solamente non si promuove il

⁵³ G. CUCCI - H. ZOLLNER, *Chiesa e pedofilia. Una ferita aperta*. Un approccio psicologico-pastorale, Milano, Ancora, 2010, p. 10.

⁵⁴ BENEDETTO XVI, *Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda*, n. 4.

⁵⁵ BENEDETTO XVI, *Omelia nella Messa di conclusione dell'Anno Sacerdotale*.

⁵⁶ Nota di P. Federico LOMBARDI sugli abusi (9 aprile 2010).

buon costume, ma si dà occasione per far male, si dà scandalo". E continuava con un'osservazione attualissima e severa: "La voce pubblica spesso lamenta fatti immorali succeduti con rovina dei costumi e scandali orribili. È un male grande, è un disastro, ed io prego il Signore a fare in modo che le nostre case siano tutte chiuse prima che in esse succedano somiglianti disgrazie".⁵⁷

Guardate, miei cari, come rifacendoci a Don Bosco, alla sua parola e alla sua azione, possiamo trovare luce e coraggio per affrontare le sfide attuali. Quanto vuol dirci il nostro amato Padre è molto chiaro: i nostri giovani, per restare casti, hanno bisogno della nostra castità, vissuta nella gioia della dedizione a loro; senza di noi, chiamati per vocazione ad essere educatori e maestri ed a vivere perciò quello che proponiamo ai giovani, non sapranno come riuscire né troveranno il coraggio per impegnarsi a vivere casti. E in più, e questa è una cosa che non dovremmo mai dimenticare, Don Bosco avrebbe preferito non avere opere per i giovani se questo fosse il prezzo per salvare uno solo di loro dagli abusi. Egli amava più la santità dei suoi giovani che l'esistenza della sua opera. Come non amare questo Padre e Maestro?

SULL'ESEMPIO DI DON RUA

Non posso, a questo punto, non ricordarvi i conosciuti e dolorosi "scandali di Varazze" e il modo esemplare con cui Don Rua li affrontò. Si trattava di una falsa accusa di pedofilia, avvenuta nel luglio del 1907, "una vera e propria impresa diabolica, destinata a demolire la Congregazione Salesiana". Difatti la notizia fece rapidamente il giro dell'Italia, con titoli assai pesanti sui giornali, e con reazioni tali che le opere salesiane di Sampierdarena, Alassio, Savona, Faenza, Firenze ed altrove furono prese di mira da gruppi di esaltati. Soltanto nel giugno 1908 il tribunale di Savona riconobbe la totale inconsistenza

⁵⁷ MB X, p. 1105.

delle accuse mosse contro i Salesiani e passarono altri due anni, il 2 agosto 1910, perché lo stesso tribunale giudicasse fondata la loro querela per calunnia e diffamazione pubblica.

Nel primo momento Don Rua si sentì depresso e addolorato, pianse e pregò vedendo come la Congregazione era attaccata. Una volta ripresosi, reagì con energia con il Ministero dell'Interno dell'Italia. È soprattutto nei verbali dei raduni del Consiglio Superiore che egli espresse il suo sentimento più profondo. Il 5 agosto Don Rua, dopo aver ricordato "il punto critico in cui ci troviamo, forse il più critico che abbia attraversato la Congregazione, facendo astrazione dalla malignità degli uomini", aggiunse che "vi vuol scorgere un avvertimento dal Cielo, dal Ven. D. Bosco, e vorrebbe approfittare per sempre meglio purificare le nostre case eliminando gl'indegni ed allontanando l'offesa di Dio, ultimo scopo dell'opera di D. Bosco. Il Sig. Don Rua propone anzitutto si vada molto a rilento e con tutta precauzione nell'accettare al noviziato, alla professione e alle sacre ordinazioni".⁵⁸

Per conoscere meglio il personale delle case, era necessario avviare un'ispezione generale. Secondo il verbale furono prese quattro decisioni, che destano meraviglia per essere state tanto coraggiose, quanto attuali: "1. Allontanare dal consorzio dei giovani quei tali (siano essi sacerdoti, chierici o coadiutori-professi, ascritti o famigli) che si sono gravemente macchiati per moralità o sevizie. 2. Dare altra occupazione a quei Direttori che non sono atti a disimpegnare il loro ufficio, soprattutto per la direzione dei confratelli e la sorveglianza dei giovani. 3. Ridurre il numero degli Ispettori per poter così aver maggior copia di buoni Direttori e confessori, di cui si sente grande bisogno. 4. Indire entro l'anno 1907-1908, quasi contemporaneamente, una visita generale a tutte le case della Congregazione a fine di avere sott'occhio il vero stato morale, disciplinare, economico dell'intera Congregazione. [...] Il Sig. D. Rua aggiunge che quando vi sono accuse di immoralità bisogna che i superiori locali vadano bene a fondo del-

⁵⁸ *Verbali del Capitolo Superiore*, 5 agosto 1907, in FdR 4247A11.

la gravità della mancanza e che riferiscano subito e bene, acciò si possa prendere quelle decisioni stimate opportune, tra le quali egli accenna quella di far deporre l'abito talare quando il colpevole fosse un chierico non ancora in sacris".⁵⁹

Nell'anno in cui celebriamo il centenario della morte, Don Rua ci incoraggia e ci ispira nell'arduo compito che ci sta davanti. Dopo quelle risoluzioni, egli dedicò alcune riunioni nel Consiglio Superiore per trovare le vie per dare attuazione alle decisioni prese e altre per incontrare tutti gli Ispettori. Don Rua ci è di esempio, patrono e intercessore.

CONCLUSIONE

Carissimi confratelli, vi ho scritto con il cuore in mano e con la mano sul cuore, lasciandomi illuminare dal brano del Vangelo di Giovanni, in cui Gesù ci parla come amici, non ci chiama servi, ci svela i segreti del Regno e ci invita a rimanere in Lui, come il tralcio unito alla vite, per avere vita e diventare fecondi.

Mi auguro che questa lettera e gli orientamenti proposti giovino a tutti noi, ci aiutino a ritornare a Don Bosco e alla gioia di vivere da testimoni di un'autentica cultura della castità e ci ispirino azioni concrete e linee programmatiche di futuro.

A tutti voi il mio affetto e la mia benedizione

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore

⁵⁹ *Verbali del Capitolo Superiore*, 5 agosto 1907, in FdR 4247A11-12.

2.1 FORMAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ E ALLA CASTITÀ¹

Don Francesco CEREDA

Consigliere Generale per la Formazione

Nella "Lettera pastorale del Papa Benedetto XVI ai Cattolici dell'Irlanda" troviamo espresse alcune cause che hanno condotto all'attuale situazione nella Chiesa a riguardo degli abusi sessuali sui minori. Così Egli si esprime: "Solo esaminando con attenzione i molti elementi che diedero origine alla presente crisi è possibile intraprendere una chiara diagnosi delle sue cause e trovare rimedi efficaci. Certamente, tra i fattori che vi contribuirono possiamo enumerare: procedure inadeguate per determinare l'idoneità dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa; insufficiente formazione umana, morale, intellettuale e spirituale nei seminari e nei noviziati; ... Bisogna agire con urgenza per affrontare questi fattori" (n. 4). Questa urgenza è imprescindibile anche per la nostra formazione.

Nella "Ratio" e in "Criteri e norme per il discernimento vocazionale salesiano" troviamo già alcuni orientamenti, che possono aiutare a prevenire le situazioni incresciose che la crisi attuale della Chiesa e della Congregazione hanno evidenziato. Tali orientamenti non sono indirizzati principalmente al superamento del problema degli abusi sessuali sui minori, ma la loro applicazione aiuterà ad offrire una formazione più solida e un discernimento più accurato. Essi si riferiscono alla maturità affettiva e sessuale, alla formazione alla castità consacrata, al sostegno fraterno della comunità, al discernimento sull'idoneità dei candidati. Sono orientamenti, che alla luce di questa nuova situazione richiedono un'applicazione meno generica e più mirata, concertata e urgente.

¹ In questi "Orientamenti" ordinariamente ci si riferisce alla castità consacrata salesiana, anche se non è sempre ripetuto l'aggettivo "consacrata" ogni volta che si parla di castità.

1. Maturità affettiva e sessuale

Nella "Ratio" ai numeri 63-65 si descrivono le motivazioni, i contenuti, i processi e i mezzi necessari per offrire ai formandi un cammino di maturazione affettiva e sessuale. Attualmente nella Congregazione l'attenzione a questo ambito della formazione umana risulta spesso carente. Paradossalmente, in una cultura quasi generalizzata che esalta gli affetti, le emozioni e la sessualità, c'è un silenzio educativo e formativo, che lascia giovani e confratelli senza punti di riferimento.

Innanzitutto è necessario che i formandi acquisiscano una buona conoscenza di sé e siano disponibili a farsi conoscere dai loro formatori, anche nel vasto campo delle emozioni e degli affetti. La formazione iniziale introduca i candidati e i formandi ad un vero "apprendimento emozionale ed affettivo". La forza positiva degli affetti non può essere misconosciuta, come pure la loro forza dirompente non può essere trascurata. L'affettività matura del salesiano si esprime soprattutto nello spirito di famiglia, nell'amorevolezza, nell'amicizia, ma essa non può essere esercitata senza una disciplina dei sentimenti, dei desideri, dei pensieri e delle abitudini.

Allo stesso tempo, occorre considerare che gli affetti sono connotati dalla sessualità e si esprimono attraverso il linguaggio della sessualità; risulta perciò importante conoscere e padroneggiare tale linguaggio. Di fronte ad una cultura proibizionista o permissiva circa la sessualità, bisogna rispondere prontamente con una formazione attenta. A tale riguardo la "Ratio" offre un orientamento preciso, che richiede applicazione: "Fin dai primi anni della formazione si assicuri, attraverso il dialogo personale e l'accompagnamento di tutta l'esperienza formativa, un'educazione personalizzata della sessualità, che aiuti a conoscerne la natura veramente umana e cristiana nonché il fine nel matrimonio e nella vita consacrata;² che porti alla stima e all'amore

² Cfr PDV, 50.

per la consacrazione e faccia ‘crescere in un atteggiamento sereno e maturo nei confronti della femminilità’”³ (FSDB 112).

Per questo in ogni Regione della Congregazione, attraverso la Commissione regionale di formazione e con l’aiuto di psicologi e moralisti, si prepari, come parte della formazione umana, un *itinerario di maturazione affettiva e sessuale*, da realizzare a partire dall’aspirantato e prenoviziato fino alla formazione specifica. In questo itinerario si determinino obiettivi, processi, contenuti, strumenti; in esso non si trascurino gli aspetti psicologici della affettività e sessualità, comprese le loro patologie. Certamente ci sono altri aspetti della formazione umana che vanno tenuti presenti e che hanno a che fare con la formazione affettiva e sessuale, quali per esempio la formazione all’equilibrio psichico, alla capacità relazionale, alla libertà responsabile. Senza un itinerario che preveda tappe, verifiche e accompagnamento, non è possibile una maturazione.

I formatori sono sempre più consapevoli della debolezza del nostro cammino formativo circa la maturazione affettiva e sessuale dei formandi. Se a ciò si aggiunge il disorientamento etico della società e il relativismo della cultura, facilmente si può riscontrare nei formandi una scarsa capacità di *valutazione morale* della affettività e sessualità e quindi una debole formazione della coscienza. Per questo nelle prime fasi del prenoviziato, noviziato e postnoviziato occorre pure assicurare una presentazione sistematica della visione della morale cristiana, con attenzione alla morale sessuale, per esempio ispirandosi alla completezza di trattazione del “Catechismo della Chiesa cattolica”.⁴

Per offrire un aiuto ai formandi nella loro maturazione, è necessaria la preparazione e quindi la *formazione dei formatori*. Essi diano il loro apporto alla formulazione dell’itinerario di maturazione affettiva e sessuale. Si impegnino a formarsi secondo

³ CG24, 178.

⁴ Cfr J.L. BRUGUÈS, *Discorso ai Rettori dei Seminari Pontifici Romani*, in “L'Osservatore Romano”, 3 giugno 2009.

le esigenze di tale itinerario, anche attraverso lo scambio di esperienze e l'accompagnamento come équipe da parte di un supervisore. Nelle comunità di formazione iniziale si assuma questo programma e i formandi siano disponibili ad un cammino personalizzato. Ci si avvalga per questo, soprattutto nell'aspirantato e prenoviziato, dell'aiuto di psicologi, sia per il "training" di gruppo che per il "counseling" personale.

Gli itinerari di maturazione affettiva e sessuale prevedano infine una parte riservata alla *formazione permanente*, che oltre ad illuminare le più diverse situazioni attuali, rafforzino la capacità di discernimento, aprano alla condivisione profonda tra confratelli, aiutino il superamento di legami, dipendenze e immaturità affettive che talvolta sono presenti anche nell'età adulta, favoriscano una più aggiornata prassi educativa pastorale con i giovani. La maturazione affettiva e sessuale del confratello non si completa nella formazione iniziale. Anche le sfide educative e pastorali interpellano ogni stagione della vita e richiedono preparazione; per questo non dobbiamo avere paura di presentare ai confratelli queste tematiche, comprese pure le complesse situazioni che riguardano la pedofilia, l'efebofilia e gli abusi sessuali sui minori.

2. Formazione alla castità consacrata

La maturazione affettiva e sessuale, che è parte della formazione umana, è premessa indispensabile per la formazione alla castità consacrata, che appartiene fondamentalmente alla dimensione spirituale. La castità della persona consacrata ha un suo modo peculiare di vivere la maturità affettiva e sessuale. Senza una buona maturazione affettiva e sessuale, non ci può essere una gioiosa e feconda vita di castità. A riguardo della formazione alla castità, la "Ratio" vi dedica i numeri 96-97, che meritano anch'essi una conoscenza e un'applicazione pratica.

In particolare, la "Ratio" indica un orientamento operativo circa la formazione alla castità consacrata: "I confratelli, opportunamente aiutati, assumano consapevolmente l'ascesi che la

castità consacrata comporta.⁵ In particolare: verifichino se gli atteggiamenti e i comportamenti verso gli altri, donne e uomini, e verso i giovani sono coerenti con le scelte della vita religiosa salesiana e la testimonianza che le è propria;⁶ accolgano le eventuali correzioni fraterne;⁷ sappiano fare un uso equilibrato del tempo libero, dei mezzi di comunicazione sociale e delle letture;⁸ e siano prudenti nel fare visite e nel partecipare a spettacoli⁹ (FSDB 113).

La castità imprime uno stile originale alla nostra capacità di amare ed è segno della potenza della grazia nella nostra fragilità. Per questo la formazione alla castità richiede un amore vivo per Dio ed una *intimità relazionale con il Signore Gesù*. Pertanto tutta la formazione sia centrata sull'amore al Signore Gesù, sulla sua sequela, imitazione ed amicizia. Senza la preghiera non ci può essere castità, perché viene a mancare la fondamentale relazione di amore con Dio e con Gesù. La nostra capacità di amare richiede profondità e intimità; per il consacrato tale profondità e intimità si esprimono nella relazione con il Signore Gesù e particolarmente nella preghiera.

Alla luce di queste considerazioni l'itinerario di maturazione affettiva e sessuale, proposto sopra, sia integrato con gli aspetti riguardanti la castità; si può parlare allora di *itinerario di formazione all'affettività e alla castità*. Al centro della formazione alla castità si trova l'esperienza dell'amore: amare Dio con tutte le forze, educarsi ad un amore generoso verso gli altri, integrare il bisogno di amare e di essere amati, essere consapevoli della propria fragilità, invocare l'aiuto di Dio, praticare la custodia del cuore. La presentazione della bellezza della castità contrasta un clima culturale talvolta ossessivo, corregge una visione unilaterale dell'amore e ne favorisce una visione positiva.

⁵ Cfr PO 16; CG21 39. 59.

⁶ Cfr R 68; CGS 675.

⁷ Cfr CG21 59.

⁸ Cfr R 44.

⁹ Cfr R 50. 66.

Nella *formazione permanente* non manchino interventi che propongano la bellezza della vita consacrata e il fascino per la sequela di Gesù; presentino la castità con quelle connotazioni proprie della nostra tradizione spirituale ed ascetica salesiana; ricordino la vigilanza e la custodia del cuore; ravvivino la consapevolezza che “abbiamo un tesoro in vasi di creta” (Cfr CG26,22).

3. Sostegno della vita fraterna in comunità

La “Ratio” nell’orientamento operativo del numero 113 aggiunge un elemento particolare, che merita qualche commento specifico. Così essa si esprime: “Per favorire il dono della castità salesiana la comunità coltivi un clima di fraternità e di famiglia tra i confratelli e nei rapporti con i giovani”.¹⁰

Il Rettor Maggiore ripete spesso che “un confratello vive dove è amato”; egli può abitare fisicamente in una comunità, ma solo dove trova relazioni significative e comprensione, dove è circondato da stima e affetto, dove incontra amicizia e collaborazione: là si sente bene. Talvolta le relazioni in comunità sono fredde e distaccate, oppure sono funzionali e centrate solo sul lavoro; altre volte non c’è vera comunicazione; altre volte ancora in comunità sperimentiamo solitudine ed abbandono; spesso c’è individualismo; ognuno si organizza il proprio tempo libero e, quando non c’è il lavoro, si fugge dalla comunità. Quando poi la comunità è troppo piccola e non è assicurata la consistenza quantitativa e qualitativa, quando svolge un lavoro non proporzionato alle proprie forze, quando non sa trovare spazi di condivisione fraterna, allora è più facile essere sopraffatti dallo stress e bruciati dall’azione.

Si tratta allora di costruire *comunità fraterne*, che superino la formalità delle relazioni e in cui ciascuno si sente accolto; è difficile allora che si cerchino evasioni. La comunità diventa la propria famiglia e aiuta il confratello a maturare il dono di sé. Anche nel tempo libero si sta volentieri in comunità; non si fatis-

¹⁰ Cfr CG21 39.58; PC 12; C 15.

ca a pregare insieme; si sperimenta vicinanza nelle gioie e nelle difficoltà. La comunità è il primo luogo dove si maturano gli affetti e si vive la pienezza della castità, amando Dio e donandosi ai fratelli. Ciò aiuta anche la custodia del cuore. Non abbiamo paura di dedicare tempo a costruire la fraternità; da qui verrà la gioia di vivere e l'efficacia della testimonianza in mezzo ai giovani e ai laici.

In tutto ciò un ruolo fondamentale è giocato dal *Direttore*. Occorre prestare attenzione alla scelta e preparazione dei Direttori. Siano persone capaci di creare fraternità, costruire relazioni, favorire un'intensa vita spirituale. La loro prima occupazione sia la cura dei confratelli e la costruzione della comunità. Dimostrino nei confronti dei confratelli vicinanza, capacità di ascolto, interessamento. Sappiano parlare ai confratelli di affettività, sessualità e castità con apertura e in maniera positiva come Don Bosco; presentino loro il nostro ruolo di educatori dei giovani alla castità e li mettano in guardia contro i pericoli, quale per esempio la pornografia; suggeriscano la pratica del Sacramento della Riconciliazione. I Direttori siano sentiti come padri, fratelli e amici; agiscano da guide spirituali; favoriscano nei confratelli il colloquio; siano capaci di accompagnamento personale.

C'è da considerare una condizione formativa necessaria che permette facilmente la costruzione della fraternità in comunità; si tratta di curare fin dagli inizi del cammino formativo la *capacità relazionale dei confratelli*. La "Ratio" pone questo aspetto nella formazione umana ai numeri 66-67 e offre pure l'orientamento seguente: "Ogni salesiano sviluppi le sue capacità di comunicazione e di dialogo,¹¹ coltivi la fiducia nei confratelli, sia pronto ad accettare le diversità e a superare i pregiudizi; partecipi attivamente agli incontri comunitari, esegua con precisione i compiti a lui affidati e impari ad agire in corresponsabilità per contribuire alla convergenza fraterna e operativa".¹²

¹¹ Cfr R 99.

¹² Cfr J. VECCHI, *Esperti, testimoni e artefici di comunione*, ACG 363 (1998), pp. 32-33.

4. Discernimento circa l' idoneità vocazionale

Per favorire una maturazione affettiva e sessuale orientata alla vita di castità, occorre discernere previamente se nei candidati c'è l'*idoneità a vivere la castità consacrata*. Per questo è necessario conoscere maggiormente e applicare più coerentemente "Criteri e norme per il discernimento vocazionale salesiano", soprattutto al capitolo secondo, in cui sono presentati i criteri di idoneità dei candidati alla vita consacrata salesiana. In questo campo dovremo fare di più.

L' idoneità è un *requisito da verificare* come condizione previa all'inizio del cammino formativo e non è un obiettivo da raggiungere durante il cammino formativo stesso. Non si può domandare alla formazione di rendere idoneo un candidato che aspira alla vita consacrata salesiana; la formazione invece deve verificare se all' aspirazione soggettiva corrisponde una reale capacità oggettiva di vivere la vita consacrata. In particolare, ci sono dei requisiti positivi e delle controindicazioni assolute o relative (CN 38-41), egregiamente descritti in "Criteri e norme" a riguardo della maturità affettiva e sessuale e della castità (CN 65-79). Tali criteri spesso non sono conosciuti dai candidati e neppure talvolta da chi, insieme al candidato, ha la responsabilità di operare il discernimento; talvolta poi sono applicati con superficialità o sono trascurati.

Il discernimento circa l' idoneità va operato *in aspirantato e prenoviziato*, al massimo nel noviziato prima della professione. Mi pare che, se queste prime fasi vengono realizzate con attenzione e con formatori preparati, c'è tempo sufficiente per valutare l' idoneità. È vero che in alcuni casi certe situazioni non vengono conosciute e comprese subito, ma solo più tardi; questi casi devono costituire un' eccezione e comunque devono essere risolti prima della professione perpetua.

Certamente è più facile, con l' aiuto di esperti in psicologia, riconoscere i disturbi della sessualità, l' orientamento sessuale dei candidati, le turbe relazionali... ; mentre non è semplice fare

una *diagnosi sulla pedofilia* (CN 75). “Resta molto difficile a tutt’oggi individuare con precisione un futuro potenziale pedofilo: troppi elementi restano oscuri e richiedono ulteriori studi e ricerche. Spesso lo si rileva soltanto dopo che si è verificato e accertato un caso di abuso”.¹³ Ciò è dovuto anche ad una cultura confusa a riguardo della pedofilia, che “spesso non ha potuto trovare una ricerca e una trattazione adeguate, perché considerata espressione di libertà sessuale, da difendere contro possibili ‘repressioni’ e ‘discriminazioni’”.¹⁴ La psicologia non è quindi ancora completamente attrezzata per questa valutazione, ma occorre certamente operare meglio per realizzare lo “screening” dei candidati, anche parlando apertamente del problema.¹⁵

Oggi occorre prestare attenzione, in particolare, alle *esperienze passate dei candidati* (CN 75) e al *contesto familiare* (CN 55-58). Alcune situazioni di candidati di cui è stata conosciuta la situazione di essere stati abusati, soprattutto in ambiente familiare, sono state aiutate e sanate; altre invece sono risultate talmente radicate da risultare insanabili. Più in generale le esperienze passate e le situazioni familiari possono in alcuni casi lasciare ferite profonde, alcune delle quali guaribili, altre invece irreversibili; solo trattandole, alcune situazioni possono essere superate oppure possono condurre ad un giudizio di non idoneità alla vita consacrata salesiana.

* * *

Non lasciamoci scoraggiare dalle situazioni che si sono venute a creare nelle nostre Ispettorie, che in qualche caso risultano complesse e difficili. Intraprendiamo invece con urgenza e lungimiranza un’azione formativa che sia propositiva e preventiva.

¹³ G. CUCCI - H. ZOLLNER, *Osservazioni psicologiche sul problema della pedofilia*, in “La Civiltà Cattolica, 1° maggio 2010, p. 220.

¹⁴ G. CUCCI - H. ZOLLNER, *Contrastare la cultura della pedofilia*, in “La Civiltà Cattolica”, 15 maggio 2010, p. 323.

¹⁵ Cfr. G. CUCCI - H. ZOLLNER, *Chiesa e pedofilia. Una ferita aperta*, Ancora, Milano 2010.

Pur nella difficoltà, Dio ci offre una grande opportunità di conversione e di rinnovamento. Questo è un tempo di grazia.¹⁶

¹⁶ Cfr. BENEDETTO XVI, *Omelia ai Membri della Pontificia Commissione Biblica*, Città del Vaticano, 15 aprile 2010.

2.2 PROGETTO PER I LUOGHI SALESIANI VERSO IL BICENTENARIO DEL 2015

RETTOR MAGGIORE E CONSIGLIO GENERALE

Questo “Progetto per i Luoghi Salesiani” è stato elaborato in sede di Consiglio Generale e approvato nella riunione del 9 luglio 2010. La finalità è di promuovere la valorizzazione dei “luoghi salesiani” (luoghi delle origini del carisma e della Famiglia Salesiana), specie per la forte esperienza carismatica che possono offrire, anche in vista e in preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco nel 2015.

Soggetti responsabili del “Progetto per i luoghi salesiani”

Il *Progetto per i luoghi salesiani* è sotto la responsabilità del Rettor Maggiore e del Consiglio Generale. Insieme a lui e al Consiglio vi sono altri soggetti, che hanno responsabilità per la progettazione, realizzazione e valutazione del Progetto ed ai quali tale Progetto fa riferimento.

* Innanzitutto vi sono le *quattro Comunità salesiane*, che vivono sui luoghi salesiani e di cui hanno la responsabilità di animazione. Esse sono: la comunità “Maria Ausiliatrice” di Valdocco, la Comunità del Colle Don Bosco a Castelnuovo e la Comunità di Chieri; ad esse si aggiunge la comunità “San Francesco di Sales” di Valdocco, che opera in sintonia con la comunità “Maria Ausiliatrice” nell’animazione della Casa Madre. Tra i confratelli di queste comunità sono costituite *due Équipes di animazione*, che sono presiedute dall’Ispettore ICP: l’équipe delle comunità di Valdocco e l’équipe delle comunità di Castelnuovo e Chieri. In ciascuna delle due équipes sono presenti i direttori delle comunità, una rappresentanza degli economi e dei responsabili dei settori di animazione dei luoghi salesiani, l’Ispettore ICP e il suo Vicario. I membri delle équipes sono nominati dall’Ispettore ICP. Le équipes si incontrano almeno quattro volte all’anno per

coordinare il lavoro delle comunità e i progetti di animazione con le varie attività e proposte.

* C'è poi la *Commissione ispettoriale per i luoghi salesiani*, presieduta dall'Ispettore ICP, coadiuvato dal suo Vicario. Essa ha la finalità di valorizzare meglio l'esistente, cooperare alla realizzazione del Progetto per i luoghi salesiani, coordinare operativamente gli interventi proposti dal Rettor Maggiore e Consiglio Generale, riflettere, programmare e coordinare nuove proposte. Essa coinvolge nel suo lavoro di coordinamento e programmazione la Famiglia Salesiana, la Chiesa locale e coloro che possono favorire un più proficuo cammino di animazione.

* È inoltre costituita dal Rettor Maggiore, nella data di approvazione del Progetto, la *Commissione centrale per i luoghi salesiani*, formata dal Consigliere per la formazione, che la presiede, il Consigliere per la pastorale giovanile, l'Economo generale, l'Ispettore ICP, il Vicario ispettoriale ICP, i Direttori delle Comunità Maria Ausiliatrice e San Francesco di Sales di Torino, Colle Don Bosco, e Chieri, un rappresentante degli studi salesiani dell'UPS, il Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino e della Basilica di Don Bosco del Colle, qualora fossero distinti dai rispettivi direttori. La Commissione si incontra almeno due volte all'anno e ha i seguenti compiti: aiutare a dare uniformità e organicità al Progetto, allargare le collaborazioni, tenere presenti le necessità della Congregazione, suggerire l'invio di personale da altre Ispettorie, far presenti le necessità strutturali, offrire linee operative che coinvolgano i settori della formazione, della pastorale giovanile e della Famiglia Salesiana, lavorare nella prospettiva del bicentenario della nascita di Don Bosco.

* Vi è infine il *Rettor Maggiore con il Consiglio Generale*, che ha la responsabilità del Progetto e al cui servizio è posta la Commissione centrale per i luoghi salesiani. I Consiglieri generali hanno poi il compito di animare i loro Settori e le Regioni per creare l'interesse e l'attenzione dei confratelli per i luoghi salesiani, al fine di ritornare allo spirito delle origini e approfondire il nostro carisma.

1. Identità della proposta

CHIAMATA

Il CG26 ci invita a ritornare a Don Bosco, ad approfondire l'identità carismatica ed a vivere la passione apostolica. Al riguardo, i luoghi salesiani sono una preziosa risorsa. Si tratta di luoghi da visitare e custodire, ma soprattutto da valorizzare per la forte e significativa esperienza carismatica che possono offrire. Per una loro piena valorizzazione si richiedono proposte qualificate, équipes preparate e strutture accoglienti. Vi sono esperienze analoghe, realizzate da altri Istituti religiosi o da Movimenti ecclesiali sui luoghi di origine del loro carisma, a cui possiamo ispirarci.

Le proposte di animazione sui luoghi salesiani possono essere varie, ma devono caratterizzarsi come esperienza carismatica e come itinerario. L'esperienza carismatica può essere costituita dalla vita comunitaria, dalla preghiera salesiana, dal servizio ai giovani poveri, dal confronto con la Parola di Dio e dalla riflessione sul carisma. L'itinerario richiede accompagnamento, obiettivi, tappe, interventi, attività ed iniziative; si tratta di itinerari storici e geografici, ma soprattutto di itinerari spirituali e pastorali, che non si riducono a visitare dei luoghi.

Le Comunità e le Équipes di animazione dei luoghi salesiani sono chiamate a comunicare ed a trasmettere il carisma di Don Bosco, che per la sua origine e il suo sviluppo ha a che vedere con tali luoghi. Esse non sono chiamate semplicemente a custodire i luoghi, quanto piuttosto ad offrire, stimolare ed accompagnare proposte. Le Comunità e le Équipes richiedono allora persone che vogliono vivere, condividere e comunicare la propria esperienza di Don Bosco e di vita salesiana.

Quanto a strutture, il Colle Don Bosco può meglio offrire esperienze residenziali. A partire dal Colle si possono offrire itinerari storici e spirituali sugli altri luoghi salesiani, con l'aiuto della équipe di Valdocco. Le comunità di Valdocco hanno una duplice potenzialità: sia quella del Santuario mariano, sia quella dei

luoghi salesiani come le camerette, il primo oratorio, il centro di formazione professionale. A Torino ci sono altri luoghi come le chiese di San Giovannino e di San Francesco d'Assisi; nelle vicinanze del Colle c'è anche Mondonio, Chieri...

SITUAZIONE

Le proposte di animazione sono ampie e diversificate. Si è consapevoli che l'anima del Colle e di Valdocco sono le due Basiliche, con le proposte sacramentali e liturgiche che offrono. In tali luoghi vi è pure la possibilità di ritiri, esercizi spirituali, percorsi accompagnati. Molto può esser ancora offerto dalle Comunità dei luoghi salesiani, ma molto viene già realizzato per iniziativa di Ispettorie e Regioni. Chieri è ancora ai primi passi nell'individuare proposte di animazione.

Si stanno costituendo due équipes di animazione al Colle e a Valdocco con l'apporto delle quattro comunità esistenti. Qui l'accoglienza si dimostra sempre più attrezzata; si è sviluppata la recettività di vitto e alloggio. Per Valdocco è da istituire un centro di prenotazione, che indichi ai pellegrini le possibili proposte, allargate anche al San Giovannino e ai luoghi della Torino salesiana. Per il Colle occorre render più integrata la gestione del "ristoro Mamma Margherita" con la comunità e articolare meglio le prenotazioni per Chieri e per gli altri luoghi salesiani minori della zona.

I luoghi salesiani offrono anche buone strutture logistiche. Per Valdocco il rinnovamento delle strutture è quasi completato; sono in fase di ultimazione i lavori della Basilica; è da ristrutturare il piano terra delle camerette. Per il Colle sono ultimati i lavori delle due chiese; rimane da aumentare la capacità recettiva per adulti, la ristrutturazione dell'area ex-tipografia e del museo, l'acquisizione di luoghi salesiani minori. Per Chieri è da completare la ristrutturazione del "Caffè Pianta"; sono da attrezzare gli ambienti del "ex seminario"; c'è da predisporre ambienti idonei per l'accoglienza.

LINEE DI AZIONE

Obiettivo: Aiutare le comunità dei luoghi salesiani a costituire due Équipes internazionali di animazione a Valdocco e al Colle e a diventare centri di proposta di esperienze carismatiche e di itinerari storici e spirituali.

Intervento 1. Le Équipes di animazione della Casa Madre e del Colle-Chieri propongano alla Commissione ispettoriale della ICP e poi alla Commissione centrale per i luoghi salesiani come le comunità dei luoghi salesiani devono trasformarsi per potere offrire esperienze ed itinerari.

Intervento 2. Le Équipes di animazione, la Commissione ispettoriale e poi la Commissione centrale per i luoghi salesiani individuino nuove proposte di esperienze carismatiche e di itinerari.

Intervento 3. Le Équipes di animazione, la Commissione ispettoriale e poi la Commissione centrale individuino quali servizi pastorali le Comunità dei luoghi salesiani debbano prestare e come articolare queste comunità in base a questi servizi pastorali.

Intervento 4. Il Rettor Maggiore ed il Consiglio Generale contribuiscano a rendere internazionali le Équipes di animazione e le comunità dei luoghi salesiani, con l'apporto di confratelli provenienti da tutte le Regioni della Congregazione e aventi una preparazione in studi salesiani.

Intervento 5. La Commissione ispettoriale e poi la Commissione centrale si confrontino con le esperienze dei luoghi delle origini del carisma di alcuni Istituti religiosi, per trarne suggerimenti per le proposte, le Équipes di animazione e le strutture dei luoghi salesiani.

2. Diversità e complementarità delle proposte

CHIAMATA

Le Comunità e le Équipes di animazione dei luoghi salesiani sono chiamate ad offrire proposte diverse per intensità, durata e

organizzazione a seconda dei destinatari, tenendo presenti particolarmente gli ambiti della formazione, missione salesiana, Famiglia Salesiana, Chiese locali, e coinvolgendo le Ispettorie, i Settori e le Regioni della Congregazione.

Sono chiamate ad offrire proposte che si differenziano per l'intensità dell'esperienza, a seconda che si desideri maggior riflessione, confronto, accompagnamento spirituale o turismo religioso; per la durata dell'esperienza, concentrandosi su aspetti essenziali, in caso di brevità del tempo disponibile, oppure ampliando l'offerta; per organizzazione, a seconda che il gruppo sia autonomo nella gestione o chieda l'aiuto di animatori locali.

In particolare, esse sono chiamate a caratterizzare meglio l'esperienza del pellegrinaggio, con le modalità che oggi sono più sentite; oppure le esperienze degli esercizi spirituali per confratelli, giovani, laici; oppure esperienze di ricerca vocazionale e di partecipazione alla vita comunitaria.

SITUAZIONE

Le tipologie delle proposte sono molteplici e risultano simili sia per Valdocco che per il Colle. Vi sono innanzitutto Ispettorie, Regioni, Gruppi della Famiglia Salesiana e Diocesi che hanno itinerari predefiniti. Sono sempre più frequenti gruppi di formazione, pellegrinaggi, aggregazioni giovanili che giungono sui luoghi salesiani con un programma proprio. Alle Comunità dei luoghi salesiani chiedono appoggio logistico, guide, aiuto per i Sacramenti. Tale richiesta è in grande aumento.

Vi sono poi proposte che vengono progettate dalle Équipes di animazione dei luoghi salesiani. Si sono sviluppati esercizi spirituali itineranti sui luoghi salesiani per confratelli, giovani in ricerca vocazionale, gruppi giovanili. Si tratta di proposte articolate in più giorni, che nel percorso Colle - Chieri - Valdocco offrono contenuti riguardanti il carisma salesiano. Per tali proposte la progettazione e la realizzazione dipende dal personale dei luoghi salesiani, con l'aiuto dei referenti dei diversi gruppi.

Anche in questo caso sono valorizzate le celebrazioni nelle Basiliche.

I pellegrinaggi sono in aumento; possono svilupparsi in uno o più giorni; coinvolgono anche diverse Diocesi, soprattutto italiane. Le Comunità offrono accoglienza, soluzioni logistiche, guide ai vari luoghi, celebrazioni, visite a musei ed esposizioni. Per i ragazzi e giovani sono consolidate le “gite scolastiche” e la visita al Colle per l'Estate ragazzi. Per Valdocco e il Colle la frequenza quotidiana delle Basiliche è assidua, assicurando la formazione liturgica, cristiana e salesiana.

LINEE DI AZIONE

Obiettivo: Individuare esperienze ed itinerari differenziati da suggerire ed offrire alle Ispettorie, Regioni, Settori, Famiglia Salesiana, Chiese locali.

Intervento 1. La Commissione ispettoriale per i luoghi salesiani, in dialogo con le Équipes di animazione e con la Commissione centrale dei luoghi stessi, a partire dalle proposte attuali, cerchi modalità concrete di attuazione di esperienze ed itinerari da offrire alle Ispettorie, Regioni, Settori, Famiglia Salesiana, Chiese locali, ne individui la specificità e ne assicuri la integrazione.

Intervento 2. La Commissione ispettoriale per i luoghi salesiani, in dialogo con le Équipes di animazione e con la Commissione centrale dei luoghi stessi, approfondisca in modo particolare la proposta del pellegrinaggio, degli esercizi spirituali, della ricerca vocazionale e dell'esperienza comunitaria sui luoghi salesiani, da offrire a diversi soggetti e le modalità di realizzazione.

3. Valorizzazione carismatica dei luoghi salesiani

CHIAMATA

La Congregazione è chiamata in questo sessennio a progettare una maggior conoscenza di Don Bosco, valorizzando anche i luo-

ghi salesiani (CG26, 11 e 12), ed a prepararsi così al Bicentenario della sua nascita nel 2015. I Settori, le Regioni e le Ispettorie della Congregazione sono invitati a rispondere a questo appello e ad irrobustire questa conoscenza, che già è stata favorita dal 150° anniversario di fondazione della Congregazione e dal centenario della morte di Don Rua.

La Famiglia Salesiana ha in Maria Ausiliatrice la Patrona e in Don Bosco il Padre della Famiglia stessa; ciò qualifica la comune spiritualità. Il pellegrinaggio ai luoghi salesiani può alimentare questa stessa ispirazione e rendere visibile questo comune legame. Il nostro compito di animazione (Cost. 5) ci chiama a proporre alla Famiglia Salesiana ai diversi livelli locale, ispettoriale, regionale e mondiale, la valorizzazione di questi luoghi ed a porre in essi segni visibili di comunione.

Il carisma di Don Bosco è un dono dello Spirito Santo alla Chiesa e ai giovani. Spetta pure a noi far conoscere Don Bosco, la sua proposta spirituale e pastorale, il cammino di santità giovanile, laicale e presbiterale, il metodo educativo, anche a partire dall'esperienza di questi luoghi.

SITUAZIONE

Ci sono alcune Regioni e numerose Ispettorie che hanno esperienze ed itinerari sui luoghi salesiani, collegati con specifici programmi: formazione ispettoriale di salesiani e laici, quarto livello dello studio della salesianità, giubilei dei confratelli, 'campobosco' per giovani, preparazione regionale alla professione perpetua, Capitoli ispettoriali, esercizi spirituali, formazione dei direttori, ... I Settori hanno pure alcune iniziative proprie: incontro annuale dei novizi europei, confronto europeo MGS, incontro annuale dei nuovi missionari, ...; la loro proposta potrebbe essere ampliata.

Diversi gruppi della Famiglia Salesiana fanno riferimento ai luoghi salesiani, soprattutto a livello ispettoriale; questa attenzione è ancora agli inizi, specialmente da parte delle Consulte della

Famiglia stessa. Anche alcune Chiese locali, specialmente le parrocchie e i gruppi giovanili, fanno riferimento a tali luoghi, valorizzando soprattutto i pellegrinaggi a Valdocco e al Colle.

In queste iniziative la Commissione ispettoriale e le Équipes di animazione di Valdocco e del Colle svolgono soprattutto opera di coordinamento e di appoggio logistico; si potrebbe progettare anche una loro azione propositiva, soprattutto in preparazione e in vista del 2015.

LINEE DI AZIONE

Obiettivo: Valorizzare maggiormente i luoghi salesiani da parte delle Ispettorie, Regioni, Settori, ed offrire proposte per la Famiglia Salesiana e per le Chiese locali, anche in vista del bicentenario della nascita di Don Bosco del 2015.

Intervento 1. Le Regioni della Congregazione, attraverso i Consiglieri regionali con gli Ispettori e i Consiglieri dei Settori con le rispettive Commissioni regionali, cerchino le vie per realizzare una maggiore valorizzazione dei luoghi salesiani.

Intervento 2. La Consulta mondiale della Famiglia Salesiana rifletta su come coinvolgere i vari gruppi nella valorizzazione dei luoghi salesiani, come opportunità per conoscere e vivere l'esperienza carismatica di Don Bosco sui luoghi delle origini del carisma.

Intervento 3. La Commissione centrale per i luoghi salesiani stimoli Ispettorie, Regioni, Settori, Famiglia Salesiana ad individuare loro modalità proprie di valorizzazione dei luoghi salesiani.

Intervento 4. La Commissione ispettoriale per i luoghi salesiani studi quali proposte offrire e come coinvolgere le Chiese locali con esperienze su tali luoghi, anche in vista del 2015.

Roma, 9 luglio 2010.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– Aprile 2010

Rientrato a Roma dopo la visita fatta alla Ispettorìa Meridionale, dove ha partecipato alla giornata della comunità ispettoriale a Caserta (vedi ACG n. 407, *Cronaca del Rettor Maggiore, aprile 2009*), dal lunedì 19 al giovedì 22 aprile il Rettor Maggiore lavora in sede con numerosi incontri e colloqui. Da segnalare l'incontro con Mons. Giuseppe Foralosso, SDB. Nella serata di lunedì 19 presiede una riunione con i Consiglieri in sede. Il martedì 20 prende parte al Convegno Nazionale "Giovani e Sistema Educativo di Istruzione e Formazione in Italia", organizzato dal CNOS/Fap.

Nella sera di giovedì 22 don Chávez parte per la Spagna per una visita alla Ispettorìa di Barcellona, in occasione del 125° anniversario dell'ultimo viaggio di Don Bosco. Venerdì 23 visita l'opera di Sarrià, la EDEBE e l'Università Salesiana. Quindi incontra i direttori delle comunità a Martí Codolar e, dopo il pranzo, saluta i confratelli ammalati. Posteriormente fa visita all'Arcivescovo di Barcellona, S. Em. Card. Lluís Martínez Sistach. Visita poi i luo-

ghi dove è stato Don Bosco. Sabato 24, a Sarrià, ha una riunione con i confratelli della Ispettorìa, presiede la celebrazione dell'Eucaristia e, nel pomeriggio, incontra i giovani del MGS.

Domenica 25, sempre a Sarrià, visita la casa ispettoriale delle FMA, pregando con loro le Lodi mattutine. In seguito, incontra la Famiglia Salesiana. In serata rientra a Roma.

Il Rettor Maggiore dedica i giorni successivi – dal lunedì 26 al venerdì 30 – specialmente al lavoro in sede. Tra gli eventi è da segnalare l'incontro in Vaticano con il Segretario di Stato, S. Em. Card. Tarcisio Bertone SDB, nella mattinata di giovedì 29, insieme con D. Francesco Cereda. Al mezzogiorno dello stesso giovedì 29 presiede l'Eucaristia per il Consiglio delle VDB in occasione del 20° anniversario della beatificazione di don Filippo Rinaldi. Nel pomeriggio riceve Mons. Albert Vanbuel SDB, Vescovo di Bangui, nel Centro Africa.

Venerdì 30, nelle prime del mattino, il Rettor Maggiore riceve il presidente della Fondazione del P. Bohnen, in Olanda, Sig. Arno

Otten, a servizio dell'Opera delle Piccole Scuole. Nel tardo pomeriggio saluta i confratelli della Consulta sulla formazione nell'accompagnamento, organizzato dal Dicastero per la Pastorale giovanile.

– Maggio 2010

Sabato 1° maggio il Rettor Maggiore intraprende il viaggio per il *Madagascar*, che ha come finalità principale la predicazione degli *Esercizi spirituali* ai direttori delle Ispettorie e Visitatorie di lingua francese e portoghese dell'Africa e Madagascar. Arrivato all'aeroporto di Antananarive, è accolto da don Erminio De Santis, insieme ad altri confratelli e, dopo una sosta alla Casa Ispettoriale a Ivato, è accompagnato a Moramanga, nella Casa di Ritiro dei Carmelitani.

Gli Esercizi spirituali si svolgono dalla sera di domenica 2 alla sera di venerdì 7 maggio. Durante questi giorni il Rettor Maggiore ha modo di parlare con gli Ispettori, i Superiori delle Visitatorie, e con quei confratelli che chiedono un colloquio.

Sabato 8, don Chávez riparte per Roma, dove arriva lunedì 10, a causa di problemi nei collegamenti aerei, il che gli fa passare la domenica a Mauritius.

Martedì 11, al mattino riceve l'Ispettore di Siviglia, don Francisco Ruiz, che accompagna il fratello e la cognata di don Pablo Marín, ai quali porge le condoglianze per la scomparsa di questo nostro confratello, che era impegnato con competenza nell'Istituto Storico Salesiano nella Casa Generalizia.

Mercoledì 12, nel primo pomeriggio, il Rettor Maggiore parte nuovamente per la Spagna in *visita alla Ispettoria di León*, che celebra il centenario dell'opera di Ourense. Nella serata rilascia una conferenza stampa, ha un incontro con gli allievi delle diverse sezioni della scuola e visita l'opera sociale "Teranga" a favore dei migranti. Il giorno seguente ha una riunione con i direttori e con il Consiglio ispettoriale, dà una conferenza ai professori delle scuole dell'Ispettoria e partecipa all'atto ufficiale di celebrazione del centenario con la presenza delle autorità civili e dell'Amministratore Apostolico. A Santiago di Compostela, il sabato 15, ha un incontro con i giovani, cui segue l'incontro con l'Arcivescovo Mons. Julián Barrio. Partecipa quindi a una riunione con tutta la Famiglia Salesiana che si reca in pellegrinaggio alla Cattedrale, dove il Rettore Maggiore presiede l'Eucaristia. Il

giorno seguente si incontra con i Salesiani dell'Ispettorato e presiede l'Eucaristia, nel corso della quale uno dei confratelli fa la professione perpetua e si festeggiano coloro che celebrano giubilei di professione o di ordinazione sacerdotale. Lunedì 17 ha una riunione con il Consiglio ispettorale, inaugura l'ADMA a Villas, parrocchia di Morgadans, saluta i familiari del P Manuel Benito Hermida, primo sacerdote salesiano di Spagna e futuro Ispettore della Ispettorato Tarraconense, e fa pranzo insieme a loro e al Vescovo della Diocesi di Tui-Vigo, Mons. Luis Quinteiro. La visita si conclude con la celebrazione del centenario dell'ADMA a Vigo, l'inizio della novena di Maria Ausiliatrice e un incontro con i ragazzi delle due scuole di Vigo.

Rientrato a Roma nella sera di martedì 18, il Rettor Maggiore passa i giorni seguenti in sede, con diversi incontri e colloqui, tra cui quelli con vari Vescovi salesiani che vengono per il raduno programmato a Torino. Venerdì 21, nella mattinata, don Chávez si reca alla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica per la riunione del "Consiglio dei 16". Nel pomeriggio parte per Torino, insieme con i Consiglieri, per l'*Incontro dei Vescovi Salesiani*, che il

Rettor Maggiore stesso ha convocato, con riferimento a tre anniversari o eventi assai significativi: il 150° di fondazione della Congregazione, il centenario della morte di Don Rua e il 125° anniversario della consacrazione episcopale di Mons. Giovanni Cagliero. "*Carisma salesiano e ministero episcopale*" è il tema dell'Incontro.

Come primo atto, sabato 22, il Rettor Maggiore presiede la celebrazione dell'Eucaristia nel Duomo di Torino davanti alla Sacra Sindone, con i Vescovi salesiani, presente anche l'Arcivescovo di Torino, Card. Severino Poletto. Successivamente nella prima riunione il Rettor Maggiore dà il saluto di benvenuto, introducendo i lavori; nel pomeriggio presenta il tema "Una visione sulla vita consacrata: attualità e prospettive".

Domenica 23, Solennità di Pentecoste, la giornata si svolge al Colle Don Bosco. Il Card. Tarcisio Bertone presiede l'Eucaristia, nel corso della quale dà lettura del decreto di erezione a *Basilica del Tempio Don Bosco al Colle*. Dopo la Messa il Cardinale ha un dialogo con i partecipanti all'Incontro dei Vescovi. Alla sera don Chávez deve rientrare a Roma per un impegno come Presidente dell'Unione Superiori Generali (USG).

Lunedì 24, festa di Maria Ausiliatrice, nella mattinata il Rettor Maggiore si reca alla sede della USG per la riunione del Consiglio Esecutivo. E al termine di questa riparte per Torino. Ha un incontro con le FMA e quindi presiede l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice e partecipa alla solenne Processione insieme con i Vescovi Salesiani.

Martedì 25, don Chávez chiude l'Incontro dei Vescovi e di sera rientra a Roma.

Dal mercoledì 26 al venerdì 28 presiede l'Assemblea della USG, riunita presso il 'Salesianum'.

Sabato 29, il Rettor Maggiore incontra la Consulta della Famiglia Salesiana per presentare la bozza della 'Carta di Identità' e il tema della Strenna 2011. Nel pomeriggio riceve il P. Jonas Abib, Fondatore di Canção Nova, e quindi altri partecipanti alla Consulta. Domenica 30, presiede l'Eucaristia con la Consulta della FS.

Lunedì 31, passa la giornata a Torino per l'apertura del Capitolo Generale degli Orionini. Al mattino vi dà una conferenza e alla sera presiede l'Eucaristia.

- Giugno 2010

Martedì 1° giugno, ha inizio la *sessione plenaria estiva del Consi-*

glio Generale con due sedute, una al mattino e l'altra alla sera.

Mercoledì 2, all'ora solita don Chávez presiede la riunione del Consiglio Generale. Alla sera, accompagnato da don Adriano Bregholin ed insieme al Presidente, direttore ed altri membri della Fondazione 'Italcementi', parte per lo *Sri Lanka* per l'inaugurazione del Centro di Formazione Professionale 'Don Bosco' finanziato e costruito da questa Fondazione, dopo la distruzione provocata dallo 'tsunami'.

Giovedì 3, arrivati all'aeroporto di Colombo, il Rettor Maggiore e i suoi accompagnatori sono accolti dal Nunzio Apostolico, Mons. Giuseppe Spitteri, dall'Arcivescovo di Colombo, Mons. Malcom, da autorità civili, dal Superiore della Visitatoria, Fr. Anthony Humer Pinto, ed altri confratelli, che li accompagnano alla casa ispettoriale. Alla sera sono invitati alla cena dal Nunzio nella ricorrenza del 5° anniversario del pontificato del Papa Benedetto XVI, essendo principali ospiti il Primo Ministro e S. Em. il Card. Raffaele Farina SDB.

Venerdì 4, di sera, ha luogo una celebrazione con l'intera Famiglia Salesiana a Dungalpitiya per ringraziare l'Italcementi per il generoso gesto di solidarietà dopo

lo tsunami, costruendo il Centro di Formazione Professionale a Metyagene.

Sabato 5, si passa la giornata a Metyagane con una grandissima rappresentanza di personalità politiche, religiose e delle opere salesiane in Sri Lanka, per la benedizione ed inaugurazione di questa nuova opera. Dopo la cerimonia e un breve snack, il gruppo si porta a Kandy. Qui la domenica 6, festa del Corpus Christi, ha luogo l'incontro con i direttori radunati per gli Esercizi spirituali. Nella sera il ritorno a Dungalpitivity. E lunedì 7 il viaggio di rientro a Roma.

Martedì 8, per il Rettor Maggiore è una giornata con due sedute di Consiglio, una al mattino e l'altra alla sera, intervallate da diversi incontri. All'ora di cena il Rettor Maggiore dà il saluto di benvenuto ai convenuti a Roma per il *corso per i nuovi Ispettori*.

Mercoledì 9, alla prima ora del mattino, don Chávez presiede l'Eucaristia con il gruppo di nuovi Ispettori e alle ore 9 fa l'introduzione del corso.

Durante la settimana, poi, mentre si susseguono le riunioni del Consiglio Generale, riceve e parla via via con i singoli Ispettori, esaminando insieme la situazione dell'Ispettorato e riflettendo sul

ruolo di animazione e governo dell'Ispettore.

Un momento significativo è quello del pomeriggio di venerdì 11 quando il Rettor Maggiore, tutti Consiglieri e gli Ispettori si recano alla Basilica del Sacro Cuore. Il Rettor Maggiore presiede l'Eucaristia; poi si fermano per la cena.

Nei giorni seguenti riprende l'intenso lavoro con il Consiglio Generale, con una e talvolta due sedute giornaliere, e con sempre numerosi incontri e colloqui, con gli Ispettori presenti al corso, i Consiglieri e altri confratelli.

Momento di rilievo è quello di mercoledì 16, al termine della riunione del Consiglio, quando il Rettor Maggiore benedice il gruppo scultoreo di Don Bosco e Don Rua, opera dei due confratelli polacchi Robert e Leszek Kruczek.

Altro momento importante si ha sabato 19, quando il Rettor Maggiore accompagna e anima il ritiro spirituale degli Ispettori.

Mercoledì 23, al mattino, insieme a tutto il Consiglio Generale e agli Ispettori, don Chávez si reca a San Tarcisio e presiede l'Eucaristia nel cimitero salesiano, dove sono le tombe degli ultimi tre Rettori Maggiori. Al rientro ha la riunione conclusiva del corso per i nuovi Ispettori, dopodiché entra in sede di Consiglio.

Giovedì 24 giugno, viene celebrata la *festa del Rettor Maggiore*, nel giorno onomastico di Don Bosco, secondo la tradizione. Nel mattino don Chávez, dopo la riunione del Consiglio, presiede la Concelebrazione eucaristica, alla quale partecipano, oltre ai Consiglieri, i nuovi Ispettori presenti al corso e la comunità della Casa Generalizia, il Superiore della Visitatoria UPS e il Rettor Magnifico della Università, confratelli delle case del Vaticano e di San Callisto ed altri confratelli della Ispettorica ICC. Nella sera, dopo la cena, il Rettor Maggiore conclude con il saluto della Buona notte.

Sabato 26, in mattinata don Chávez presiede il 'Curatorium' dell'UPS. Alla sera, insieme a tutti i Consiglieri, si reca alla comunità salesiana del Vaticano, dove celebrano la preghiera della sera e fanno insieme fraternamente la cena.

Domenica 27 giugno il Rettor Maggiore e i Consiglieri partono per *Camaldoli*, dove hanno inizio agli *Esercizi spirituali*, che si concluderanno il sabato 3 luglio. Guida le meditazioni don José Luis Plascencia, avendo come tema generale "Il sacerdozio salesiano", nei suoi diversi aspetti, teologici-spirituali-salesiani, avendo anche come riferimento l'anno sacerdo-

tale da poco concluso, e guardando ai modelli come Don Bosco, Don Rua, Don Giuseppe Cafasso e Don Quadrio.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, dopo la chiusura della sessione invernale del Consiglio Generale, è stato invitato il 29 gennaio all'Istituto Don Bosco di Roma - Cinecittà per la presentazione della Strenna del Rettor Maggiore. Il giorno successivo si è recato a Torino, dove ha presenziato alla Festa di Don Bosco, a nome del Rettor Maggiore che si era recato in Argentina per l'avvio delle due nuove Ispettorie ARN e ARS. In particolare, il Vicario ha presieduto la Solenne Concelebrazione delle ore 18.00 cui è intervenuta, molto numerosa, la Famiglia Salesiana.

Il giorno 2 febbraio, dopo il rientro a Roma, si è recato alla Casa Generalizia delle FMA per la Celebrazione Eucaristica con le nuo-

ve Ispettrici, convenute per il corso di formazione. Sempre alla Casa Generalizia delle FMA, il giorno 4 nel pomeriggio, ha partecipato al simposio storico "Don Rua e l'Istituto delle FMA". Il giorno successivo, 5 febbraio, ha rappresentato il Rettor Maggiore in occasione dell'incontro del "Consiglio dei sedici" (Commissione mista di rappresentanti dei Religiosi e membri della Congregazione CIVCSVA).

Dal giorno 10 al 14 febbraio ha partecipato, con membri dell'équipe di animazione della Famiglia Salesiana, all'incontro di formazione di Delegati e Delegate di Cooperatori ed Exallievi/e che si è tenuto Czystochowa in Polonia.

Dal 15 al 19 febbraio ha svolto la Visita Canonica presso la Comunità Salesiana del Vaticano.

Il giorno 1° marzo è partito per *Haiti*, per una visita ai nostri confratelli, che avevano subito perdite umane e gravi danni materiali durante il forte terremoto del mese di gennaio. Il Vicario è stato accompagnato in questo viaggio da due membri della "Comunità della Missione di don Bosco" e da un giornalista di Parma, il dott. Pino Agnetti. Nel ritorno da Haiti il Vicario ha visitato qualche opera salesiana in Santo Domingo.

Il giorno 8 marzo ha iniziato la Visita Canonica alla Comunità

"Beato Michele Rua" della Casa Generalizia, che si è conclusa il giorno 26 dello stesso mese.

Il 20 di marzo, assieme al Rettor Maggiore, si è recato a Venezia-Mestre per la "Festa dei Ragazzi" che si è svolta il giorno successivo al Palazzetto dello Sport di Jesolo - Venezia.

Dal 22 di marzo al 31 ha partecipato alle riunioni della "Sessione Intermedia" del Consiglio Generale presso la Casa Generalizia.

Il 10 di aprile si è recato nello *Sri Lanka* per un incontro con tutti gli Ispettori della Regione Asia Sud. In tale occasione è intervenuto anche il Rettor Maggiore. Uno dei temi trattati è stato quello della disciplina religiosa.

Rientrato in sede il giorno 15 aprile, è ripartito per la *Bolivia* il giorno 26, per una visita di animazione. Arrivato a Santa Cruz, il giorno successivo ha incontrato i Direttori Salesiani nella Casa di Muyurina. Nel pomeriggio ha visitato la casa delle FMA, dove vengono accolte bambine e ragazze a rischio. Si è recato quindi in visita allo "Hogar Don Bosco y Miguel Magone". In serata è partito per Cochabamba, fermandosi alla Sede Ispettorale.

Il 28 aprile, si è recato alla Comunità Salesiana di "Cochabam-

ba-Fatima" per un incontro con i formatori e quindi con tutti i formandi: aspiranti, prenovizi, novizi, postnovizi e teologi. Con loro ha avuto la celebrazione eucaristica e un momento di fraternità, cui è intervenuto anche il Vescovo Salesiano locale, Mons. Tito Solari. Nel pomeriggio ha fatto visita alle Suore della Carità di Gesù, riunite per il loro Capitolo Provinciale, ed anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 29 aprile si è recato a La Paz. È stato accolto all'aeroporto dal Vescovo Salesiano e dai confratelli di El Alto. Qui ha visitato il Centro di formazione professionale, scendendo poi nella Capitale, al collegio Don Bosco. Ha tenuto una conferenza ai Direttori Salesiani della zona e quindi ha presieduto la Celebrazione Eucaristica con tutta la Famiglia Salesiana nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nel pomeriggio si è recato alle opere di Calacoto e Pampahasi e quindi alla "Universidad Salesiana de Bolivia", dove ha avuto un breve incontro con responsabili e docenti. Nello stesso giorno è rientrato alla Casa Ispettorale di Cochabamba.

Il giorno 30 aprile, nel mattino ha visitato l'opera delle "Hermanas del divino Salvador" e nel po-

meriggio si è incontrato con il Consiglio Ispettorale.

Il 1° maggio ha partecipato nel mattino al Congresso della Famiglia Salesiana e quindi è partito per il Cile.

Il giorno 2 maggio, assieme all'Ispettore don Santibáñez, si è recato a visitare le opere di Talca e Linares, duramente colpite dal forte terremoto del 27 febbraio u.s. In serata si è fermato presso la Comunità Salesiana di Concepción.

Il mattino seguente, rientrato in aereo a Santiago, il Vicario del Rettor Maggiore ha incontrato i Direttori Salesiani dell'Ispettorìa, con i quali ha condiviso una riflessione sul momento che attualmente sta passando l'Ispettorìa del Cile. Nel pomeriggio dello stesso giorno, 3 maggio, ha avuto un incontro con i Salesiani in formazione e con i formatori.

Il giorno 4 maggio, dopo l'Eucaristia celebrata presso la Casa Ispettorale delle FMA, il Vicario si è incontrato con il Consiglio Ispettorale. Nel pomeriggio ha fatto una visita ad alcune opere salesiane di Santiago, in particolare alla Università Salesiana UC-SH. Il giorno 4 è ripartito alla volta dei Roma.

Dopo alcuni giorni di soggiorno in sede, il giorno 15 si è recato a

Melzo presso l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in occasione del Giubileo della Scuola. Ha proseguito quindi per Verona, dove si è trattenuto fino al giorno 20 per alcune cure mediche.

Dal 21 al 25 maggio ha preso parte all'Incontro dei Vescovi Salesiani a Torino e al Colle Don Bosco. Rientrato a Roma, dal 26 al 28 è stato presente alla Assemblea dei Superiori Generali USG, che si teneva al Salesianum e quindi ha presieduto l'incontro della Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana, che si è svolto dal 28 al 30 di maggio.

Dopo l'inizio dei lavori della sessione plenaria del Consiglio Generale, ha accompagnato il Rettor Maggiore nello Sri Lanka dal 2 al 7 giugno, in occasione dell'inaugurazione della nuova opera di Metiyagane sponsorizzata dalla Società 'Italcementi'.

Il Consigliere per la Formazione

Il Consigliere generale per la formazione, don Francesco Cereda, nei giorni 30 e 31 gennaio 2010 ha celebrato la festa di Don Bosco nella comunità degli studenti di teologia del "Gerini" e a Frascati Villa Sora. Successiva-

mente, dal 3 al 7 febbraio ha visitato le comunità formatrici dell'Africa Centrale, ha incontrato la Commissione ispettoriale di formazione ed ha partecipato al 'Curatorium' del "Theologicum" di Lubumashi. Dal 7 al 10 febbraio ha visitato le comunità formatrici di Nairobi ed ha partecipato al 'Curatorium' del teologato, in cui con gli Ispettori si è giunti alla decisione della nascita del centro salesiano di studi teologici in lingua inglese. Dal 16 al 22 febbraio ha presieduto il "Curatorium" della comunità formatrice di Gerusalemme e ha visitato le comunità di Betlemme e Cremisan.

Il 26-28 febbraio ha visitato le comunità formatrici di Papua New Guinea e Solomon Islands. In seguito, il 2 e 3 marzo a Port Moresby ha partecipato all'incontro degli Ispettori della Regione Asia Est e Oceania; tra i diversi temi, si è discusso della formazione specifica dei salesiani coadiutori in Asia. Quindi nei giorni 4-10 marzo ha visitato le comunità di formazione dell'Australia: il noviziato e il postnoviziato a Suva - Fiji, includendo una visita al "Pacific Regional Seminary", e a Melbourne la comunità formatrice di Clifton Hill e il "Catholic Theological College"; ha incontrato le Commissioni per la formazione del Pacifico e del-

l'Australia. Da qui è passato a Timor Est, dove ha dedicato un giorno a ciascuna comunità formatrice: il postnoviziato di Dili, l'aspirantato e prenoviziato di Los Palos e il noviziato di Fatumaca, facendo pure una sosta al preaspirantato di Venilale. L'ultima tappa del viaggio, che si è concluso il 18 marzo, è stata l'Indonesia, dove ha visitato l'aspirantato e il prenoviziato di Tigaraksa e il postnoviziato di Jakarta, includendo una visita al centro di studio. Purtroppo, per la cancellazione del volo, non ha potuto visitare il noviziato a Sumba. Sia a Timor Est che in Indonesia si è incontrato con le Commissioni per la formazione.

In *aprile*, nei giorni 9-14, ha partecipato ad Haiti alla Conferenza dei donatori per l'emergenza e la ricostruzione del dopo terremoto. Nei giorni 15-20 aprile è stato inviato dal Rettor Maggiore a Gerusalemme per le questioni dell'arbitrato sulle proprietà della Terra Santa, dove si è recato poi anche nei giorni 11-13 luglio. Il 23 ha partecipato al 'Curatorium' del postnoviziato di Nave. Infine il 24 aprile è intervenuto a Torino-Valdocco al Convegno della Conferenza Episcopale Italiana sulle residenze universitarie.

Il 1° *maggio* ha preso parte a Genzano all'incontro tra i novizi

dei due noviziati di Pinerolo e Genzano e i prenovizi italiani. Il giorno 2 si è incontrato a Roma con i tirocinanti presenti in Italia sul tema del 'Progetto Europa'. Nei giorni 5-7 ha incontrato i Delegati ispettoriali di Europa a Cracovia. Il giorno 11 ha partecipato alla Commissione teologica dell'Unione Superiori Generali. Il 14 si è incontrato con i formatori salesiani del corso di aggiornamento dell'UPS. Nei giorni 21-25, mentre si teneva l'incontro con i Vescovi salesiani a Torino, ha partecipato all'incontro con i novizi europei. Il 26-28 ha partecipato all'Assemblea dell'Unione dei Superiori generali e il giorno 30 all'incontro dei salesiani coadiutori della ICC a Firenze.

Nel mese di *giugno*, il giorno 5 ha tenuto una conferenza al IV Convegno teologico pastorale presso la Basilica del "Sacro Cuore" di Roma. Nel pomeriggio dello stesso giorno ha presieduto il 'Curatorium' del Gerini. Nei giorni 12 e 25 ha preso parte al Consiglio Superiore di Amministrazione del PAS. Il 14 ha presieduto a Torino l'incontro per il Progetto per i luoghi salesiani e il 'Curatorium' per la formazione specifica dei salesiani coadiutori, che si svolge a Valdocco. Il 19 ha partecipato alle Ordinazioni diaconali

del Gerini. Il 26 ha preso parte al 'Curatorium' dell'UPS, presieduto dal Gran Cancelliere. Il 16-19 luglio ha presieduto la Commissione per il Progetto Europa a Czystochowa.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Pastorale Giovanile, don Fabio Attard, ha visitato la Ispettorìa di Messico-México (MEM), dove ha predicato gli *Esercizi spirituali* ai Consigli ispettoriali e ai direttori delle due Ispettorie del Messico, dal 2 al 8 febbraio 2010.

Dal 11 al 14 febbraio si è tenuto il CONVEGNO NAZIONALE DEL SERVIZIO CIVILE ITALIANO, con partecipazione dalla Spagna e dalla Slovacchia; il Consigliere ha tenuto il discorso iniziale del Convegno. Dal 19 al 21 febbraio, si è tenuta a Bollington, Inghilterra, la riunione dei *Delegati di Pastorale Giovanile della zona Nord Atlantica* per approfondire le sfide in questa zona e favorire un coordinamento più effettivo delle risorse e delle attività nazionali.

Dal 25 al 28 febbraio, don Fabio insieme alla sua équipe e al Re-

gionale dell'Europa Ovest, ha preso parte al *Congresso Europeo della Scuola Salesiana*, che si è tenuto a Siviglia, con la partecipazione di Salesiani, Salesiane e laici di tutti i paesi europei.

Dal 2 al 4 marzo 2010, il Consigliere ha visitato la presenza di Arese, dove ha avuto un pomeriggio di studio con la Comunità Educativa. Dal 5 al 7 marzo si è tenuto a Bollington, Inghilterra, un incontro delle tre équipes di Pastorale Giovanile dell'Inghilterra, Irlanda e Malta, per approfondire proposte pratiche verso un maggiore coordinamento delle attività e proposte pastorali di questi tre paesi anglofoni.

Su invito del Consiglio Ispettoriale della ICC, dal 19 al 21 marzo, don Fabio ha seguito i lavori della Circostrizione sulla preparazione dei vari documenti della Ispettoria, che saranno presentati nel prossimo Capitolo Ispettoriale.

Dal 31 marzo al 2 aprile il Consigliere ha partecipato alla *sessione intermedia del Consiglio Generale*, al termine della quale ha fatto una visita a Lugano dove ha tenuto una conferenza sull'Emergenza educativa e i suoi risvolti per la Comunità Educativa.

Dal 8 al 15 aprile 2010, don Fabio ha predicato un corso di *Esercizi spirituali alle FMA*, a Zoveral-

lo, e dal 16 al 18 aprile ha visitato la sede di *EDULIFE*, approfondendo la conoscenza dei programmi di formazione continua che tale organizzazione sta portando avanti a favore delle IUS.

Il 20 aprile, don Fabio ha moderato la giornata di riflessione e studio organizzata dal CNOSFAP, che si è tenuta alla Pisana. Una giornata importante, anche per la firma di accordi con la *FINMECCANICA* a beneficio di tanti giovani che frequentano i nostri Centri di formazione.

Il 25 aprile, don Fabio ha fatto visita alla presenza salesiana a Livorno, dove ha incontrato i vari gruppi della Famiglia Salesiana, tenendo una conferenza sulle sfide educative e il carisma salesiano oggi.

Il 29 aprile, il Consigliere ha visitato l'isola di Malta per presiedere la cerimonia di premiazione del *Savio College*, Dingli.

Dal 30 aprile fino al 7 maggio 2010, si sono proposti due momenti di riflessione sul tema della *direzione spirituale* nella Congregazione. Il primo momento si è tenuto alla Pisana con la presenza di alcuni esperti nella formazione dei direttori spirituali da varie parti del mondo, e con la presenza delle due équipes di Formazione e di Pastorale Giovanile degli SDB,

dell'équipe di Pastorale Giovanile delle FMA e di alcune altre FMA. Il secondo momento è stato una serata di studio all'UPS con la presenza di molti studenti e i partecipanti al Corso Formatori che si tiene annualmente all'UPS.

Dal 8 fino al 20 maggio, il Consigliere ha predicato due brevi corsi di *Esercizi spirituali* agli insegnanti della Ispettorica Filippine Nord, a Manila, e successivamente ha offerto un *workshop* sulla pastorale giovanile nel centro di formazione permanente *Don Bosco Renewal Centre*, a Bangalore, India.

Dal 21 al 25 maggio 2010, con tutti i membri del Consiglio Generale, don Fabio ha partecipato all'*Incontro dei Vescovi salesiani*, che si è tenuto a Torino.

Dal 1° giugno ha preso parte alla *sessione plenaria* del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Durante il mese di febbraio, dopo la conclusione della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto González Plasencia, dal 3 al 8, insieme a don Julian Fox, ha in-

contrato a Martí Codolar, Barcellona, tutti i Direttori delle Editrici salesiane dell'Europa con la finalità di conoscere la realtà di queste, illuminarle con gli orientamenti delle Costituzioni e il vissuto di Don Bosco e, alla fine, trovare sinergie per crescere ed appoggiare il "Progetto Europa". Nel periodo di svolgimento dell'incontro hanno fatto visita alla Casa ispettoriale di Sarrià ed agli uffici e strutture della editrice EDEBE.

Dal 11 al 18 febbraio don Filiberto si è recato nell'Ispettorato di Messico-Guadalajara, dove si è incontrato con l'Ispettore e il Consiglio Ispettoriale, e anche con la Commissione di formazione, e ha fatto visita al teologo di Tlaquepaque; ha pure incontrato l'Ispettore della Ispettorato di Messico-México. Finalmente si è recato in famiglia per far visita a sua madre.

Dal 19 al 22 febbraio, insieme a don Jaime González, ha incontrato a Quito - San Patricio i direttori delle Editrici e delle Tipografie salesiane dell'America, valutando insieme le forze e le opportunità, le debolezze e le minacce per queste importanti imprese di comunicazione salesiana; si sono pure cercate le sinergie e la maniera di attualizzare il SSCS. Ha fatto anche una breve visita al CRSFP.

Dalla sera del 22 al mattino del 28 febbraio, ancora insieme a don Jaime González, ha incontrato a Ríonegro tutti i Delegati Ispettoriali di Comunicazione Sociale dell'America, allo scopo di far crescere l'animazione, la formazione nella CS, l'informazione e la produzione di CS in tutto il continente. Nel contempo ha visitato nella città di Medellín la Casa ispettoriale e "Ciudad Don Bosco", dove ha concelebrato insieme a don Esteban Ortiz nel 25° dell'opera. Ha visitato, celebrato l'Eucarista e offerto una conferenza e le buone notti al prenoviziato a Ríonegro e al noviziato a La Ceja, e finalmente ha fatto una breve visita al postnoviziato di Copacabana.

Durante il mese di marzo, nei giorni 3 e 4, insieme al Regionale dell'Europa Ovest, don José Miguel Núñez, ha incontrato a Lyon, Francia, gli Ispettori della Regione per presentare il "Progetto Europa". In seguito, dopo un giorno di rientro a Roma, è ritornato a Lyon, insieme con don Julian Fox, per una riunione - dal 6 al 10 - dei Delegati Ispettoriali per la CS dell'Europa, con la finalità di unire le forze per appoggiare il "Progetto Europa", tra altre cose, nella Comunicazione Sociale.

Nei giorni 20 e 21 marzo si è recato a Venezia, accompagnando il

Rettor Maggiore e il suo Vicario, alla "Festa dei ragazzi" a Jesolo. Successivamente dal 21 al 31 ha preso parte alla *sessione intermedia del Consiglio Generale*.

Durante il mese di aprile, nei giorni 12 e 13, don Filiberto ha incontrato la Commissione per la valutazione esterna della FSCS-UPS, della quale egli è Presidente. Al riguardo, nei giorni 15 e 16 ha intervistato professori e allievi della FSCS per portare avanti quest'importante valutazione.

Dal 20 al 30 aprile, insieme a don Julian Fox, il Consigliere ha fatto visite di animazione in Madagascar, Kenya e Rep. Dem. del Congo. In tutti i paesi ha incontrato gli Ispettori e i loro Consigli, i Delegati Ispettoriali per la CS e le loro équipes, e ha visitato opere e installazioni di CS, nonché le case di formazione. Dalla sera del giorno 21 fino il 23 mattino ha visitato in Ivato-Madagascar la Radio Don Bosco, la più grande e importante del paese. In Nairobi - Kenya dal 23 mattina fino 25 mattina ha visitato il centro DBYES (*Don Bosco Youth Educational Services*) che mette insieme il centro di animazione giovanile, la casa d'esercizi spirituali e il centro di CS per l'Africa Est (*BEAMS*); ha approfittato dell'occasione per visitare 'Bosco Boys' opera per ragazzi della

strada, 'Boys Town' scuola professionale per interni ed esterni, la parrocchia di Maria Ausiliatrice e la Casa Ispettoriale a Upper Hill, la comunità formatrice internazionale per teologi di Utume. Nel Congo R.D. dal mezzogiorno del 25 fino al 29 pomeriggio, si è recato alla casa ispettoriale di Lubumbashi, e ha visitato il centro multimediale *La Colombe*; la 'Cité des Jeunes', centro di formazione professionale e convitto; la 'Ferme Jacaranda', centro di ricupero per ragazzi; Ruashi, centro di formazione professionale; Salama, scuola secondaria tecnica e centro di formazione spirituale e culturale "Safina"; lo studentato teologico interispettoriale; il noviziato e postnoviziato a Kansebula; finalmente ha visitato a Kafubu la comunità scolastica Maria Ausiliatrice e il noviziato San Giuseppe delle FMA.

Durante il mese di maggio, dal 7 al 9, con lo stesso don Julian Fox e il sig. Hilario Seo, webmaster del Dicastero, ha presieduto l'incontro dei *webmaster* a Córdoba, Spagna, celebrato nel centro d'informatica dei salesiani DOSA.

Dal 13 al 16, insieme a don Donato Lacedonio, ha presieduto a Bratislava la riunione dei responsabili delle TV, Radio e produzioni multimedia dell'Europa, comprendenti SDB, FMA, SSCC e lai-

ci, per cercare forme di collaborazione per portare avanti il "Progetto Europa" e aggiornare il SSCS. Ha fatto di marchio il messaggio del papa Benedetto XVI per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: *"Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola"*.

Dal 20 al 26 maggio, insieme all'équipe costituito appositamente dal Rettor Maggiore per l'Incontro dei Vescovi Salesiani, si è recato a Torino - Valdocco per la celebrazione dell'incontro. Don Filiberto era stato nominato coordinatore generale di quest'incontro, che si era cominciato ad organizzare già dalla fine della sessione invernale del Consiglio Generale; la Commissione ha concluso il suo lavoro il giorno seguente alla chiusura del raduno.

Dopo il rientro a Roma, il giorno 27 maggio don Filiberto ha presieduto la riunione della Commissione nominata dal Rettore Maggiore il 20 febbraio 2010 al fine di svolgere una valutazione esterna della Facoltà di Scienze di Comunicazione Sociale - UPS; finalità della riunione era di discutere e approvare la relazione finale da consegnare al Gran Cancelliere, finendo con questo l'impegno affidato alla Commissione.

Lo stesso giorno 27 dopo l'incontro all'UPS, il Consigliere è partito per Madrid per il raduno delle Editrici salesiane: Don Bosco - München, Elledici - Torino; Edições Salesianas - Oporto; CCS - Madrid, con la finalità di rafforzare i legami di collaborazione e sinergia tra loro

Rientra a Roma - Casa Generalizia il giorno 29 e dal 1° giugno prende parte alla *sessione plenaria estiva* del Consiglio Generale.

Il Consigliere per le Missioni

Subito dopo la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per le Missioni, don Václav Klement, è partito per la *Visita straordinaria alla Ispettorica di Manila* (Filippine Nord), che si è svolta tra il 28 gennaio e il 28 aprile 2010. Percorrendo come Visitatore, già per la seconda volta, le 25 presenze nell'isola di Luzon, ha visitato anche la nuova presenza "Fr. Dueñas Memorial School" nell'isola di Guam (USA), iniziata con i primi tre confratelli nel 2009. La Visita straordinaria è stata conclusa durante il Capitolo Ispettoriale a Batulao.

La visita è stata interrotta per due volte: nei giorni 4-6 marzo per

animare il raduno degli Ispettori Asia Est - Oceania a Port Moresby (Delegazione di PNG-SI); e dal 20 marzo al 9 aprile per partecipare alla *sessione intermedia del Consiglio Generale*, unitamente ad alcuni giorni di studio in sede.

Durante il soggiorno a Roma, il Consigliere ha animato un raduno di coordinamento della solidarietà per la emergenza e ricostruzione delle nostre opere di Haiti (Pisana, 27 marzo), convocato dal Rettor Maggiore, con la presenza del Superiore della Visitatoria di Haiti, D. Sylvain Ducange. Prima di ripartire per Manila, ha partecipato al raduno di "Don Bosco Network" (Consiglio esecutivo, Assemblea generale, Pisana 7-9 aprile), che è stato caratterizzato dalla prima presenza delle tre ONG salesiane missionarie: Solidaridad Don Bosco (SSE), Młodzi Swiatu (PLS), SAVIO (SLK).

Dopo la Visita straordinaria delle Filippine Nord, D. Klement si è dedicato all'*animazione missionaria delle quattro Ispettorie brasiliane* (30 aprile-19 maggio). Nell'Ispettoria di São Paulo (BSP) ha partecipato al 1° Congresso del Volontariato missionario della Regione Cono Sud, insieme al Regionale D. Natale Vitali e a D. Stanisław Rafałko. Nelle Ispettorie BSP, BBH, BCG, BRE ha incontrato i

giovani formandi di 10 case di formazione (São Paulo, teologo; Lorena, prenoviziato e postnoviziato; São Carlos, Campo Grande, prenoviziato, noviziato e postnoviziato; Belo Horizonte, teologo; Recife, prenoviziato e noviziato); si è trovato con i delegati per l'animazione missionaria con le loro équipes (BSP, BCG, BBH, BRE); ha partecipato al Consiglio ispettoriale di BSP e alla Commissione di PG di BCG. In ogni Ispettoria ha svolto visite ad alcune presenze missionarie (BCG: São Marcos, Meruri, Sangradouro; BSP: Campinas; BBH: Para da Minas; BRE: Joazeiro do Norte). Il 14 maggio a Campo Grande nel Museo delle Culture Dom Bosco, insieme con il Rettore dell'Università Cattolica Don Bosco D. Marinoni ed ai Capi tribù Guarani ha inaugurato il busto commemorativo di Don Bosco.

Rientrando in Italia, dal 21 al 25 maggio ha preso parte con tutto il Consiglio al raduno dei Vescovi Salesiani a Torino (21-25 maggio), approfittando del tempo disponibile per alcune interviste con i Vescovi missionari.

Ultimo impegno prima della sessione estiva del Consiglio Generale è stato a New Rochelle (SUE), animando il raduno annuale dei 5 Procuratori Missionari di Bonn, Madrid, New Delhi, New Rochelle

e Torino (27-30 maggio) insieme all'Economo generale e a D. Stanisław Rafałko.

L'Economo Generale

Conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il sig. Claudio Marangio dal 14 al 20 febbraio, insieme ai collaboratori dell'Economo Generale, ha tenuto il corso per nuovi Economi ispettoriali presso la Casa Generalizia.

Nei giorni 2 e 3 marzo è stato a Lyon, Francia, per un incontro di animazione con tutti gli Ispettori della regione Europa Ovest.

Dal 22 al 31 marzo ha partecipato alla *sessione intermedia del Consiglio Generale*, e il 26 marzo ha preso parte a Torino al Consiglio di amministrazione della editrice SEI.

Dal 22 al 25 aprile si è recato in visita di animazione presso l'opera di Gatchina in Russia, e dal 26 al 30 maggio ha partecipato all'incontro dei Procuratori missionari a New Rochelle.

Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consi-

gliere Regionale per l'Africa e Madagascar, don Guillermo Basaños, il 27 gennaio ha raggiunto l'Ispettorato AET. Nel nuovo Vicariato Apostolico di Gambella ha partecipato il 31 gennaio all'Ordinazione Episcopale del nostro confratello, Mons. Angelo Moreschi.

Ha potuto presiedere l'insediamento di due nuovi Superiori di Visitatoria: il 3 febbraio, a Gbodjomé (Togo), l'insediamento di don Faustino García, nuovo Superiore di AFO; e il 10 marzo, a Yaoundé (Camerun), quello di don Manuel Jiménez, nuovo Superiore di ATE.

Il 6 e 7 febbraio a Pointe Noire (Repubblica del Congo) ha partecipato alle celebrazioni del cinquantenario di questa presenza salesiana, presiedute dal Rettore Maggiore. Subito dopo si è recato nella Ispettorato AFE, per partecipare al 'Curatorium' della comunità degli studenti di teologia di Utume (Nairobi) e a quello del postnoviziato di Moshi (Tanzania).

Il 15 febbraio ha iniziato, a nome del Rettore Maggiore, la *Visita Straordinaria alla Visitatoria Nostra Signora dell'Africa - ATE*. Quel giorno ha presieduto il raduno con il Consiglio della Visitatoria. La Visita si è conclusa il 20 maggio, avendo potuto incontrare tutti i confratelli nelle 18 comu-

nità di questa Circoscrizione, sparse in sei differenti paesi.

Durante il periodo della Visita all'ATE, don Basañes è stato anche presente al Capitolo Ispettoriale di ZMB, a Lusaka (Zambia) dal 6 al 9 aprile; ha potuto predicare il ritiro di apertura del Capitolo ed animare una sessione per avviare la consultazione per la nomina del nuovo Superiore. È stato anche presente a Moramanga (Madagascar), dove il Rettor Maggiore ha predicato gli Esercizi Spirituali ai Direttori e ai Consiglieri francofoni della Regione.

Finita la Visita Straordinaria, ha partecipato nei giorni 21 e 22 maggio, al 'Curatorium' della comunità degli studenti di teologia a Yaoundé e, in seguito, a quello del noviziato e postnoviziato di Lomé, il 25 e 26 maggio.

Il 29 maggio è rientrato in sede per prendere parte alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Il Consigliere per l'America Latina - Cono Sud, don Natale Vitali, dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, ha partecipato con il Ret-

tor Maggiore, a una breve visita nell'*Argentina del Sud*, a Ushuaia e Rio Grande, alla missione che fu di Mons. Giuseppe Fagnano.

Il 30 gennaio ha partecipato alla celebrazione della prima professione dei novizi delle due nuove Ispettorie Argentine a *San Nicolás de los Arroyos*, prima comunità salesiana del nuovo mondo.

Il giorno 31, festa di san Giovanni Bosco, il Rettor Maggiore ha presieduto l'Eucaristia che ha segnato l'inizio del servizio dei due nuovi Ispettori dell'Argentina salesiana: nell'Argentina del Nord don Manuel Cayo e nell'Argentina del Sud don Ángel Fernández Artime.

Ci sono state anche riunioni del Rettor Maggiore con i giovani del MGS, con i Salesiani e con la Famiglia Salesiana.

Il primo giorno di febbraio, insieme con il Rettor Maggiore il Regionale si è spostato a *Mendoza e Rodeo del Medio* per l'incontro con i Salesiani, con i giovani e con la Famiglia Salesiana.

Il 7 febbraio ha raggiunto la città di *Recife*, Brasile, per fare un raduno con il Consiglio Ispettoriale e consegnare la lettera del Rettor Maggiore a chiusura della Visita straordinaria. Ha fatto anche una visita al postnoviziato e al prenoviziato.

Il 27 febbraio si trovava in *Santiago del Cile* durante il duro terremoto che ha fatto molti danni, danneggiando anche qualche opera salesiana. Nei giorni 27 e 28 ha visitato quasi tutte le case di Santiago, appunto per rendersi conto dei danni provocati dal terremoto.

Con molto sacrificio è arrivato il 5 marzo a *Quito* per partecipare agli Esercizi Spirituali predicati dal Rettor Maggiore a tutti gli Ispettori delle due regioni di America.

L'8 marzo ha approfittato per fare una riunione con la équipe del Centro Salesiano Regionale di Formazione Permanente di Quito, insieme con il Regionale dell'Interamerica.

Il 9 marzo ha viaggiato a *Buenos Aires* per prendere parte ad una riunione con il nuovo Consiglio Ispettoriale di ARS (Argentina Sud) e l'11 marzo a *Córdoba* con il nuovo Consiglio Ispettoriale di ARN (Argentina Nord). Ha approfittato dell'occasione per dare la Buona Notte ai postnovizi dell'Argentina salesiana nella stessa città e dopo recarsi ad Alta Gracia per visitare i novizi dell'Argentina, Uruguay e Paraguay.

Il 14 marzo ha dato inizio alla *Visita straordinaria all'Ispettorato San Giuseppe dell'Uruguay* che è durata fino al 18 maggio.

Dopo di avere parlato con l'Ispettore, il giorno 16 si è riunito con il Consiglio Ispettoriale e il 17 ha cominciato la visita alle 18 comunità salesiane dell'Ispettorato.

Il Giovedì Santo ha partecipato alla liturgia con il clero della diocesi di Montevideo. Durante la Visita straordinaria ha parlato con il Vescovo di Salto, Mons. Pablo Galimberti (18 marzo); con il Vescovo salesiano di Mercedes, Mons. Carlos Maria Collazzi, Presidente della Conferenza Episcopale dell'Uruguay (24 marzo); con Mons. Heriberto Bodeant, Vescovo di Melo (5 aprile); con il Vescovo di Tacuarembó e Rivera, Mons. Julio César Bonino (10 aprile); con i religiosi della diocesi di Rivera nel giorno celebrativo dei 50 anni della diocesi (10 aprile); con Mons. Alberto Sanguinetti, Vescovo di Canelones (13 aprile); con Mons. Nicolás Cotugno sdb, Arcivescovo di Montevideo (13 aprile). Si è incontrato pure con la Consulta della Famiglia Salesiana (16 aprile).

Ha interrotto la Visita straordinaria per partecipare il 27 e 28 di aprile al 'Curatorium' del Noviziato e Postnoviziato dell'Argentina del Nord, nella città di *Córdoba*.

Il 29 aprile si è riunito con i due Ispettori dell'Argentina e il 30 ha partecipato al primo Congresso del Volontariato Missionario della

Regione nella città di *San Paolo*, nel quale è stato presente anche il Consigliere per le Missioni, don Václav Klement.

Nell'Ispettorìa di San Paolo ha visitato anche il Prenoviziato e Postnoviziato a *Lorena*, e il 5 maggio ha visitato l'Aspirantato e Propeudeutico nella città di *Piracicaba*.

Il 6 maggio ha viaggiato a *Brasilia* per un incontro con la Presidente dei religiosi e religiose del Brasile, Sr Marian Ambrosio; ha partecipato alla Messa con la Conferenza Episcopale del Brasile riunita nella città di Brasilia, che ogni giorno celebrava nel Santuario Nazionale di Don Bosco.

Dal 10 al 13 di maggio si è svolto l'incontro degli Ispettori della *CISBRASIL*. Una sera hanno preso parte anche 15 Vescovi salesiani riuniti nella stessa città.

Il 13 maggio ha fatto una riunione con le nove Ispettrici salesiane del Brasile ed ha partecipato all'Eucaristia d'inizio del Congresso Nazionale Eucaristico del Brasile con la presenza di tutti i Vescovi del Brasile.

È quindi ritornato in *Uruguay* per concludere la Visita straordinaria, con una riunione con il Consiglio ispettoriale il giorno 15 e con tutti i direttori il 18 di maggio.

Il 19 maggio è partito per rientrare a Roma.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, don Esteban Ortiz González, Consigliere per la Regione Interamerica, il giovedì 28 gennaio viaggia a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) per arrivare, insieme all'Ispettore delle Antille, don Víctor Pichardo, in macchina attraverso la frontiera a Port-au-Prince, città che è stata devastata dal violento terremoto del 12 gennaio. La finalità del viaggio è di prendere parte all'insediamento del nuovo Superiore della Visitatoria "Beato Filippo Rinaldi" (HAI), don Ducange Sylvain, il sabato 30 gennaio, e contemporaneamente visitare le opere presenti nella città, vedere i danni causati dal terremoto e salutare ai Confratelli.

Con il motivo della presa di possesso del nuovo Superiore, avvenuta in una solenne concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Louis Kébreau, SDB, arcivescovo di Cape-Haïtien, confluisce a Port-au-Prince la maggioranza dei Confratelli della Visitatoria, insieme pure ad un bel gruppo di Salesiani della Ispettorìa "San Giovanni Bosco" delle Antille (ANT), soprattutto dalla Repubblica Dominicana.

Il 31 gennaio don Ortiz raggiunge Città del Messico, dove il 1° febbraio si riunisce con don Miguel Aguilar, Ispettore di MEM, e il suo Consiglio, per ri-

flettere insieme sulla lettera che il Rettor Maggiore ha inviata dopo la recente Visita Straordinaria, compiuta da don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale. Il giorno seguente si reca alla Casa di Esercizi Spirituali, a Tlazala, dove saluta i Consigli Ispettoriali e i Direttori delle due Ispettorie messicane (MEG e MEM), che si trovano riuniti per gli Esercizi spirituali con la guida di don Fabio Attard, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile. Nell'occasione si incontra con don Salvador Murguía, Ispettore di MEG, e con il suo Consiglio.

Successivamente, don Esteban Ortiz il 3 febbraio si porta in Guatemala per visitare il CRESCO, che ha appena iniziato il nuovo anno di formazione con la presenza di 11 Salesiani Coadiutori che provengono da sette Ispettorie delle due Regioni di America; il 4 febbraio si riunisce con don Luis Corral, Ispettore di CAM, e con il suo Consiglio.

Il 5 febbraio si reca a New York e partecipa al raduno dei due Consigli Ispettoriali del Nord America (SUE e SUO), che si svolge a Stony Point nei giorni 8 e 9.

Il Consigliere Regionale parte quindi il 10 febbraio per Berkeley (California), per un intensivo corso di inglese durante una settimana; il lunedì 15 anima il ritiro trimestrale dei Confratelli della zona nord della California.

Di seguito, il giorno 18 febbraio don

Esteban Ortiz viaggia a Bogotá (COB) per incontrarsi con l'Ispettore, don Mario Peresson, e il suo Consiglio e riflettere sulla lettera che il Rettor Maggiore ha scritta dopo la Visita Straordinaria svolta nella seconda parte dell'anno scorso (2009); durante il soggiorno a Bogotá fa anche visita alla Comunità Interispettoriale degli studenti di teologia.

Il sabato 20 febbraio viaggia a Medellín per dare inizio alla *Visita Straordinaria alla Ispettoria "San Luis Bertrando" (COM)*. Il giorno seguente si riunisce con l'Ispettore, con Vidal Niebles, e il suo Consiglio, e subito inizia le visite alle Comunità (22) della Ispettoria.

La domenica 28 febbraio interrompe la visita per partecipare agli Esercizi spirituali che il Rettor Maggiore predica agli Ispettori delle due Regioni di America a Cumbayá (Quito, Ecuador), dal 1 al 5 marzo; in questi giorni accompagna il Rettor Maggiore nell'incontro con la Famiglia Salesiana, nella visita al Centro Regionale di Formazione Permanente e nella manifestazione di omaggio che il Successore di Don Bosco riceve da parte dei giovani delle opere salesiane (SDB, FMA, HHSSCC) di Quito.

La domenica 7 marzo il Consigliere Regionale ritorna alla Ispettoria di Medellín per riprendere la Visita Straordinaria, continuando il percorso delle Comunità.

Il 28 aprile arriva nell'Ispettorìa *l'Urna di Don Bosco*, che percorrerà la Ispettorìa fino al 11 maggio; il 6 maggio nella scuola tecnica Pedro Justo Berrío, il Consigliere Regionale presiede una celebrazione con la presenza della reliquia di Don Bosco, nel corso della quale i Salesiani rinnovano la loro consacrazione religiosa.

Il sabato 15 maggio don Esteban Ortiz González presenta, nel mattino, la relazione finale della Visita Straordinaria ai Direttori di tutte le Comunità e ai Confratelli che sono venuti per questa occasione; nel pomeriggio si raduna con l'Ispettore e il suo Consiglio, e conclude così la Visita Straordinaria a COM.

La domenica 16 maggio viaggia a Lima per promuovere la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore della Ispettorìa "Santa Rosa da Lima" (PER); il lunedì 17 ha un raduno con i Confratelli a Piura, il martedì 18 a Cusco, il giovedì 20 a Lima; il venerdì 21 in mattinata si raduna con l'Ispettore, don Vicente Santilli, e il suo Consiglio. Nel pomeriggio dello stesso giorno presiede i funerali di don Eugenio Pennati, che era mancato il giorno prima.

Alla sera del venerdì 21 viaggia a Torino per partecipare alla parte finale dell'incontro dei Vescovi Salesiani. Finalmente, il 25 maggio rientra a Roma per la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale, che inizia il 1° giugno.

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania

Il Consigliere per la Regione Asia Est e Oceania, D. Andrew Wong, ha lasciato Roma il 27 gennaio, dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale. Dal 30 gennaio al 3 febbraio ha fatto una visita di animazione alla Ispettorìa delle Filippine Sud (FIS). Di seguito, dal 4 al 18 febbraio ha fatto la visita di animazione alla Ispettorìa delle Filippine Nord.

Dal 19 febbraio al 1° marzo il Consigliere ha fatto una visita di animazione alla Delegazione di Papua New Guinea dove, nei giorni 2-4 marzo, ha avuto il raduno annuale degli Ispettori e Superiori della Regione.

Il 7 marzo ha raggiunto Myanmar (Birmania) per la *Visita straordinaria* a questa Visitatoria (MYM). La Visita è incominciata l'8 marzo ed è proseguita fino al 3 aprile. Contemporaneamente, durante la visita alle comunità locali, D. Andrew Wong ha promosso anche la consultazione per la nomina del nuovo Superiore della Visitatoria.

Il 4 aprile il Consigliere ha lasciato Myanmar, dirigendosi a Jakarta, per accompagnare il Rettor Maggiore nella sua visita alla Visi-

tatoria di Indonesia-Timor Est (ITM) dal 6 al 9 aprile. Il Rettor Maggiore si è fermato in Jakarta, dove si sono radunati i confratelli dell'Ispettorìa. Dopo la visita del Rettor Maggiore, il Consigliere è rimasto nella Visitatoria ITM dal 10 al 24 aprile, per promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Superiore. Il 24 aprile ha lasciato Timor Est per portarsi a Bangkok per compiere una visita di animazione alla Ispettorìa della Thailandia (THA), nei giorni 25-30 aprile.

Il Consigliere ha continuato il suo giro nella Regione facendo una visita di animazione alla Delegazione della Mongolia, dal 1 al 8 maggio. Poi, dal 9 al 16 maggio ha compiuto una visita di animazione nella Ispettorìa della Cina. Ha lasciato la Cina la mattina del 17 maggio, giungendo a Roma la sera dello stesso giorno.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Alla fine della sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga, è partito per l'India il 29 gennaio. È andato allo studentato teologico "Kristu Jyoti College" in Bangalore per celebrarvi la festa di Don

Bosco. Quello stesso giorno ha visitato la casa ispettoriale delle "Missionary Sisters of Mary Help of Christians" in Bangalore. Il 1° febbraio ha visitato il "Don Bosco Renewal Centre" per discutere sulla programmazione e il futuro del Centro. Il Regionale ha passato i due giorni seguenti a Tirupattur (INM), con visite alle comunità vicine. Il 4 febbraio a Chennai, nella sera, ha parlato ai membri del Capitolo ispettoriale di INM. Il giorno dopo si è portato a Hyderabad per l'insediamento del nuovo Ispettore, don Balaram Raju Raminedhi. Il giorno successivo si è incontrato con il Consiglio ispettoriale per vedere insieme le priorità per il nuovo Ispettore e il suo Consiglio.

Lasciata Hyderabad, il Regionale ha raggiunto New Delhi, dove ha visitato alcuni appezzamenti di terreno in vista di una nuova sede degli uffici e della comunità della Conferenza delle Ispettorie dell'Asia Sud. Nello stesso giorno ha incontrato il Consiglio ispettoriale di INN per discutere sulla situazione attuale dell'Ispettorìa. Il giorno 8 febbraio è arrivato a Calcutta ed ha dato inizio alla *Visita straordinaria all'Ispettorìa INC*, con una conferenza ai direttori ed altri leaders dell'Ispettorìa. Il giorno dopo ha incontrato il Con-

siglio ispettoriale ascoltando le loro opinioni e con loro ha discusso e deciso alcuni dettagli della Visita. Incominciando il 12 febbraio il programma della Visita, questa lo ha portato in 40 posti fino al 12 maggio. Ha iniziato dalle case di Mirpara, Park Circus, Liluah e Ashalayam nell'area di Calcutta ed ha finito il mese di febbraio con quelle di Kalyani e Bandel.

Nel mese di marzo, dopo una visita alle presenze in Krishnagar, dal giorno 5 al 7 il Regionale è andato in Bangladesh per una visita alla prima presenza salesiana in Utrail. Da lì ha viaggiato in aereo a Mumbai e Goa, per promuovere la consultazione per il nuovo Ispettore della Ispettorìa di Panjim-Konkan (INP), recandosi – tra l'8 e il 12 marzo – nelle località di Nashik (INB), Sirsi, Fatorda e Odxel (INP) e incontrando i confratelli a gruppi e personalmente. Di ritorno a Calcutta, ha continuato la Visita nelle regioni di Azimganj, Polsondamore, Berhampur, Calcutta, Joypur, Dumka, Katihar, Purnea e Siliguri. Nel contempo, il 20 marzo ha fatto una interruzione per recarsi a Delhi per l'inaugurazione di un grande e significativo progetto detto "Skill Development and Employment" per 200.000 giovani da parte del "Don Bosco Tech" in collaborazione con il Mi-

nistero per l'Agricoltura e lo Sviluppo (MoRD) dell'India.

Durante la maggior parte del mese di aprile, compresa la Settimana Santa, il Regionale ha continuato la Visita in Siliguri, Monsadah, Bongaon, Sonada, Kalimpong e Malbassey nello stato di Sikkim. Un'ampia interruzione della Visita fu realizzata dal 6 al 17 aprile per altri importanti impegni. Dopo aver preso la patente di guida il giorno 7 aprile a Tirupattur, il Regionale ha raggiunto Dungalpitiya, sede della Visitatoria di Sri Lanka. Nei giorni 9-10 aprile ha avuto luogo il raduno semestrale del Consiglio della SCPSA. Nella sera del 10 aprile sono arrivati in Sri Lanka il Rettor Maggiore e il suo Vicario. I seguenti sono stati giorni di eventi significativi. Nella domenica 11 e lunedì 12 il Rettor Maggiore ha animato l'Incontro degli Ispettori della Regione Asia Sud. In seguito, nel pomeriggio del 12 il Rettor Maggiore ha visitato l'aspirantato di Dankotuwa. La mattina del 13 ha tenuto una conferenza al Consiglio ispettoriale e poi ai confratelli della Visitatoria. Degno di menzione è, nel pomeriggio del 13, il viaggio e la visita del Rettor Maggiore alle case di Nochiagama e Murunkan nel nord dell'Isola e il giorno 14 la visita a Vavuniya

alle ragazze orfane di guerra, accudite dalle Suore Salesiane.

Dopo che il Rettor ebbe lasciato lo Sri Lanka, il Regionale ha continuato la sua visita alle Regioni del Nord Sri Lanka, colpite duramente dalla guerra; si è incontrato con i Vescovi di Mannar e Jaffna ed ha fatto di prima mano esperienza delle distruzioni della guerra e di ciò che rimane della nostra presenza a Nachchiguda. Nei tre giorni seguenti ha anche condotto la consultazione per il nuovo Superiore della Visitatoria, incontrando tre differenti gruppi di confratelli e parlando anche personalmente. Passando per Chennai, nel viaggio verso Calcutta, il 17 aprile il Regionale ha rivolto la sua parola al Capitolo Generale delle "Sisters of Maria Auxiliatrix". Dal giorno 18 aprile ha ripreso la visita all'Ispettorato di Calcutta.

Nel mese di maggio il programma della visita ha portato il Regionale a Sonada e Mirik, A causa delle agitazioni socio-politiche, la visita nel Nepal è stata rimandata. Quindi in Calcutta il Regionale ha dedicato un tempo a preparare la sua relazione, visitando pure la "Auxilium Parish". Il giorno 11 maggio ha presentato la relazione al Consiglio ispettoriale e il giorno seguente ha concluso la visita con la celebrazione dell'Euc-

caristia e un incontro con i direttori delle comunità. Tornando a Chennai, ha passato tre giorni con i familiari nel paese natale ed è rientrato a Roma il 20 maggio.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Il Consigliere per la Regione Europa Nord, D. Štefan Turanský, dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, nei primi giorni di febbraio fece alcune visite mediche di controllo.

Il compito che poi ha maggiormente impegnato il Consigliere regionale è stato quello della *Visita Straordinaria alla Circostrizione speciale Europa dell'Est* – "Immacolata Concezione di Maria" – dal 2 marzo al 2 maggio 2010. Ci fu una interruzione nei giorni dal 26 marzo al 1° aprile per la partecipazione al Capitolo Ispettoriale dell'Ispettorato della Slovacchia, che si svolse nella casa madre e santuario nazionale, a Šaštín.

La Circostrizione Speciale con sede a Mosca esiste dal 1993. Essa comprende quattro stati: Russia, Georgia, Ucraina e Bielorussia. Inoltre di essa fa parte la *Delegazione di Ucraina di rito bizantino-ucraino*. La differenza dei tre riti

(latino, bizantino-ucraino, armeno) e la provenienza dei confratelli da 10 nazioni fanno di questa Circonscrizione una complessa realtà e una sfida per la missione salesiana.

Il Consigliere si incontrò due volte con il Consiglio Ispettoriale all'inizio e alla fine della visita. Un incontro speciale è avvenuto a Leopoli (Ucraina) con il Delegato della Delegazione ispettoriale di rito bizantino-ucraino e con i suoi Consiglieri.

Durante la visita in Georgia (Turtskh) nella casa delle FMA si è potuto incontrare con la Visitatrice suor Carla Castellino e scambiare le esperienze dei Salesiani e delle FMA in Georgia.

Inoltre si è incontrato con varie autorità ecclesiastiche e laiche: il vescovo di Mosca mons. Paolo Pezzi, e il giorno dopo (sempre a Mosca) con mons. Clemens Pickel, vescovo di Saratov. In Bielorussia ha avuto gli incontri ufficiali con mons. Tadeusz Kondrusiewicz, metropolita di Minsk, con il nunzio apostolico in Bielorussia, mons. Martin Vidović, con il visitatore apostolico per i greco-cattolici in Bielorussia archimandrita Sergej Gajek, con mons. Aleksander Kaszkiewicz a Grodno (Bielorussia) e con il vicesindaco di Minsk sig. Titinkof Michail Sergej. A

Odessa, in Ucraina, si è incontrato con il vescovo dei latini mons. Bronislaw Bernacki e a Leopoli ha potuto partecipare alla celebrazione eucaristica in rito bizantino-ucraino con il nostro vescovo salesiano mons. Andrey Sapelak, il "patriarca" dei salesiani ucraini. Inoltre, nei primi giorni di marzo ha avuto un incontro importante in Armenia a Jereven con mons. Neshan Karakéhéyan, l'ex-Amministratore Apostolico per gli Armeni Cattolici dell'Europa Orientale, poi con il Nunzio Apostolico di Georgia mons. Claudio Buggerotti e il vescovo Mons. Giuseppe Pasotto, Amministratore Apostolico del Caucaso per i Latini con sede a Thybilisi (Giorgia).

Inoltre ha partecipato al Capitolo Ispettoriale della Circonscrizione, che si svolse nei giorni 26-30 aprile a Oktyabrskiy vicino a Mosca.

La presenza del carisma salesiano è maggiormente dinamico e con un potenziale da sviluppare in Ucraina e Bielorussia, mentre la Russia con la Siberia e la Georgia rimangono una terra di "missione".

Il Regionale poi ha partecipato parzialmente al raduno dei formatori di tutta l'Europa che si è svolto a Cracovia (Polonia) nei giorni 5-8 maggio.

Dal 7 al 10 maggio ha presieduto *l'incontro annuale degli Ispettori della Regione Europa Nord* che si è svolto a Vienna nella casa ispettoriale - *Don Bosco Haus*.

Subito dopo, 11 maggio, ha promosso la consultazione per il nuovo Ispettore a Budapest in Ungheria.

Infine con il Rettor Maggiore e gli altri Consiglieri ha partecipato al raduno dei Vescovi salesiani svoltosi a Torino-Valdocco nei giorni 21-25 maggio 2010.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Al termine della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, il Consigliere per la Regione Europa Ovest, don José Miguel Núñez, lascia Roma per raggiungere Málaga il giorno 30 gennaio, allo scopo di prender parte alla celebrazione del Centenario della Fondazione dell'Associazione degli Ex-allievi di quella città. Il giorno 31 è a Mérida per celebrare in quella casa salesiana la festa di Don Bosco.

Il giorno 1° febbraio don José Miguel si reca a Madrid per partecipare alle diverse riunioni del Centro Nazionale di Pastorale

Giovanile e della Procura Missionaria.

Il 2 febbraio si riunisce a Madrid con la Commissione Iberica Straordinaria per la Ristrutturazione della presenza salesiana in Spagna (CIER), presieduta dallo stesso Consigliere Regionale.

Nei giorni 6-12 febbraio predica un corso di Esercizi spirituali ai confratelli dell'Ispettorato di Valencia a Godellete (Valencia).

Successivamente, nei giorni 12-17 febbraio predica un altro corso di Esercizi spirituali per i confratelli del Portogallo a Lisbona, sui contenuti del CG 26.

Lo stesso giorno 17 il Consigliere viaggia a Kénitra (Marocco) per incominciare la *Visita Straordinaria all'Ispettorato "Saint François de Sales" della Francia e Belgio Sud* (FRB). La Visita si svolge fino alla fine di maggio.

Nei giorni 25-28 febbraio il Consigliere partecipa al Congresso della Scuola Salesiana in Europa nella Casa Salesiana di Sanlúcar la Mayor (Sevilla).

Nel mese di marzo, nei giorni 2-4, partecipa a Lyon, insieme a D. Filiberto González e al Sig. Claudio Marangio, alla riunione della Conferenza Iberica e all'incontro annuale della Regione Europa Ovest, con la partecipazione degli

Ispettori e dei Delegati di tutte le Ispettorie.

Dal 24 al 31 marzo, il Consigliere partecipa alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale, che si svolge a Roma, per presentare e riflettere sulla realtà della Regione dell'Europa Ovest.

Nel mese di aprile, il giorno 5, don José Miguel presiede la riunione della Commissione Iberica Straordinaria per la Ristrutturazione (CIER) a Madrid.

Ancora in aprile, nei giorni 22-23, don José Miguel si reca a Barcellona per accompagnare il Rettor Maggiore nella visita di animazione all'Ispettoria di Barcellona, con motivo del 125° anniversario della Fondazione della Casa Salesiana di Sarrià.

Nei giorni 26-28 maggio termina a Parigi la Visita Straordinaria fatta all'Ispettoria FRB, a nome del Rettore Maggiore, durante più di tre mesi.

Il giorno 29 maggio rientra a Roma per partecipare alla sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il 30 gennaio 2010 il Consigliere Regiona-

le per l'Italia e il Medio Oriente, don Pier Fausto Frisoli, ha ripreso la Visita straordinaria alla Ispettoria Lombardo-Emiliana "San Carlo Borromeo" (ILE). Ha celebrato la festa di San Giovanni Bosco nella comunità di Brescia.

Ha quindi visitato le comunità seguenti: Chiari, Como, Bologna "Beata Vergine di San Luca", Milano "San Domenico Savio", Sondrio, Treviglio, Sesto San Giovanni "Maria Ausiliatrice".

Nei giorni 10 e 11 marzo ha partecipato al Seminario di studio dell'Ufficio nazionale vocazioni e dal 12 al 20 ha preso parte agli Esercizi spirituali dei Direttori e dei Consigli ispettoriali di tre Ispettore italiane (ILE, INE, IME) e del Medio Oriente, predicati dal Rettor Maggiore.

Dal 22 al 25 marzo ha partecipato alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale, nella quale ha presentato lo studio sulla Regione Italia e Medio Oriente.

Ha quindi ripreso la visita alla ILE, ed in particolare alle comunità di Nave, Milano "Sant'Ambrogio", Sesto San Giovanni "Opere sociali Don Bosco", Zurigo, Bologna "Don Bosco", Arese Istituto, Forlì, Milano "San Carlo", Pavia.

Tali visite sono state inframmezzate dalla partecipazione al 'Curatorium' di Torino "Crocet-

ta" e dalla riunione della Presidenza della Conferenza degli Ispettori della Regione a Torino dal 3 al 5 maggio, durante la ostensione della Santa Sindone.

Nei giorni 15 e 16 maggio il Regionale ha partecipato al Consiglio ispettoriale ILE ed il 17 ha concluso la Visita straordinaria, tenendo una relazione ai Direttori, a Milano.

Dal 21 al 25 maggio ha preso parte con il Rettor Maggiore e gli altri membri del Consiglio Generale all'incontro dei Vescovi salesiani a Torino.

È quindi rientrato a Roma per la sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Segretario Generale

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessennio, il Segretario generale in questo periodo, d'accordo con il Rettor Maggiore ed i rispettivi Consiglieri regionali, ha promosso *tre incontri di Segretari ispettoriali*. Due a Roma - Casa Generalizia, rispettivamente: per i Segretari della *Regione Asia Sud*, nei giorni 8-12 febbraio; e per i Segretari della *Regione Italia e Medio Oriente*, nei giorni 22-26 febbraio; e uno a Lusaka, nello Zambia, per i Segre-

tari della Regione Africa e Madagascar, nei giorni 26-30 aprile.

Come era indicato nella lettera di convocazione, gli incontri avevano carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particolare si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche. Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità degli incontri, che sono valsi anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà.

Dopo l'incontro a Lusaka, il Segretario si è recato nella Visitatoria dell'Africa Meridionale dove, grazie alla gentilezza del Superiore, dei confratelli e in modo particolare del segretario ispettoriale, don John Coleman, ha potuto visitare alcune case della Visitatoria, ammirando la ricca varietà di presenze e di impegno dei confratelli.

Un grazie speciale per l'ospitalità ed accoglienza salesiana va espresso alla comunità della Casa Generalizia a Roma, alla comunità di Lusaka - Chawama nello Zambia e alla comunità di Walker-ville in Sud Africa.

5.1 Saluto del Rettor Maggiore ai Vescovi salesiani convenuti per l'incontro a Torino-Valdocco

Si riporta il testo del discorso del Rettor Maggiore in apertura dell'Incontro dei Vescovi salesiani a Torino-Valdocco, il sabato 22 maggio 2010. Insieme al saluto di benvenuto, il Rettor Maggiore specifica ed illustra gli obiettivi del significativo raduno, precisando pure il contesto sociale ed ecclesiale in cui si svolge.

Carissimi fratelli Vescovi.

Sono veramente lieto di darvi il benvenuto più cordiale, ringraziarvi per la risposta positiva all'invito a questo Incontro, e manifestarvi la gioia per la vostra presenza. Questa è sempre la vostra casa, il nostro focolare, perché in qualche modo tutti noi Salesiani siamo nati qui, a Valdocco. È per noi sempre cosa molto grata poter parlare con voi delle questioni riguardanti la Chiesa e la Congregazione nel mondo.

Ribadisco i due appellativi usati: confratelli perché, come ho sempre notato nei miei viaggi, la comunione con voi e tra noi rimane sempre grande. Ovunque, ho trovato i Vescovi accanto a me nelle celebrazioni, nelle adunanze, ac-

comunati dall'amore del nostro Fondatore. Ho visto il fascino di Don Bosco e la consapevolezza dei suoi stimoli apostolici.

Ma non soltanto confratelli, siete Vescovi, Arcivescovi, Cardinali della Chiesa; e questo è il riconoscimento della vostra consegna personale al servizio della Chiesa, del vostro ruolo pastorale e della vostra esperienza ecclesiale.

L'incontro ha degli antecedenti, ma non di questa portata: nel 1975 don Luigi Ricceri convocò i Vescovi missionari perché eravamo nel centenario delle missioni. Nel 1988, centenario della morte di Don Bosco, don Egidio Viganò convocò un numero ristretto di Vescovi ed assieme al Rettor Maggiore e al suo Consiglio trascorsero una giornata al Colle Don Bosco: la Santa Messa e poi un'adunanza in cui alcuni Vescovi sono intervenuti per manifestare la stessa adesione e comunione, di cui ho precedentemente parlato.

Nel 2001, in occasione del grande giubileo della incarnazione del Figlio di Dio e del nuovo millennio, don Juan Edmundo Vecchi ha voluto convocare tutti i nostri Vescovi per parecchi giorni.

Questa volta è toccata a me la grazia di ripetere questa felice iniziativa, in parte suggerita da parecchi di voi stessi, cari fratelli

Vescovi, in parte proposta da me stesso per vivere insieme, durante alcuni giorni, il momento di grazia che stiamo vivendo tra il CG26 e il CG27: il 150° anniversario della fondazione della Congregazione, il centenario della morte di Don Rua, il 125° anniversario della consacrazione del primo Vescovo salesiano, Mons. Giovanni Cagliero, il pellegrinaggio dell'urna di Don Bosco per tutto il mondo, infine la preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco.

Questo insieme di ricorrenze e di stimoli ci ha portato ad avviare e preparare l'Incontro che ha avuto tra voi una grandissima risposta.

L'idea andò maturando quando nel CG26 la Congregazione prese come grande linea di futuro il ritorno a Don Bosco per ripartire da lui, facendo nostra la sua passione spirituale ed apostolica, ed assumendo le sfide condivise da tutti, riguardanti l'urgenza di evangelizzare, il bisogno di convocare, la riscoperta della povertà evangelica, l'impegno di andare verso le nuove frontiere.

Vedendo il numero dei nostri Vescovi, 119 viventi e 243 nella storia della nostra Congregazione, ci siamo detti che è un fatto notevole che vi sia un numero così grande di confratelli che vivono la

loro identità salesiana in una situazione del tutto particolare, quella episcopale, in relazione con tutto il corpo che lo Spirito Santo suscita, nomina ed invia per sostenere la Chiesa come segno e strumento di salvezza.

Il desiderio di questo Incontro è diventato ancora più forte quando la Congregazione è diventata attualmente l'istituzione religiosa con il maggior numero di Vescovi! È inoltre interessante mettere in risalto che questa esperienza episcopale si può riversare sulla Congregazione tutta, così come noi, senza parlare di destinazione di personale, possiamo in qualche modo comunicare con alcune Diocesi dove soprattutto i nostri salesiani svolgono il ruolo d'incaricati dell'educazione, della catechesi o delle vocazioni.

Nella strutturazione di molte delle loro Diocesi, ha contribuito anche la Congregazione con personale e mezzi finanziari. Oggi assistiamo ancora, mediante l'affidamento che ci è stato dato, alla fondazione di una Prefettura Apostolica, quella dell'Azerbajgian nel Caucaso. C'è dunque un numero (non parliamo della qualità!) di confratelli che hanno vissuto e vivono la loro vocazione salesiana (carisma, spiritualità e missione) nella condizione episcopale.

Consideriamo il rapporto Vesco-vo-Chiesa locale non solo come un punto privilegiato di osservazione e di esperienza, ma molto di più come una comunicazione sacramentale di valore non facilmente misurabile. Per noi salesiani, voi siete un dono; per voi e con voi noi ci inseriamo di più nel corpo di Cristo che è la Chiesa, diventiamo più 'cattolici' e maggiormente cristiani.

Mi ha impressionato poi, dovunque sono andato a visitare comunità salesiane, la presenza attenta e quasi filiale dei Vescovi salesiani che hanno partecipato a celebrazioni, ad adunanze ed hanno condiviso con il Rettor Maggiore punti di vista. Ho capito allora che i legami vitali, nella stragrande maggioranza dei casi, non solo non si erano allentati, ma anzi si erano rafforzati. Parlando con voi in discorsi informali ed *en passant*, ho riscontrato pareri favorevoli ed entusiasti sull'opportunità di attuare questo Incontro che stiamo vivendo.

Viene quindi il secondo elemento: questo Incontro avviene in preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco. Inoltre, si situa nel mezzo del percorso tra il CG26 e il CG27. Volevamo ascoltarvi! Ecco quindi gli obiettivi del-

l'Incontro, in linea con il motto che abbiamo scelto e il tema che vogliamo mettere a fuoco:

«CARISMA SALESIANO E MINISTERO EPISCOPALE»

***Sfide e cammini di fede
per una nuova evangelizzazione
dei giovani di oggi!***

Nel 125° anniversario
della consacrazione

di Mons. Giovanni Cagliero

Il *primo obiettivo* è di raccogliere, per noi che partecipiamo al ministero pastorale e siamo pastori, la vostra esperienza spirituale ed apostolica ricordando che, come affermò Giovanni Paolo II, "la spiritualità è alla fonte e alla radice di ogni tipo di azione: culturale, politica, educativa, apostolica".

Poiché noi vogliamo approfondire questa comunione, ecco un *secondo obiettivo*: parlare e confrontarci su alcune realtà che ci stanno molto a cuore: la missione giovanile, il carisma educativo, la vita consacrata, la Congregazione e la Chiesa secondo i Sinodi continentali e, infine, uno sguardo ai possibili ambiti per una maggiore collaborazione.

Il *terzo obiettivo* è di ascoltarvi riguardo alla Congregazione, partendo dalla vostra esperienza ecclesiale. Questo "sensus Ecclesiae"

mi sembra, infatti, una delle dimensioni della nostra vita salesiana da sviluppare molto di più, tanto nella nostra esperienza di fede cristiana, come pure nella missione educativa pastorale tra i giovani.

Il *quarto obiettivo* è di celebrare insieme, nei luoghi delle nostre origini carismatiche, il dono della vocazione salesiana, tenendo come primo punto di riferimento "Valdocco" con la Basilica di Maria Ausiliatrice, e "I Becchi" con il Santuario di Don Bosco.

Nella basilica di Maria Ausiliatrice abbiamo il quadro che ci presenta la visione di Maria e della Chiesa che aveva Don Bosco, e che egli volle comunicare vitalmente ai suoi Salesiani, collaboratori, benefattori e giovani: lo Spirito Santo, il Padre, il Figlio, gli apostoli, la storia della Chiesa. La Vergine Santa è l'icona della Chiesa e la protettrice della comunità cristiana, è l'Ausiliatrice, il grande sostegno della nostra pastorale.

Il *quinto obbiettivo* è di favorire il rapporto e il contatto tra di voi. Forse vi potrete aiutare reciprocamente in gemellaggi di vario tipo e grado, mettendo in azione i Cooperatori e la Famiglia salesiana. Non è una novità: l'ho trovata in atto in tantissime situazioni della realtà salesiana nel mondo, e

credo che sia possibile anche tra le Diocesi.

Questo ci dà l'idea che, aiutandoci un po' nell'esperienza pastorale, possiamo anche stabilire quelle forme, di ciò che oggi si chiamano scambi di doni tra continenti, capacità di accoglienza e di collaborazioni internazionali, quali esempi di comunione per tutta la Chiesa, superando limiti etnici e culturali.

Ma in quale contesto ci raduniamo? Dove ci troviamo mentre, insieme con Maria, aspettiamo lo Spirito?

Contesto sociale ed ecclesiale del nostro incontro

La nostra assemblea si svolge, appunto, in un momento in cui il mondo si è visto ancora una volta sconvolto da calamità naturali, come il terremoto che ha devastato Haiti e quello che ha colpito severamente il Cile, o come l'eruzione del vulcano islandese Eyjafjalla che ha messo in ginocchio l'Europa, cui si aggiunse una nuova crisi economica quando si stava tornando alla normalità. Tutto ciò ci fa sentire fragili ed impotenti, ma al tempo stesso capaci di cercare soluzioni che vengano a risolvere o almeno dare sollievo a chi più soffre.

Dal mercoledì delle ceneri, inoltre, si è lanciata una campagna contro il Papa e la Chiesa per la questione della pedofilia, suscitando confusione, indignazione e scoraggiamento. Si tratta di una questione molto dolorosa, che vede coinvolta anche la Vita Consacrata in alcuni dei suoi membri. Molte e variate sono state le reazioni. Io personalmente mi ritrovo in quanto disse Mons. Mariano Crociata, Segretario Generale della CEI, in un discorso tenuto a Roma il 29 aprile, del quale riporto alcuni brani che mi sembrano particolarmente illuminanti, anche se a questo tema noi avevamo dedicato già una riflessione in questa sede.

«La questione educativa è interpellata dai gravi e tristi episodi di pedofilia che hanno coinvolto alcuni ecclesiastici e hanno suscitato una vasta eco mediatica. Probabilmente siamo ancora condizionati dalla impressione suscitata dal flusso continuo di notizie e commenti... Posto che un solo caso di pedofilia è già di troppo, in qualsiasi ambiente, un tale comportamento è doppiamente condannabile quando a metterlo in atto è un uomo di Chiesa, un prete, una persona consacrata... Non possiamo sorprenderci se la reazione di fronte ad abusi commes-

si da ecclesiastici è stata così forte... La rabbia e l'amarezza hanno un significativo rapporto con la consapevolezza dell'alta qualità morale e umana del clero, nonché con l'affidabilità maggiore da noi offerta e attesa dagli altri, particolarmente in rapporto ai minori consegnati alla nostra guida e alla nostra responsabilità educativa. Le aspettative più alte alimentate dal nostro ministero rendono smisuratamente più intollerabile e condannabile un tradimento così grave e devastante...

La comunità cristiana, in tutto questo, si trova in una posizione peculiare, poiché è doppiamente colpita e danneggiata nei suoi membri, sia offensori che vittime; ma è ferita anche nella sua immagine pubblica in ordine all'esercizio della sua missione pastorale...

Ritengo che si debbano avere due tipi di attenzioni. La prima riguarda la necessaria interazione e distinzione fra tre ambiti: lo spazio della giustizia umana, la competenza delle scienze, il regime della grazia e il suo ordinamento ecclesiale; in altre parole, il delitto, la malattia, il peccato. Di una persona che si macchia di abusi su minori può essere detto – ma va distintamente verificato – che ha compiuto un delitto, che è malata, che ha peccato. Una tale

persona ha bisogno di sottoporsi alla giustizia, alla cura, alla grazia. Tutte e tre sono necessarie, ma non possono surrogarsi, sostituirsi, compensarsi: la pena per il delitto non guarisce né dà il perdono, ma anche, all'inverso, il perdono del peccato non guarisce la malattia né adempie le esigenze della giustizia, così come la cura non può sostituire la pena né tanto meno rimettere il peccato. Le indicazioni che vengono dalla Chiesa vanno proprio nella direzione della armoniosa interazione fra i tre livelli. C'è da sperare che, al di là delle polemiche mediatiche, si sia capaci di suscitare la cooperazione necessaria a lenire, se non a guarire, ferite così profonde.

Quanto alla seconda attenzione, la vicenda della pedofilia, come indicato da Papa Benedetto XVI, deve costituire l'avvio di un percorso di purificazione e di rinnovamento profondo all'interno della Chiesa. Questo rinnovamento richiederà alcune condizioni. La prima è una particolare diligenza nel discernimento vocazionale dei ministri e delle persone consacrate e nella loro preparazione e formazione al ministero e alla consacrazione. Una seconda condizione è che l'esercizio dell'autorità nella Chiesa assicuri permanente-

mente una elevata qualità umana, spirituale, intellettuale e pastorale in chi esercita un ministero e, nello stesso tempo, vigili con senso di carità e di responsabilità. Una terza condizione tocca ciascuno di noi, chiamato a fuggire dalla tentazione dell'individualismo e della chiusura nel privato, per vivere la fraternità ministeriale, religiosa ed ecclesiale, in modo da sviluppare l'evangelica correzione fraterna: essa ci sostiene potentemente in quel cammino di santità, che è il senso dell'esistenza cristiana in ogni stato di vita».

Domani celebreremo la solennità di Pentecoste, che segna propriamente la nascita della Chiesa con l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli di Gesù, radunati attorno a Maria nel Cenacolo. Uomini e donne trasformati dallo Spirito diventano all'improvviso testimoni coraggiosi e apostoli appassionati, al punto che la bella notizia della passione, morte e risurrezione di Gesù, che è venuta a capovolgere la storia della umanità, si fa strada e conquista territori per il Signore, fino ad arrivare in Europa, che diventa così 'cristiana'.

Concludendo: vi dico che io con voi percepisco la pienezza dello

Spirito Santo. Siamo come in un cenacolo, congregati come i discepoli attorno a Maria. Insieme abbiamo celebrato l'Amore di Dio incarnato nella venerazione della Santa Sindone, che ci parla della vera incarnazione del Figlio di Dio fino alla morte. Insieme celebriamo la Solennità di Pentecoste. Insieme infine celebreremo la festa di Maria Ausiliatrice.

Il Signore benedica questo nostro Incontro. Auguro a tutti voi giorni di serena riflessione, ma anche di riposo, riposo spirituale, e che possiate godere della stima di cui, ve lo assicuro, vi circonda la Congregazione.

Torino-Valdocco, 22 maggio 2010

Pascual Chávez V.

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA

Rettor Maggiore

5.2 Lettera inviata al Santo Padre durante l'incontro dei Vescovi salesiani a Torino

Si trascrive il testo del Lettera che il Rettor Maggiore, unitamente ai Vescovi salesiani e al Consiglio Generale, riuniti a Torino-Valdocco, hanno inviato al Santo Padre Benedetto XVI. La Lettera è stata firmata dal Rettor Maggiore, dai Vescovi presenti a Torino e dai

Consiglieri generali. Oltre che una breve comunicazione sulle finalità dell'incontro di Valdocco, hanno voluto esprimere l'affetto filiale e la fedeltà al Successore di Pietro, secondo l'insegnamento e l'esempio di Don Bosco, e nello stesso tempo l'impegno a vivere sempre più pienamente la missione a servizio della Chiesa, soprattutto nell'educazione dei giovani.

Prot. N. 10/0442

Beatissimo Padre,

voglia ricevere con bontà il saluto affettuoso e devoto del Successore di Don Bosco che, in questi giorni, si trova riunito con più di novanta Vescovi e Cardinali Salesiani in quella che, da noi tutti, è considerata la culla del Carisma: Torino-Valdocco. Ieri abbiamo celebrato l'Eucaristia contemplando la Santa Sindone, icona della sofferenza di Gesù Crocifisso e al tempo stesso icona della luce del Risorto. Oggi siamo riuniti con Sua Eminenza il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, per celebrare la Solennità di Pentecoste a Castelnuovo, nel Tempio di Don Bosco, che Vostra Santità con grande bontà, ha deciso di elevare al titolo di Basilica Minore.

Ho deciso, Beatissimo Padre, di invitare tutti i nostri confratelli

Cardinali, Arcivescovi e Vescovi a questo momento di incontro sull'esempio di quanto fecero i miei amati predecessori don Egidio Viganò nel 1988 e don Juan Edmundo Vecchi nel 2001.

I motivi di questa fraterna assemblea sono l'occasione del 150° della nostra Congregazione Salesiana, il Centenario della morte del primo Successore di Don Bosco, il Beato Michele Rua, e il 125° dell'ordinazione episcopale del primo Vescovo salesiano, Mons. Giovanni Cagliero, che venne poi elevato anche alla dignità cardinalizia. È un momento per riflettere insieme sulla realtà della pastorale giovanile, interrogandoci su come vada oggi inculturato e proposto il vangelo nei diversi contesti mondiali. È un momento anche per ascoltare l'esperienza pastorale di fratelli che, elevati alla dignità episcopale, portano nel loro cuore, come Salesiani, l'identità di pastori con un'attenzione particolare al mondo giovanile.

Il motivo principale di questa lettera, Beatissimo Padre, è quello di esprimere a Vostra Santità, l'affetto, la vicinanza, la piena disponibilità che Don Bosco ci ha insegnato a vivere, fin dai primi tempi della sua esperienza carismatica, nei confronti del Santo Padre e di tutta la Chiesa. Oggi i

Vescovi Salesiani sono 119. Alcuni di loro sono al servizio della Chiesa presso i Dicasteri Vaticani. La maggior parte ha un ruolo pastorale nella guida di Chiese locali sparse in tutto il mondo. Vescovi impegnati in tutti i continenti, dai luoghi più remoti, come le Isole Salomone, la Terra del Fuoco, la regione dell'Assam in India, la Thailandia, il Congo, l'Etiopia o la Selva Amazzonica fino alle storiche diocesi dell'Europa, come Rotterdam, Gent, Victoria, Salisburgo, Linz. Molti di questi nostri Vescovi sono impegnati su fronti missionari. Alcuni di essi sono responsabili di Vicariati apostolici.

Beatissimo Padre, voglia sentire la nostra vicinanza in quest'ora difficile della Chiesa. Con Vostra Santità condividiamo le preoccupazioni del momento presente, chiedendo al Signore di purificare la nostra vita e di purificare la Chiesa per poter essere degni annunciatori del Vangelo, soprattutto ai giovani, ai poveri, agli ultimi, a coloro che ancora non conoscono la Buona Novella.

In secondo luogo, Santità, vogliamo assicurare a Lei di voler coltivare nella Congregazione e nella persona di questi nostri fratelli Vescovi un profondo rinnovamento spirituale. Crediamo che il cammino di santità è un obiettivo

che va continuamente rinnovato nei nostri cuori. Essere pienamente consapevoli della chiamata ad essere tralci vivi della vera vite che è Gesù, lasciandoci potare dalla Parola e dall'amore del Padre per essere, in Gesù, sempre più fecondi, permettendo allo Spirito di esprimersi nella nostra vita con la ricchezza dei suoi frutti.

Vogliamo ringraziarLa, Beatissimo Padre, per il suo ministero illuminante che ci spinge a vivere la speranza, a cogliere la ricchezza dell'amore cristiano, a renderlo vivo e testimoniante nel tessuto della storia di oggi.

Il terzo motivo, come Figli di Don Bosco, è quello di assicurare a Vostra Santità la preoccupazione per i giovani di oggi, che spesso appaiono come "pecore senza pastore". Condividiamo la necessità, indicataci da Vostra Santità, di farci carico di questa particolare "emergenza educativa". In un mondo che pur con mille contraddizioni cerca di farsi carico di difendere i diritti della persona umana, vogliamo essere apostoli dei giovani, custodendo il loro diritto alla conoscenza di tutto quello che è "nobile, giusto, puro, onorabile, degno di lode". Vogliamo far conoscere la possibilità di una strada di maturazione umana, affettiva e spirituale che sia deli-

neata secondo i grandi valori umani contenuti nel Vangelo. Vogliamo garantire loro il diritto di conoscere Gesù Cristo e la sua proposta di una vita in pienezza. Vogliamo aprirli ad un'esperienza di Chiesa che sia al tempo stesso vera ed entusiasmante. Vogliamo anche far scoprire loro la bellezza del donarsi a Dio, totalmente, attraverso la vita consacrata o la vita sacerdotale.

Beatissimo Padre, mentre assicuriamo una preghiera costante per il Successore di Pietro, chiediamo di benedire la nostra amata Congregazione e, in particolare, questi nostri fratelli Cardinali e Vescovi, che vogliono essere semplicemente servi del Popolo di Dio, operai nella Vigna del Signore, cercatori appassionati del Regno di Dio.

Le diciamo tutto il nostro affetto, Le manifestiamo la nostra fede nel Signore Crocifisso e Risorto, Le attestiamo nuovamente il nostro impegno apostolico.

Lo Spirito, in questa Solennità di Pentecoste, possa riempire il Suo ed il nostro cuore con il fuoco della passione apostolica che Don Bosco esprimeva con il suo motto "Da mihi animas, cetera tolle". Maria Madre della Chiesa ed Aiuto dei Cristiani sia per tutti Madre, Maestra e Guida.

Con grande affetto e in filiale obbedienza.

Torino, 24 maggio 2010

Pascual Chávez V.

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA

Rettor Maggiore

5.3 Lettera di ringraziamento del Santo Padre al Rettor Maggiore

Il Santo Padre, Benedetto XVI ha espresso il suo compiacimento per "i fervidi sentimenti di filiale devozione e di spirituale vicinanza" manifestati dal Rettor Maggiore Don Pascual Chávez e dai Vescovi salesiani nella lettera a lui inviata il 24 maggio. Ecco il testo della lettera trasmessa dal Sommo Pontefice.

Reverendissimo Signore
Don Pascual Chávez Villanueva,
S.D.B., Rettore Maggiore
Società Salesiana
di San Giovanni Bosco

Ho accolto con vivo compiacimento la cordiale lettera del 24 maggio scorso, con la quale Ella ha voluto trasmettermi i fervidi sentimenti di filiale devozione e di spirituale vicinanza dei Signori Cardinali e dei Venerati Fratelli Vescovi appartenenti alla Fami-

glia salesiana, riuniti a Castelnuovo Don Bosco in un suggestivo e familiare momento di festa, da lei promosso e presieduto dal mio Segretario di Stato, il caro Cardinale Tarcisio Bertone.

Tale premuroso pensiero di solidarietà, manifestato in un frangente delicato anche per tutta la Chiesa, ha suscitato nel mio animo profonda riconoscenza, anche perché è segno di quella intensa comunione e di quell'ardente affetto che i figli spirituali di San Giovanni Bosco da sempre nutrono nei confronti del Successore di Pietro.

Desidero, pertanto, ricambiare il cortese attestato, che ho molto apprezzato, con l'assicurazione del mio costante ricordo nella preghiera, con la quale volentieri accompagno i lodevoli propositi di rinnovamento spirituale e di sempre più convinta adesione al Vangelo manifestati, a nome dell'intero Istituto, da Lei e da quanti hanno preso parte al significativo incontro.

Invoco la materna protezione di Maria Ausiliatrice su di Lei e sui Venerati Fratelli Cardinali e Vescovi che si sono associati alle devote espressioni, affinché ciascuno possa continuare a servire il Signore e i fratelli nella gioia, portando a compimento ogni Suo progetto di bene. Con tali voti e qua-

le segno della mia paterna benevolenza, Le imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica, che volentieri estendo all'intera Congregazione.

Dal Vaticano, 14 giugno 2010

Benedictus PP XVI

5.4 Attribuzione del titolo di BASILICA MINORE al Tempio di Don Bosco al Colle.

Si riporta, nella traduzione italiana, il testo del Decreto mediante il quale il Santo Padre Benedetto XVI, attraverso la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha conferito al Tempio in onore di San Giovanni Bosco al Colle Don Bosco il titolo e la dignità di Basilica Minore. Il Decreto è stato reso pubblico dal Cardinale Tarcisio Bertone durante la celebrazione della Pentecoste al Colle, presenti i Vescovi salesiani convenuti a Torino per l'incontro promosso dal Rettor Maggiore.

Prot. N. 264/10/L

SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

San Giovanni Bosco, sacerdote, che si dedicò con tutte le sue for-

ze all'educazione degli adolescenti e, dopo aver fondato la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si impegnò con somma cura nella formazione dei giovani nelle arti, nelle lettere e nella vita cristiana, è venerato con assiduo culto da innumerevoli fedeli che, visitandone i luoghi di pellegrinaggio nel mondo con fervorosa pietà, attingono ancora ai giorni nostri alla viva sua eredità spirituale.

Pertanto, su domanda del Reverendissimo Padre Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in virtù delle peculiari facoltà attribuite dal Sommo Pontefice BENEDETTO XVI, delegando il Cardinale Tarcisio Bertone ai sensi del Decreto «*De Titulo Basilicae Minoris*» promulgato in data 9 novembre 1989, conferisce al Santuario dedicato a Dio in onore di San Giovanni Bosco, nel luogo comunemente chiamato *Colle Don Bosco*, entro i confini dell'Arcidiocesi di Torino, il titolo e la dignità di BASILICA MINORE, con tutti i diritti e le facoltà liturgiche corrispondenti, seguendo le norme previste dal suddetto Decreto.

Nulla essendoci in contrario.

Emesso dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nel giorno 12 aprile 2010.

Antonio Card. CAÑIZARES LLOVERA
Prefetto

Giuseppe Agostino DI NOIA, OP
Arcivescovo Segretario

5.5 Messaggio della Madre Generale FMA ai Salesiani alla conclusione dell'anno sacerdotale

Si trascrive il testo del Messaggio che la Madre Generale, Sr Yvonne Reungoat, ha inviato al Rettor Maggiore e a tutti i Salesiani, a nome delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, alla conclusione dell'Anno Sacerdotale, indetto dal Santo Padre Benedetto XVI.

Carissimo Rettor Maggiore,
Carissimi Salesiani,

a conclusione dell'anno sacerdotale è per noi un bisogno del cuore pensare a coloro che nella Famiglia salesiana sentiamo Padri, Fratelli, Accompagnatori spirituali. Soprattutto Sacerdoti secondo il cuore di Cristo e lo stile di Don Bosco. Persone con cui condividiamo il carisma che ci fa

riconoscere nella Chiesa come Salesiani e Salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice, i primi due gruppi di persone consacrate che don Bosco ha fondato.

La parola che sale spontanea al nostro cuore è perciò una parola di gratitudine. Grazie per il vostro ministero sacerdotale, di cui sentiamo il beneficio quotidiano nelle diverse parti del mondo dove siamo presenti; un beneficio che non solo raggiunge la nostra vita di Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche quella delle giovani e dei giovani che il Signore affida alle nostre cure educative.

È anche a nome loro che oggi vogliamo dirvi grazie!

In particolare, vogliamo ringraziarvi per le giovani che avete accompagnato spiritualmente nel cammino di discernimento per scoprire una vocazione di dono e per quelle che avete orientato al nostro Istituto. È un prezioso servizio, segno di stima, affetto e sollecitudine per le singole persone e per lo sviluppo del carisma anche nella forma della vita consacrata FMA.

Tante di noi sono FMA per aver avuto accompagnatori salesiani che le hanno indirizzate, sostenute, aiutate nella scoperta e nel di-

scernimento della propria vocazione.

Grazie per questo dono che chiediamo di continuare ad offrirci.

Anche noi avvertiamo la responsabilità di sostenere i giovani che nei nostri ambienti scoprono una chiamata del Signore a dargli la loro vita nella Congregazione.

Ci sentiamo in sintonia con il magistero del Rettor Maggiore, che percepiamo profondamente ecclesiale e salesiano. Essere Sacerdoti Salesiani secondo il cuore di Cristo è un dono incomparabile per tutta la Famiglia salesiana.

Condividiamo la preoccupazione perché si mantenga viva in tutti i suoi membri la passione del *da mihi animas cetera tolle* e si sviluppi una cultura vocazionale, e perché il *ritorno a Don Bosco*, in questo sessennio che prepara a celebrare il bicentenario della sua nascita, abbia una connotazione di ritorno alle radici evangeliche e carismatiche.

L'entusiasmo che l'urna del Fondatore sta suscitando nelle diverse parti del mondo conferma l'accoglienza e l'attualità del carisma: un appello per tutti noi a testimoniarlo vitalmente.

La vita consacrata chiama i suoi membri ad *essere memoria vivente di Gesù*. I nostri ultimi Capito-

li generali lo hanno rimarcato con convinzione. Come Salesiani e FMA saremo memoria di Lui se renderemo luminosi nella nostra esistenza quotidiana i lineamenti del nostro comune Padre e Fondatore Don Bosco.

Riconosciamo che questa luminosità può essere offuscata: il dono della vocazione consacrata è portato in vasi di creta, ma crediamo che attraverso la debolezza umana Dio continua a manifestare al mondo il suo amore. Il sostenerci reciprocamente nella preghiera costituisce una grande forza.

Nelle ricorrenze si è soliti scambiarsi i doni. Il nostro dono in questa ricorrenza è l'impegno di una maggiore comunione all'interno della Famiglia salesiana, andando alle radici che la rendono possibile: la gioia evangelica di seguire Gesù con totalità di dono; la felicità di sentirsi appartenenti a questa grande Famiglia e una più grande responsabilità nel consegnare vivo il carisma alle generazioni che verranno attraverso una pastorale giovanile orientata vocationalmente.

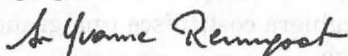
La richiesta, spesso implicita, delle giovani generazioni: «Vogliamo vedere Gesù» (cf. *Gv* 12, 21), diventerà allora risposta gioiosa

e convincente da parte nostra: «Venite e vedrete» (*Gv 1,36-39*).

Maria Ausiliatrice è Madre che unisce la Famiglia e la aiuta a tessere fecondi rapporti di comunione. A Lei affidiamo la nostra vita, il nostro desiderio di santità, che vogliamo anche trasmettere ai giovani.

A Lei consegniamo, oggi, la nostra riconoscenza per voi, Fratelli carissimi.

Messina, Colle San Rizzo,
18 giugno 2010



e sorelle del Consiglio generale
che interpretano tutte le FMA del mondo

5.6 Nomina di don Marek Chrzan a Consigliere generale per la Regione Europa Nord

Don Štefan TURANSKÝ, Consigliere generale in carica per la Regione Europa Nord, per motivi di salute ha dovuto rinunciare all'incarico. Il Rettor Maggiore ha accettato questa rinuncia, ringraziando vivamente Don Štefan per il lavoro svolto con molta dedizione e spirito di sacrificio per la Regione e per l'intera Congregazione.

Il Rettor Maggiore ha quindi promosso la consultazione tra gli

Ispettori e i responsabili delle Delegazioni della Regione, in vista della nomina di un nuovo Consigliere regionale.

In seguito, il Consiglio Generale, esaminati gli esiti della consultazione e dopo un accurato discernimento, nella seduta del 27 luglio 2010 ha dato il proprio consenso per la nomina a Consigliere generale per la Regione Europa Nord del sacerdote salesiano **Marek CHRZAN**, il quale, convocato dal Rettor Maggiore, ha accettato l'incarico.

Nato il 1° aprile 1964 a Katowice (Polonia), Marek Chrzan ha emesso la prima professione religiosa salesiana il 22 agosto 1985 nel noviziato di Kopiec. Dopo il postnoviziato e l'esperienza del tirocinio, fu mandato a Torino, nella facoltà teologica della Crocetta, per il corso di teologia. Professore perpetuo il 20-08-1991, fu ordinato presbitero a Cracovia il 3 luglio 1993. Completò i suoi studi presso l'Università Pontificia Salesiana in Roma, conseguendo la Licenza in Teologia.

Rientrato in Ispettorìa, fu impegnato per vari anni (1994-2001) come docente nel teologato salesiano di Cracovia. Nel 2001 fu nominato Vicario dell'Ispettore, compito che svolse per un triennio, fino al 2004, quando ritornò

all'U.P.S. nella comunità "San Giovanni Bosco", conseguendo il Dottorato in Teologia dogmatica.

Nel luglio 2006 il Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, lo ha nominato Ispettore della Ispettorìa "San Giacinto" con sede in Cracovia, Polonia. Come Ispettore ha partecipato al Capitolo Generale 26°. Ora gli è affidata l'animazione della Regione Europa Nord, come Consigliere regionale.

5.7 Nuovi Ispettori

Si riportano (in ordine alfabetico) alcuni dati degli Ispettori nominati dal Rettor Maggiore col suo Consiglio nel corso della sessione plenaria giugno-luglio 2010.

1. DAL BEN Santo, Ispettore dell'Ispettorìa del PERÙ

Alla guida dell'Ispettorìa "Santa Rosa da Lima" è stato nominato il sacerdote **Santo Dal Ben**. Succede a P. Vicente Santilli.

Nato il 13 novembre 1950 a Mulsile di Piave (provincia di Venezia, Italia), egli è salesiano dal 16 agosto 1968, data della prima professione, emessa nel noviziato di Albarè (VR). Partì presto per il Perù, dove rinnovò la professione triennale nel 1971 ed emise i voti

perpetui il 16 agosto 1974. Tornato in Italia per gli studi teologici a Torino-Crocetta, fu ordinato presbitero il 23 settembre 1978 nel paese natale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, rientrato in Perù, dal 1978 al 1983 lavorò nella casa di Piura; nel 1983 fu nominato direttore della comunità di Lima - Sto. Domingo Savio. Nel 1992 passò a Lima-Auxiliadora, dove dopo circa un anno come vicario fu nominato direttore. Nel 1998 fu nominato Ispettore dell'Ispettorìa del Perù. A fine sessennio, nel 2004 fu chiamato alla Casa Generalizia in Roma, come collaboratore nel Dicastero della Formazione. Rimase alla Casa Generalizia fino al settembre 2006, quando passò come direttore alla comunità formatrice "B. Zefirino Namuncurá" (Gerini-Studenti) in Roma. Recentemente era stato inserito nel Consiglio ispettoriale della Visitatoria UPS.

Ora è chiamato nuovamente al compito di Ispettore della Ispettorìa di Lima, Perù.

2. FIGUEIREDO Ian, Ispettore della Ispettorìa di PANJIM, India

Fr. **Ian Figueiredo** succede a Fr. Lody Pires come Ispettore

nell'Ispettorìa "Beato Giuseppe Vaz" di Panjim, India (INP).

Egli è nato il 30 novembre 1955 a Tanga (Tanzania). Emise la prima professione il 24 maggio 1974 nella Ispettorìa di Bombay. Percorrendo il normale curriculum formativo, emise i voti perpetui il 24 maggio 1980 e fu ordinato presbitero a Panjim il 17 dicembre 1983. Dal 1986 al 1989 fu a Roma - UPS, dove conseguì la Licenza in Teologia.

Rientrato in India, fu destinato al Noviziato di Nashik, dove fu maestro dei novizi e direttore dal 1990 al 1998. Passò quindi a Panjim (Goa), dove fu direttore per un sessennio (2000-2006). Dal 2004 al 2007 fu Vicario della Visitatoria di Panjim. Quando nel 2007 la Visitatoria fu eretta in Ispettorìa, continuò nel compito di Vicario ispettoriale, fino al presente, quando viene chiamato al servizio di Ispettore.

3. **GUTERRES Aparicio João Paulino**, Superiore della Visitatoria di **INDONESIA-TIMOR**

Fr. João Paulino Guterres Aparicio è il nuovo Superiore della Visitatoria "San Callisto Caravario" di Indonesia-Timor (ITM).

Nato il 31 gennaio 1971 a Baugua-Baucau (Timor Est), ha emes-

so la prima professione il 20 maggio 1989 nel noviziato di Fatumaca. Dopo il tirocinio pratico, frequentò gli studi teologici nel teologo di Cremisan, in Terra Santa. Professo perpetuo il 7 settembre 1995, fu ordinato presbitero il 14 agosto 1998 a Fatumaca.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, esercitò il ministero educativo e pastorale nella casa di Venilale (Timor Est) dal 1998 al 2002. Fu quindi a Roma - UPS dal 2002 al 2005, e conseguì la Licenza in Teologia, spec. Pastorale Giovanile. Rientrato in Timor Est, dal 2005 al 2008 fu direttore della comunità di Los Palos, svolgendo contemporaneamente il servizio di Delegato di Pastorale Giovanile nella Visitatoria e successivamente della Comunicazione Sociale. Nel 2008 fu nominato Vicario del Superiore della Visitatoria. Ora assume il compito di Superiore della stessa Visitatoria. Succede a P. Andrés Colleja.

4. **KAHANAWITA LIYANAGE Nihal**, Superiore della Visitatoria dello **SRI LANKA**

P. Nihal Kahanawita Liyanage è il nuovo Superiore della Visitatoria "San Giuseppe" dello Sri Lanka (LKC). Succede a P. Anthony Pinto Humer.

Nato il 3 dicembre 1959 a Kandana (Colombo, Sri Lanka), Kahanawita Liyanage è salesiano dal 3 luglio 1985, data della prima professione, emessa nel noviziato di Canlubang. Professo perpetuo il 22 giugno 1991, è stato ordinato presbitero il 17 agosto 1996 a Negombo (Sri Lanka).

Dopo l'ordinazione sacerdotale, fu destinato alla casa di Dankotuwa, dove fu dapprima economo e successivamente Vicario. Nel 2000 fu trasferito alla casa di Paliyawatta, dove nel 2002 fu nominato direttore, incarico che ha mantenuto fino al presente. Dal 2005 in poi fu anche parroco. Nel 2007 fu inserito nel Consiglio della Visitatoria.

Ora gli è affidato il compito di Superiore della Visitatoria.

5. **MANJOORAN Simon**, *Ispettore della Ispettoria dell'UNGHERIA*

P. **Simon Manjooran** è chiamato a guidare, come Ispettore, l'Ispettoria "Santo Stefano Re" dell'Ungheria (UNG). Succede a P. Albert Van Hecke.

P. Simon Manjooran è nato l'8 marzo 1962 a Cherai, Ernakulam (Kerala, India). Ha emesso la prima professione il 24 maggio 1979, nell'Ispettoria di Hyderabad (In-

dia). Seguendo il normale curriculum formativo salesiano, ha emesso i voti perpetui il 3 giugno 1986 ed è stato ordinato presbitero il 21 aprile 1990 a Cherai, suo paese natale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha svolto il ministero pastorale successivamente nelle case di Vijyawada-Gunadala (1991-1992), Vijyawada-Guntupalli (1992-1993), Nuzvid (1993-1994). Dal 1994 al 1997 fu quindi a Roma-UPS, dove conseguì la Licenza in Teologia. Rientrato in Ispettoria, dal 1997 al 2003 fu direttore della comunità di Vijayawada-Gunadala. Passò quindi alla sede ispettoriale in Hyderabad, dove per due anni fu segretario ispettoriale.

Nell'anno 2005, accogliendo la chiamata missionaria, fu destinato alla Ispettoria dell'Ungheria, dove si inserì con passione. Dopo poco più di un anno, nel luglio 2006, fu nominato direttore della casa di Kazincbarcika. Nel 2007 gli fu affidato il compito di Delegato ispettoriale per la Formazione e nel 2008 fu inserito nel Consiglio ispettoriale. Ora gli viene affidato il compito di Ispettore.

6. **VALLENCE Maurice**, *Superiore della Visitatoria di MYANMAR*

Come Superiore della Visitatoria "Maria Ausiliatrice" di Myam-

mar (*MYM*) è stato nominato Fr. **Maurice Vallence**. Succede a Fr. Joachim Ye Maung.

Nato il 1° ottobre 1944 a Maymyo (Myanmar), è salesiano dal 28 aprile 1965, data della prima professione, emessa nel noviziato di Anisakan, nell'Ispettorìa di Calcutta (da cui allora dipendeva Myanmar). Professo perpetuo il 24 maggio 1971, è stato ordinato presbitero il 10 febbraio 1974.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha esercitato il ministero successivamente nelle seguenti case in Myanmar: Anisakan-Nazareth (1974-1976); Lashio (1976-1980), come parroco; Anisakan-Nazareth (1980-1983), come direttore; Lashio (1983-1992). Nel 1991 a Roma - UPS conseguì la Licenza in Pedagogia. Fu poi a Kunlong (Pang Wai) (1992-1993), come parroco. Dal 1993 al 1995, risiedendo nella casa di Yangon, ebbe l'incarico di Sottosegretario della Conferenza Episcopale Birmana. Nel 1995 venne nominato Delegato della Delegazione di Myanmar-Burma, dipendente dalla Ispettorìa di Calcutta. Passò quindi due anni nella presenza salesiana a Namtu.

Nel 2001 venne chiamato alla Casa Generalizia in Roma, per un servizio come collaboratore nel Dicastero delle Missioni. Rientrò

in Myanmar nel 2007, dove fu nominato direttore della casa del postnoviziato a Pyin Oo Lwin, incarico che ha ricoperto fino all'attuale nomina a Superiore della Visitatoria.

5.8 Nuovo Vescovo Salesiano

BASCOPE MÜLLER Fernando,
Vescovo Ausiliare di EL ALTO, Bolivia.

In data 15 luglio 2007 l'Ufficio Stampa della Santa Sede ha reso pubblica la nomina, da parte del Papa Benedetto XVI, del sacerdote salesiano **Fernando BASCOPE MÜLLER** a *Vescovo Ausiliare della Diocesi di EL ALTO (Bolivia)*. Collaborerà con Mons. Jesús Juárez Párraga, S.D.B., Vescovo Ordinario di El Alto.

Fernando Bascopé Müller è nato il 4 aprile 1962 a Santa Cruz (Bolivia). A conclusione del noviziato a Rionegro, Colombia, ha emesso la prima professione il 23 gennaio 1982. Percorrendo il normale curriculum formativo salesiano, ha emesso la professione perpetua il 22 agosto 1987. Dopo aver studiato teologia a Cremisan, in Terra Santa, è stato ordinato presbitero il 23 settembre 1991 a Santa Cruz, sua città natale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1992 fu destinato alla casa di Cochabamba-Fatima, sede del postnoviziato, passando poi al prenoviziato dove fu direttore dal 1995 al 1997. Fu quindi per due anni (1998-2000) all'UPS in Roma. Rientrato in Bolivia, fu per cinque anni direttore del postnoviziato. Passò quindi per un triennio al Collegio Don Bosco in La Paz. Nel 2009 fu nominato Maestro dei novizi, compito che tuttora svolgeva.

Ha lavorato anche come incaricato del Bollettino Salesiano, Delegato per la Pastorale giovanile e vocazionale, Delegato per la Famiglia Salesiana, Delegato per l'accompagnamento delle Volontarie di Don Bosco (VDB). Negli ultimi anni ha collaborato anche con la Conferenza Episcopale Boliviana.

5.9 Nomina di don Enrico dal Covolo a Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense

L'Em.mo Segretario di Stato, Card. Tarcisio Bertone, SDB, con lettera del 30 giugno 2010 (N. 91.437/P) ha comunicato al Rettore Maggiore che il Santo Padre ha nominato *Rettore Magnifico della Pontificia Università Late-*

ranense, per il prossimo quadriennio, il sacerdote salesiano **Enrico dal Covolo**.

D. Enrico dal Covolo aveva attualmente nella Congregazione il compito di Postulatore Generale per le Cause dei Santi, nominato per questo servizio dal Rettore Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, con il consenso del suo Consiglio, il 10 dicembre 2003 (cfr. ACG n. 384, p. 95).

D. Enrico dal Covolo, nato il 5 ottobre 1950 a Feltre (Belluno, Italia), è salesiano dal 2 settembre 1973, data della prima professione, emessa nell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana. Professo perpetuo il 14 settembre 1978, fu ordinato presbitero il 22 dicembre 1979. Nell'Università Cattolica del Sacro Cuore conseguì la laurea in Lettere classiche. Dopo alcuni anni di ministero nell'Ispettorìa di Milano, nel 1986 fu destinato all'Università Pontificia Salesiana, in Roma. Conseguito il dottorato in Teologia e Scienze patristiche presso l'Augustinianum in Roma, all'UPS fu Docente Ordinario nella Facoltà di Letteratura cristiana antica greca; dal 1993 al 2000 fu Preside-Decano della Facoltà di Lettere cristiane e classiche e dal 2000 al 2003 Vice-Rettore dell'Università. An-

che dopo la nomina a Postulatore continuò nel ruolo di Docente alla Università Salesiana. L'impegno di Postulatore per le Cause dei Santi è stato affiancato da molteplici servizi alla Sede Apostolica. Tra gli altri, era Consigliere nella Pontificia Accademia di Teologia, membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Consultore presso la Congregazione per la Dottrina della Fede e presso la Congregazione per il Clero.

5.10 Nomina di don Pier Luigi Cameroni a Postulatore Generale per le Cause dei Santi

A seguito della nomina di Don Enrico dal Covolo a Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, il Rettor Maggiore D. Pascual Chávez Villanueva, con il consenso del Consiglio Generale, in data 6 luglio 2010 ha nominato Don **Pier Luigi Cameroni** come **Postulatore generale**, con il compito di curare presso la Congregazione per le Cause dei Santi e le altre Autorità di competenza le Cause dei Santi della nostra Società Salesiana (cfr. prot. 10/0614).

Don Pier Luigi Cameroni è nato il 27 dicembre 1955 a Vendrogno (allora provincia di Como, diocesi

di Milano), dove conobbe i Salesiani, sperimentando anche la presenza animatrice del Servo di Dio Attilio Giordani, Cooperatore salesiano. Novizio a Pinerolo nel 1975, ha emesso la prima professione il 12 settembre 1976 nell'Ispettorica Lombardo-Emiliana. Dopo il postnoviziato a Verona-Saval e il tirocinio pratico nella casa di Fiesco, frequentò gli studi teologici a Torino-Crocetta. Professo perpetuo il 12 settembre 1982, fu ordinato presbitero il 23 giugno 1984 ad Arese (Milano).

Dopo l'ordinazione sacerdotale fu destinato alla casa del postnoviziato - Centro Studi "Paolo VI" in Nave (Brescia), affiliato alla Università Pontificia Salesiana, ricoprendo i ruoli di formatore, vicario, animatore spirituale e delle attività pastorali e docente di filosofia e pedagogia. Presso l'Università Pontificia Salesiana nel 1985 conseguì la Licenza e nel 1992 il Dottorato in Filosofia. Diversi i contributi dati alla Congregazione (tra l'altro, per un periodo fu animatore vocazionale ispettoriale e partecipò ai Capitoli Generali 24 e 26) ed alla Chiesa.

Nel maggio 2007 ricevette dal Rettor Maggiore il compito di Animatore spirituale mondiale dell'ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice).

5.11 Confratelli defunti (2° elenco 2010)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AELBRECHT René	Aalst (Belgio)	23-05-2010	83 BEN
P AUBERT Lucien	Toulon (Francia)	02-07-2010	82 FRB
P BAS Frans	Bocholt (Belgio)	25-04-2010	92 BEN
P BASSI Giuseppe	Savona (Italia)	19-07-2010	86 ICC
L BERTAGNOLLI Rudolph	Los Angeles (USA)	14-05-2010	86 SUO
L BERTAN Angelo	Torino	09-07-2010	96 ICP
P BOISSONNADE John	Toulon (Francia)	01-06-2010	85 FRB
P BONA Alfredo	Curitiba (Brasile)	30-04-2010	90 BPA
P BOUCHER François	Ponts-de-Cé (Francia)	26-05-2010	81 FRB
P BUSANI Giacomo	Parma (Italia)	06-07-2010	84 ILE
P CAMPOS Cesáreo Alfredo	Buenos Aires (Argentina)	17-07-2010	85 ARS
P CANALES PÉREZ Enrique	Lima (Perù)	08-07-2010	60 PER
P CAROBELLA Francesco	Palermo (Italia)	09-05-2010	90 ISI
P CARROLL James	Melbourne (Australia)	15-05-2010	85 AUL
P CASEIRO Miguel Barros	Estoril (Portogallo)	07-05-2010	86 POR
L CAVERO Néstor	Chosica (Perù)	28-05-2010	87 PER
P de SOUSA Geraldo	São Carlos (Brasile)	21-05-2010	95 BSP
P DEKNUDT Patrick	Kortrijk (Belgio)	12-05-2010	67 BEN
P DELL'ORO Ferdinando	Torino	07-06-2010	85 ICP
L DÍAZ SÁNCHEZ Martín	Roma	23-05-2010	75 ICC
L DIEULANGARD Guy	Caen (Francia)	09-06-2010	92 FRB
P EDWARDS William	Melbourne (Australia)	06-06-2010	82 AUL
P FERNANDO Paul Bosco	Chennai (India)	16-06-2010	78 INM
P FERREIRA Hugo Neves	Rio Grande (Brasile)	01-06-2010	96 BPA
P FILIPPINI Carlo	Roma	25-05-2010	81 ICC
<i>Fu Ispettore per sei anni</i>			
L GAVINELLI Valeriano	Cuenca (Ecuador)	15-05-2010	67 ECU
P GIACOMINO Antonio	São Paulo (Brasile)	12-07-2010	96 BSP
P GIORDANO Raffaele	Santa Clara (Cuba)	19-06-2010	85 ANT
P GIRCOUR Anthony	Cebu (Filippine)	25-05-2010	91 FIS
P GOZZELINO Giorgio	Torino	11-05-2010	80 ICP
P GRETTET Pio	Torino	22-06-2010	86 ICP
L HAGUS Bernard	San Francisco (USA)	01-07-2010	94 SUO
P HANOTEAU Léon	Liège (Belgio)	19-07-2010	87 FRB
P HERRERA RUANO Darío	San Salvador (El Salvador)	24-06-2010	59 CAM
P JAMRÓZ Józef	Środa Śląska (Polonia)	05-07-2010	77 PLO
P JĘDRUCH Stanisław	Wrocław (Polonia)	14-07-2010	85 PLO
P JURIĆ Josip	Split (Croazia)	25-06-2010	82 CRO
P KANTERS Harrie	Kampala (Uganda)	26-07-2010	78 BEN

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
L KHAIN Eligius	Guwahati (India)	13-06-2010	78	ING
P L'ARCO Adolfo	Pacognano di Vico Equense (Italia)	25-07-2010	94	IME
P MALUŠ Josef	Prachatice (Rep. Ceca)	15-06-2010	80	CEP
P MARCANTONIO Francesco	Roma	14-07-2010	86	ICC
P MARÍN SÁNCHEZ Pablo	Roma	08-05-2010	51	RMG
P MARUSIĆ Franjo	Zagreb (Croazia)	25-06-2010	71	CRO
P OLIVELLA URPI Salvador	San Juan-Alicante (Spagna)	18-05-2010	83	SVA
P PARCIAK Jan	Caracas (Venezuela)	30-06-2010	79	VEN
P PARKS Jonathan	Marrero (USA)	11-07-2010	60	SUE
L PASTOR DÓMEÑECH Antonio	Burriana (Spagna)	24-07-2010	89	SVA
P PENNATI Eugenio	Lima (Perù)	20-05-2010	90	PER
P PERRIN Martino	Torino	01-07-2010	95	ICP
P PINCÉ Gilles	Dinard (Francia)	25-07-2010	87	FRB
P PITTON Felice Riccardo	Venezia-Mestre (Italia)	16-05-2010	94	INE
P PLA MONZÓN José María	Cochabamba (Bolivia)	21-07-2010	69	BOL
P POLIZZI Vincenzo	Pedara (Italia)	13-05-2010	80	ISI
P POLLÀ MATTIOT Giovanni Dario	Vallecrosia (Italia)	18-05-2010	76	ICC
P PRZYBYŁA Andrzej	Dębno (Polonia)	10-07-2010	59	PLN
L REGNER William	Freetown (Sierra Leone)	27-06-2010	78	AFW
L REHÁK František	Spisske Podhradie (SLK)	13-05-2010	87	SLK
L REINHARD Franz-Josef	Daun (Germania)	14-05-2010	91	GER
P REYES GUTIÉRREZ Pedro León	Bogotá (Colombia)	09-07-2010	86	COB
P RIBOTTA Michele	San Francisco (USA)	22-06-2010	90	SUO
E ROLÓN SILVERO Ismael	Asunción (Paraguay)	08-06-2010	96	—
Fu per 6 anni Prelato e per 3 anni Vescovo di Caacupé (Paraguay), per 19 anni Arcivescovo di Asunción (Paraguay) e per 21 anni Vescovo emerito				
P SAMPERI Antonino	Ragusa (Italia)	08-05-2010	74	ISI
P SCARANTO Giuseppe	Castello di Godego (Italia)	17-05-2010	86	INE
P TRAVERSA Osvaldo	Salerno (Italia)	11-06-2010	89	IME
P TRITTO Francesco	Roma	15-05-2010	88	ICC
P VALIAVEETTIL Vincent	Calcutta (India)	04-04-2010	67	INC
P VAUDAGNA Giuseppe	Torino	30-04-2010	91	ICP
P VILLALÓN LÓPEZ José Antonio	México (Messico)	23-07-2010	82	MEM
L WEŁNA Wincenty	Varsavia (Polonia)	17-07-2010	57	PLE
P WITKA Grzegorz	Jelenia Góra (Polonia)	16-07-2010	88	PLO
L ZINI Marcel	Toulon (Francia)	26-07-2010	87	FRB
L ZITO John	Tampa, FL (USA)	08-06-2010	88	SUE